ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 96 Numero 170

STAMPA SERA

Giovedì 30 - Venerdì 31 Luglio 1964

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1386): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 23.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.75 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-75 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 865-477 Genova, via 12 ottobre 184/r, tel. 585-412

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

IL DISCORSO DI MORO AL SENATO

Impegno prioritario la difesa della lira

UNA REALISTICA ANALISI DELLA SITUAZIONE ECONOMICA

Sintomi positivi per la stabilizzazione lieve rallentamento del ritmo produttivo

I prezzi all'ingrosso nei primi cinque mesi dell'anno in corso sono saliti soltanto dello 0,2 rispetto al dicembre 1963 - Diminuiscono le importazioni, aumentano le esportazioni - La produzione in generale diminuita del 2,2 per cento - Nel primo semestre i salari minimi contrattuali cresciuti del 9,3 per cento - Rinnovato appello «alle forze produttive per un'azione responsabile nei 12-18 mesi necessari alla stabilizzazione» - Le misure anticongiunturali - Ritocchi alla R.M. sui redditi più elevati - Temporanea addizionale sulla Complementare - Esclusi gli alimentari dall'aumento dell'Ige

Roma, giovedì sera.

Nell'aula di Palazzo Madama gremita in tutti i settori, piene anche le tribune del pubblico e del Corpo diplomatico, sotto la vivissima luce delle lampade della televisione, il presidente del Consiglio on. Moro ha cominciato alle 10,15 di stamane la lettura delle dichiarazioni programmatiche del secondo governo di centro-sinistra da lui presieduto.

Al banco della presidenza non c'è il senatore Merzagora, assente da Roma per urgenti motivi familiari; presiede la seduta il vicepresidente sen. Zelioli-Lanzini. Al banco del governo tutti i posti sono occupati (anzi molti ministri e sottosegretari, per mancanza di poltrone, hanno dovuto sedersi nei banchi dei senatori). E' stata notata l'assenza del vice presidente del Consiglio on. Nenni.

Il discorso di Moro (corrispondente a 68 cartelle) è durato oltre due ore. Il Presidente del Consiglio si è rifatto per la parte politica generale alle dichiarazioni del suo primo governo presentatosi al Parlamento nel novembre scorso.

Per il resto, egli ha ricalcato le linee del nuovo accordo firmato a Villa Madama dai quattro partiti, accordo che integra e rende più concreti alcuni punti del programma governativo di novembre, soprattutto per quanto riguarda le misure di immediata attuazione in senso anticongiunturale e la strutturazione del meccanismo di applicazione della nuova legislazione urbanistica.

Per la parte di politica generale, è confermata in politica estera la linea di solidarietà atlantica e l'impegno all'unità politica europea, ma respingendo propositi, come quelli gollisti, che tendono a rinchiudere l'Europa in una concezione «terzaforzistica», contraddicendo le prospettive di una evoluzione democratica dell'Europa in associazione con l'Inghilterra e in stretta interdipendenza con gli Stati Uniti.

In politica interna il Governo si presenta con il suo rinnovato impegno, derivante significativamente dalla sua stessa maggioranza parlamentare, «di *approfondire e rendere più concreta la sfera di libertà dei cittadini, associando vaste masse di lavoratori alla corresponsabilità del potere e alla direzione dello Stato, promuovendo una più democratica articolazione delle strutture amministrative e di governo del paese (Regioni), sancendo uno statuto della libertà dei lavoratori, promuovendo in questo quadro di piena attuazione della Costituzione l'ulteriore sviluppo economico e il progresso sociale del Paese*».

«*E' intenzione del Governo* — ha soggiunto Moro — *che le elezioni amministrative abbiano luogo alla naturale scadenza dei consigli comunali e provinciali eletti il 6 novembre 1960. E' in discussione alla Camera un disegno di legge, presentato dal precedente Governo, che estende ai 1024 comuni che hanno una popolazione fra i 5000 e i 10.000 abitanti il metodo proporzionale.*

«*Affinché le elezioni possano svolgersi alla data indicata, occorre che la nuova legge sia rapidamente approvata. Il Governo si ripropone di presentare sollecitamente anche la legge speciale per la città di Roma e la nuova legge sul cinema, ritardate dal decorso della crisi*».

Entrando più in concreto nell'analisi della situazione del Paese, Moro ha fatto riferimento agli attacchi spesso immotivati o soltanto passionali rivolti alla politica di centro-sinistra, al Governo che ne era espressione, e alla sua stessa persona.

Egli ha polemizzato con le opposizioni rilevando che «*sussiste una situazione nella quale alternative, che siano allo stesso tempo caratterizzate democraticamente e capaci di garantire l'ordinato sviluppo del Paese, continuano a non avere alcun elemento di concretezza*».

Si sono invece profilati, durante la recente crisi, confusi propositi per governi di emergenza, senza precostituita base parlamentare, che avrebbero aggravato la situazione politica, facendo correre pericoli alle istituzioni democratiche e accentuando la radicalizzazione della lotta politica.

Obbiettivo primario del Governo, ha detto Moro, è quello di impedire la tendenza alla radicalizzazione della vita politica italiana, evitare il rischio della dissociazione e dell'impotenza degli istituti democratici, ridare fiducia a tutti i cittadini, dando garanzia che, nella libertà e nell'ordine, benessere e giustizia possano essere gradualmente realizzati.

Moro ha insistito a lungo sul tema della fiducia, tema sul quale è stata condotta da mesi la campagna delle forze estreme contro il centro-sinistra.

Egli ha ripreso, a questo punto, il tema del dialogo globale con le forze sociali, con i sindacati dei lavoratori e con le associazioni degli imprenditori, come strumento fondamentale di una ordinata vita democratica.

Ha dato l'impressione di ritenere superata l'opposizione ad oltranza di una parte del mondo imprenditoriale che più nettamente fa proprie alcune impostazioni politiche di destra e non è disposto a concedere né credito né fiducia al governo di centro-sinistra. E, in relazione a questa linea, egli ha accentuato il suo pressante invito ai sindacati dei lavoratori perché abbandonino ogni residua tendenza sterilmente oppositoria e valutino realisticamente le possibilità che ad essi si offrono, nel quadro politico generale delineato dal centro-sinistra, di assumere una posizione di significativo rilievo nelle decisioni che interessano il presente e il futuro del Paese.

Voci dai banchi missini:

— *Siamo arrivati al corporativismo.*

Ai sindacati Moro ha chiesto «*disciplina nella scelta delle decisioni riguardanti la dinamica salariale, ha chiesto collaborazione all'attuazione di una politica che serva per il breve periodo a superare le tensioni della congiuntura e nel lungo periodo a rinnovare le strutture della società italiana, eliminando ingiustizie e promuovendo una società più moderna, giusta ed umana*».

Tutto questo, egli ha detto, è nell'interesse dei lavoratori e del Paese, e in questo quadro anche le forze della produzione possono ravvisare il rispetto del governo per i loro interessi, la possibilità che questo quadro di ordinato sviluppo e rinnovamento offre al mondo della produzione per un lavoro alleggerito da molte delle tensioni che attualmente rallentano la spinta in avanti.

Poi tornando sempre al dialogo globale con i sindacati, Moro ha detto che esso è l'elemento «qualificante» di un governo di centro-sinistra. E ancora: al di là e al di fuori di questa prospettiva, il Paese corre rischi seri.

Per questi suoi caratteri, la politica di centro-sinistra ha una sua precisa originalità e autonomia e non si confonde con altre posizioni: in questo la ragione essenziale della delimitazione della maggioranza, a destra anche verso i liberali, e a sinistra nei confronti dei comunisti. Questo è nell'ordine normale di ogni Parlamento democratico — questa distinzione tra maggioranza e minoranze — ed è garanzia di vitalità delle istituzioni, sempre che le opposizioni intendano e svolgano appieno le funzioni assegnate e garantite dalla Costituzione.

Entrando nella parte più specificamente programmatica, Moro ha ripresentato il quadro di propositi della politica di centro-sinistra: riforma dell'apparato amministrativo, riforma tributaria, riforma dei codici e della legge di pubblica sicurezza, decentramento amministrativo: le leggi regionali già presentate seguiranno il loro corso, sarà accertato tempestivamente il costo delle Regioni, quindi sarà presentata la legge finanziaria e quella elettorale (dai banchi comunisti: — *Abbiamo capito, se ne parlerà alle calende greche*). piano della scuola, con impegno di definire lo stato della scuola paritaria entro il 30 giugno 1965. Per quanto riguarda specificamente i 149 milioni alla scuola media non statale, la cui cancellazione dal bilancio ha provocato la caduta del governo, Moro ha confermato che il governo presenterà una legge per ripristinare la situazione precedente al bilancio semestrale luglio-dicembre 1964.

L'analisi della situazione economica e l'indicazione dei propositi del Governo per raggiungere la stabilizzazione entro 12-18 mesi ha occupato tutta la parte centrale del discorso del Presidente del Consiglio.

Egli ha cominciato affermando che «*il governo considera suo impegno prioritario quello di difendere il valore della lira, sia come salvaguardia del potere d'acquisto e quindi del livello di vita della gran massa degli italiani, sia perché senza l'ancoraggio di una moneta stabile un programma di sviluppo non può essere realizzato*».

Negli ultimi tempi, egli ha proseguito, si sono registrati effetti positivi della politica di contenimento monetario, ma nello stesso tempo altri problemi sono sorti, soprattutto in relazione al «più meditato» andamento della produzione.

Il governo presenta quindi una politica di stabilizzazione più complessa, fondata su misure di contenimento monetario, ma anche su di «una serie di interventi capaci di assicurare, con la stabilità della lira, la continuità del processo di formazione del reddito e la persistenza del livello di occupazione.

«*Una politica del genere richiede però che i necessari sacrifici siano sopportati non solo dai lavoratori, ma da tutti i partecipi al processo produttivo*».

Fornendo i dati specifici sulla situazione, ha soggiunto che c'è stata una diminuzione nell'incremento della circolazione monetaria, mentre gli impieghi e i depositi hanno continuato a crescere; quelli, elementi e la favorevole annata agricola hanno «ammorbidito» i prezzi in questa prima parte dell'anno; Nei primi cinque mesi i prezzi all'ingrosso sono aumentati dello 0,2 rispetto al dicembre 1963, quelli al minuto del 12 per cento.

«*Tali dati però non si possono citare per sostenere che la stabilizzazione è stata completamente conseguita*».

Elementi positivi si ricavano anche dall'andamento della bilancia dei pagamenti (deficit di 354 milioni di dollari contro 558 del periodo gennaio-maggio 1963); della bilancia commerciale (diminuisce il ritmo di incremento delle importazioni, cresce quello delle esportazioni); e del movimento dei capitali (quelli in entrata hanno superato quelli in uscita).

Le preoccupazioni nascono però dalla contrazione della produzione, diminuita in generale in maggio del 2,2 per cento rispetto a dicembre, e in misura più sensibile nel settore di produzione dei beni di investimento. «*E', questo, segno non dubbio della flessione dell'attività produttiva*».

Quanto ai consumi privati, qualche effetto positivo è stato conseguito (minore domanda di automobili, di abbonamenti alla tv, di elettrodomestici), ma i mezzi monetari a disposizione per i consumi sono ancora cresciuti. Difatti, i salari minimi contrattuali sono cresciuti nel primo semestre del 1964 rispetto al dicembre del 1963 del 9,3%. Nel primo semestre dello scorso anno, che fu caratterizzato da un aumento dei prezzi da tutti giudicato rilevante, l'aumento rispetto al dicembre del 1962 fu del 10,80%.

E' poi da considerare che rispetto alla media del 1963 i salari minimi contrattuali sono cresciuti nel primo semestre del 1964 del 15%.

«*Il Parlamento ricorderà certamente che era stato concordemente indicato — ha proseguito Moro — il limite del 12-15% di aumento delle retribuzioni sul livello medio del 1963, come punto di rottura dell'equilibrio fra prezzi e della produzione. Il punto limite è stato probabilmente già superato e se le conseguenze ancora non si avvertono sui prezzi, è per l'andamento più favorevole di ogni previsione del raccolto agricolo, già si notano per il volume produttivo. Ho detto prima della contrazione della produzione industriale: richiamo ora le notizie che giungono sulle riduzioni delle ore di lavoro*».

Interruzione da sinistra: «*Ecco che siamo arrivati al blocco dei salari e alla disoccupazione*».

Moro ha così proseguito:

«*In relazione a questa situazione, il governo ispira la sua azione anticongiunturale a due principi: 1) rastrellamento del potere di acquisto eccedente per dare ulteriore contributo al processo di stabilizzazione; 2) ricerca dei mezzi di finanziamento per alimentare gli investimenti e tentare di prevenire eventuali pericoli di disoccupazione*».

Il governo interverrà anzitutto sulla spesa pubblica. Per il bilancio fino alla fine di quest'anno, poiché non possono essere operate riduzioni, non ci saranno nuovi impegni, tranne quelli già presi e per i quali bisognerà trovare la copertura con nuove entrate. Per il bilancio 1965, l'aumento della spesa globale sarà collegato all'incremento del reddito nazionale e, in ogni caso, non sarà superiore al 5 per cento; la normale lievitazione delle entrate sarà destinata a riduzione del deficit. I bilanci dell'azienda postale e di quella ferroviaria saranno riassestati con eliminazione del deficit attraverso la riorganizzazione dei servizi e l'adeguamento delle tariffe ai costi.

«*Sarà anche contenuta la spesa degli enti locali, mentre per i salari, almeno a breve termine, bisognerà impedire che ci sia un ulteriore aumento della massa monetaria globale*». (Proteste e interruzioni dai banchi comunisti).

«*Se questo obbiettivo non viene raggiunto, si corre il rischio di indebolire le imprese marginali, costringendole, alla lunga, a cessare la produzione. Se invece si cercasse di risolvere la situazione con emissioni di liquidità, allora avremmo una spinta inflazionistica che si ripercuoterebbe sui prezzi con un aumento del 5-10 per cento e un più alto deficit della bilancia dei pagamenti.*

«*Perciò il governo rinnova il suo appello alle forze produttive per un'azione responsabile nei 12-18 mesi necessari alla stabilizzazione. A più lungo termine, il governo propone la politica dei redditi*».

Moro ha quindi specificato le misure anticongiunturali più immediate:

a) un ritocco delle aliquote di R. M. di cat. C 1 e C 2 sui redditi più elevati mediante la istituzione di nuovi scaglioni. Parimenti si opererà, pur tenendo conto della diversa situazione, per i redditi più elevati delle categorie A e B.

b) in via temporanea, istituzione di una addizionale alla imposta complementare; sarà modificata in aumento l'imposta sui fabbricati per le case signorili.

c) misure di aumento dell'Ige con esclusione dei prodotti alimentari e dei fertilizzanti;

d) verranno accresciute alcune altre imposte su consumi che opportunamente vanno contenuti.

«*Quanto alla destinazione delle maggiori entrate, il governo, preoccupato di mantenere il livello dell'occupazione e per esso il grado di competitività alle nostre industrie, propone che i proventi siano destinati al sostegno della produzione nelle forme che saranno definite. Il governo sta attentamente considerando il problema della progressiva fiscalizzazione degli oneri sociali.*

«*Una parte di queste maggiori entrate verrà utilizzata per un programma urgente e vasto di edilizia scolastica, mentre il governo presenterà al Parlamento un provvedimento rivolto ad accelerare i programmi della gestione case per lavoratori e degli altri enti di edilizia economica e popolare*».

Il Governo propone inoltre l'approvazione:

1) del disegno di legge n. 178 del Senato della Repubblica dal titolo: «Agevolazioni tributarie per l'ammodernamento ed il potenziamento delle attrezzature industriali»;

2) di un disegno di legge che prevede la riduzione della aliquota della imposta di R. M. cat. B, nella ipotesi di realizzo e di reinvestimento di plusvalenze di capitali patrimoniali;

3) di un disegno di legge che disciplini i «fondi comuni di investimento mobiliare» (*Investment Trusts*). Trattasi di una delega al governo ad emanare norme relative alla costituzione ed alla gestione di tali «fondi»;

4) di un disegno di legge volto ad autorizzare gli istituti di assicurazione ad effettuare più alti investimenti in titoli azionari ed obbligazionari relativi a società di notoria importanza e solidità i cui titoli siano quotati in borsa.

La politica di breve periodo, ha detto Moro, sarà attuata di pari passo con la predisposizione degli strumenti idonei a realizzare anche nel nostro Paese una politica di programmazione che si fondi sul rinnovamento di strutture invecchiate e non più rispondenti ai bisogni della società italiana. Partendo dal piano Giolitti e attraverso una vasta consultazione delle forze sociali (al Cnel) e delle forze politiche, si giungerà alla presentazione in Parlamento, entro la fine dell'anno, del primo piano quinquennale di sviluppo economico.

Quanto alla legge urbanistica, essa non colpirà in alcun modo la proprietà della casa, ma mirerà a creare condizioni perché essa possa diffondersi sempre più fra tutti i ceti sociali.

In materia di urbanistica, i quattro partiti, richiamandosi all'accordo di novembre, hanno definitivamente concordato le direttive per una legge-quadro per quanto riguarda la competenza urbanistica delle regioni, nonché le norme relative all'anticipata applicazione del nuovo regime nelle zone di accelerata urbanizzazione.

E' prevista, salve le opportune eccezioni, l'adozione dell'esproprio obbligatorio delle aree comprese nei piani particolareggiati, destinate all'edificazione o alle infrastrutture pubbliche e sociali nelle zone di sviluppo e di espansione. La legge prevederà i casi nei quali è consentito di costruire su terreni al di fuori dei piani particolareggiati. L'indennità di esproprio è fissata ispirandosi ai criteri della legge per Napoli.

Nelle zone di accelerata urbanizzazione, per un periodo che va fino a due mesi dopo l'entrata in vigore della nuova legge, continuerà il regime delle licenze, per le quali è ammesso un solo passaggio. I proprietari delle relative aree saranno esonerati dall'esproprio delle medesime, ove si impegnino a iniziare le costruzioni entro un mese dall'entrata in vigore della legge.

(Continua in 13ª pagina)

Il presidente del Consiglio, on. Moro, stamane durante l'esposizione programmatica del nuovo governo nell'aula di Palazzo Madama. Ai suoi lati gli on.li Tremelloni, Piccioni, Taviani e Russo

Le quotazioni nelle Borse

Diffusi progressi sui prezzi di ieri

A TORINO

Titolo	29	30
[illegible]	23	23
[illegible]	2930	2855
[illegible]	2750	2820
[illegible]	980	990
[illegible]	51000	51500
[illegible]	9150	9200
ELETTRICI		
[illegible]	1100	1105
[illegible]	433	431
[illegible]	890	890
[illegible]	2260	2260
[illegible]	1790	1795
[illegible]	2100	2110
[illegible]	1350	1350
[illegible]	2800	2800
[illegible]	455	455
[illegible]	977	980
[illegible]	980	980
METALMECCANICI		
[illegible]	1760	1797
[illegible]	1555	1580
[illegible]	645	650
[illegible]	1990	1990
[illegible]	750	750
[illegible]	1020	1000
[illegible]	850	850
[illegible]	475	450
[illegible]	1670	1670
[illegible]	1685	1700
TESSILI E MANIFATT.		
[illegible]	8500	8500
[illegible]	3725	3805
[illegible]	3390	3310
[illegible]	5250	5250
[illegible]	170	170
[illegible]	205	205
[illegible]	3570	3570
CHIMICI		
[illegible]	945	955
[illegible]	985	985
[illegible]	4900	4930
[illegible]	36000	36550
[illegible]	5330	5400
[illegible]	1070	1105
[illegible]	1710	1787
[illegible]	1420	1440
[illegible]	187	191
[illegible]	49	49
S.A.R.B.	950	950
MINERARI-ESTRATTIVI		
[illegible]	630	640
[illegible]	15000	15000
[illegible]	[illegible]	[illegible]
ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALORI DI STATO / OBBLIGAZIONI	29	30
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI TRASP., ASSIC., FINANZ.	29	30
[illegible]	4070	4070
[illegible]	4150	4140
[illegible]	70700	70600
[illegible]	1110	1110
[illegible]	1950	1950
[illegible]	1665	1700
[illegible]	12000	12000

A TORINO — Il mercato si sviluppa in apertura su basi resistenti e con la consueta povertà di affari. Nella seconda metà della seduta un primo commento positivo alle dichiarazioni programmatiche dell'on. Moro al Senato consente al mercato di mettere in luce una lieve ma costante tendenza migliore.

Il listino, compilato poco al di sotto dei massimi raggiunti, presenta diffusi progressi dai prezzi di ieri. Titoli di Stato ed obbligazioni invariati. Dopoborsa molto resistente.

A MILANO — La seduta ha presentato anche stamane la stessa povertà di scambi delle precedenti riunioni; tuttavia il mercato è apparso meglio disposto e intonato a resistenza.

Esaurite le offerte, sono ben presto subentrati numerosi piccoli interventi selettivi, che hanno consentito alla quota, specie sui valori guida, di ricoprire totalmente il terreno perduto ieri e, in molti casi, di iscriversi a livelli più fermi.

Tra questi da segnalare le Generali, Edison, Viscosa, Rinascente e in particolare la Westinghouse. Resistente la Fiat. Chiusura a livelli intermedi e per alcuni valori ai massimi.

Oscillazioni frazionali nei valori di Stato. Poco attive ma ben tenute le obbligazioni. Inattivo il mercato libero delle valute e dell'oro.

Ecco le quotazioni odierne:

Mediobanca 51.300; Bastogi 1700; Finelettrica 681; Fiumare 445; Finsider 755; Mitiel 1630; Gim 3815; Invest 2385; La Centrale 9280; Sviluppo 1540; Ass. Generali 70 mila 900; Fond. Incendio 7605; Assicur. Italiana 48.050; Ras 31.300; Toro 8130; Toro priv. 4150; Sapet 135.

Ferr. N. Ord. 700.

Chatillon 5150; Cantoni 14 mila 900; Olcese 748; Cucirini C.C. 8240; De Angelis 1960; Cascami Seta 4030; Gerardo 1900; Lanificio Rossi 2090; Linif. e Canap. 679; Rossari e Varzi 31.500; Rotondi 34.400; Tosi 2470; Snia Viscosa ord. 3700; Snia Viscosa priv. 3570; Marzotto 1818; Un. Manifatture 31.625; Fiam 300.

Dalmine 1660; Italsider 1015; Metalli 1185; M. Amiata 7060; Montecatini 1443; Monteponi 685; Siele 5615.

Bianchi 44,50; Fiat 1795; Fiat privileg. 1550; Falk 4200; Trafilerie 507; Olivetti priv. 1085; Westinghouse 830; Nebiolo 665.

Sade 983,50; Cieli 2060; Dinamo 1845; Edison 2357; Edison Volta 1860; Bresciana 1555; Sarda 2780; Valdarno 2285; Emiliana 1770; Magneti Marelli 807; Ercole Marelli 665; Orobia 1720; Romana Elettr. 2855; Sesa 1590; Sip 1195; Meridelettr. 1890; Stet 2250; Tecnomasio 1570; Tel 2050; Terni 425; Unes 2110; Vizzola 2790.

Dist. Italiane 1779; Eridania 2001; Romana Zuccheri 180; Motta 11.350.

Anic 1007; Italgas 348; Liquigas 188,50; Mira Lanza 36.300; Pibigas 82; Ritmianca 1780; Larderello 2680; Saffa 3580; Carlo Erba 7555.

Aedes 1850; Beni Stabili 2810; Immobiliare 584,50; Risanamento 5045; Silos Genova 3810.

Cart. Burgo 18.470; C.I.g.a. 1800; Eternit 8405; Linoleum 1810; Italcementi 15.450; Cementir 4280; La Rinascente 459,50; Pirelli S.p.A. 2677; Pirelli e C. 3420; Condotte 417; Ceramiche Pozzi 255; Ledoga 4860.

A GENOVA — Il mercato è sempre scarso di affari, ma l'intonazione appare più sostenuta. Dopo un'apertura sciatta, l'intervento minimo del denaro fa recuperare alla quota un po' di terreno. Al listino vengono però iscritti prezzi inferiori ai massimi della riunione.

Il dott. Peccei nominato amministratore delegato della società Olivetti

IVREA, giovedì sera.

La Società Olivetti comunica che il Consiglio d'amministrazione della Società, nella seduta del 29 luglio 1964, ha nominato amministratore delegato il dott. Aurelio Peccei.

CRONACA CITTADINA

L'edificio (della scuola del Juvarra) si affaccia su piazza Savoia

Il Comune blocca il permesso per la demolizione d'un palazzo

L'assessore Geuna: «Vogliamo garanzie che si salvi l'artistica facciata»

La stabile sull'angolo deve essere ricostruito: ma il suo aspetto esteriore non potrà mutare

Il Comune ha sospeso il permesso di demolizione di una casa del centro storico della città. L'edificio sorge in via del Carmine all'angolo con piazza Savoia e la sua elegante architettura appartiene alla scuola del Juvarra. Il caratteristico scorcio di quel piazzale, con l'obelisco nel mezzo e i piccoli giardini, è un paesaggio tipico della vecchia Torino. Turbarne l'armonia, dicono gli esperti, sarebbe una profanazione.

Recentemente è stata concessa ad una compagnia di assicurazione la licenza di ricostruire lo stabile che guarda verso via del Carmine: si tratta di sventrarne l'interno e di edificare una nuova casa per uffici e abitazione, salvando però la facciata alla quale viene attribuito un notevole valore artistico e ambientale. L'edificio è stato recintato, i lavori di demolizione sono cominciati. Ben presto, però, sono sorte le prime perplessità. Un esposto al Comune, apprensione dei cultori delle bellezze architettoniche della città: molti temono che durante gli scavi, come talvolta capita, i bulldozers possano lesionare la facciata, aprirvi crepe irreparabili o addirittura provocarne il crollo.

L'assessore all'urbanistica dott. Geuna è intervenuto tempestivamente. «Abbiamo compiuto un sopralluogo — *ha detto* — e deciso di far sospendere i lavori di demolizione. Ho inviato una diffida alla società che intende ricostruire lo stabile. Era stata posta come condizione essenziale la salvaguardia della facciata: se dovesse subire gravi lesioni o crollare, revocheremo la licenza. Intanto, prima che i lavori possano riprendere, abbiamo chiesto quali precauzioni l'impresa intende adottare perché la parte esterna dell'edificio rimanga intatta. Elementi che saranno esaminati da un perito qualificato: solo se offriranno garanzie soddisfacenti, permetteremo che l'opera di [illegible] prosegua».

Il dott. Geuna ha riassunto i criteri già esposti in Consiglio comunale. «Abbiamo incaricato una commissione di studiare i piani particolareggiati del centro storico. Nell'attesa, esaminiamo le richieste di ricostruzione in accordo con la Sovrintendenza e in base all'elenco delle opere monumentali, allegato al piano regolatore, ch'è stato recentemente aggiornato e completato. Diamo il "via" solo a quei progetti che rispettano i valori architettonici, storici e ambientali della vecchia Torino». Il bisturi dell'edilizia non deve cancellare i pregi del passato.

Con la "Stradale" alla ricerca dei principali peccati dei torinesi al volante

C'è anche il guidatore che ogni mese stanzia 50 mila lire per le multe

L'irregolarità di gran lunga più frequente è il sorpasso pericoloso: in curva, in incrocio, in terza posizione - La solita giustificazione: «Avevo fretta...» - Attraversare un passaggio a livello mentre le sbarre si abbassano costa 5 mila lire

Una mattina con la polizia della strada, ovvero «il sorpasso». Questo potrebbe essere il titolo dell'articolo. Il sorpasso gli italiani l'hanno nel sangue: basta mettersi un giorno qualunque su una strada e vedere che cosa succede. Automobilisti che superano dove non si può, che rischiano l'impossibile per guadagnare due o tre posizioni in una colonna, che non esitano ad affiancarsi a chi sta già superando, che fremono nella scia di un autocarro, che si avventurano in imprese disperate, senza nessun rispetto della propria e — quel che è più grave — dell'altrui incolumità.

Nel «carnet» delle contravvenzioni di una pattuglia della polizia stradale i tre quarti sono dedicati alle multe per sorpassi irregolari. Ve ne sono di tutti i tipi: in curva, con o senza visibilità, in prossimità di incroci, in terza corsia. Abbiamo percorso ieri mattina circa 250 chilometri su una macchina della «Stradale». La vettura era particolarmente adatta alla repressione delle infrazioni al codice della strada: una macchina di colore chiaro, con targa civile: «auto civetta», insomma.

Abbiamo lasciato Torino su una delle strade più frequentate: la statale 20 che — con la prosecuzione della statale 28 — costituisce la più frequentata «via del mare» dei torinesi. E' presto, sono da poco passate le cinque, il traffico è modesto. Ma non siamo ancora a Carignano che già il primo automobilista deve essere bloccato. «Il signore è in contravvenzione per sorpasso dove non è consentito». E' il primo di una lunga serie. Giustificazione che sentiremo altre decine di volte: «Avevo fretta, non c'era nessuno...». Paga e riparte. Ma di strada ne facciamo poca. A Carmagnola il caso si ripete. Questa volta è una «giardinetta» di un venditore ambulante: approfitta di un breve rettilineo per passarci davanti, incurante di un cartello che indica un incrocio. Paga e prosegue.

Si viaggia tranquilli, mentre la radio di bordo — tutte le auto sono in costante contatto con la Centrale — segnala prima la targa di una «Maserati» rubata e poi avverte di un'auto con rimorchietto che a Ceva ha investito un pedone sulle «strisce» ed è fuggita. Il traffico, a mano a mano che passa il tempo, si fa più intenso. Sciamo per giungere a Racconigi quando, lungo il muro di cinta dell'ex parco reale, si assiste ad una vera sarabanda di sorpassi irregolari. La polizia blocca, una dietro l'altra, sei macchine.

Tutti riconoscono la loro colpa, attribuendola alla fretta. Pagano e ripartono. Anche noi proseguiamo il nostro viaggio ed un poco più avanti altro punto cruciale. Quattro automobilisti debbono essere bloccati: l'infrazione è sempre la stessa. Uno — ha superato nei pressi di un incrocio senza visibilità — protesta quando sente che deve pagare tremila lire. «Mille lire va bene — dice al capo-pattuglia — ma tre sono troppe. Io stanzio ogni mese 50 mila lire per le contravvenzioni; ma tremila lire in un colpo mi mettono fuori media. Oggi e domani dovrò fare molta attenzione». Si riparte. La strada comincia ora a salire e scendere, con frequenti curve.

Poco dopo Mondovì, un camionista ci precede a lungo, sempre con la freccia sinistra di indicazione accesa. Viene superato e fermato. Multa per segnalazioni irregolari. Subito dopo un altro camionista. Bloccato per una gomma a terra, si scopre che ha il rimorchio senza targa, che i documenti sono irregolari.

Il viaggio riprende e le multe per sorpasso irregolare ricominciano a fioccare. Raggiungiamo il bivio fra la statale 28 e la 28 bis. Incontro con una pattuglia della sezione di Ceva, e si comincia il ritorno. Poche centinaia di metri e [illegible] su un'ampia curva in salita. Ci segue una fila di vetture ed autocarri. Improvvisamente compare in fondo alla colonna una rombante «Jaguar». Sta un attimo in coda, poi parte al sorpasso in piena curva. Ad uno ad uno supera gli autoveicoli, poi — siamo quasi in cima, la visibilità è nulla — si accoda e viene bloccata. Il guidatore scende e si rivolge agli agenti: «Non ditemi niente. Quanto fa?». Paga e riparte.

E così si continua fino a Torino. Le considerazioni che balzano evidenti sono due: l'irregolarità pressoché unica è il sorpasso. Le altre sono casi sporadici, isolati. A compiere questi sorpassi sono il più delle volte automobilisti soli, con auto veloci e scattanti. Fra l'altro abbiamo notato sulla strada un'assenza pressoché totale di motociclisti; forse ne abbiamo visti tre in 250 chilometri. Del resto, ci confermano gli agenti, anche alla domenica sono ormai quasi scomparsi.

Alle porte di Torino l'ultima infrazione: non è un sorpasso. Il passaggio a livello si sta chiudendo, le auto si fermano. Una «600» si lancia al largo di tutti, passa mentre già le sbarre si stanno abbassando. Ma è obbligata a fermarsi ed a pagare la contravvenzione: cinquemila lire.

Un duro lavoro per gli agenti della «Stradale». Dovrebbero essere più numerosi e con più «auto civetta»: perché soltanto con le punizioni gravi si riducono alla ragione gli sconsiderati, quelli che «stanziano» un quid mensile per le contravvenzioni. Oggi l'organizzazione della «Stradale» è ottima: ogni uomo, ogni mezzo è impegnato a fondo. Ma gli spericolati sono troppi; ed ogni giorno le strade si macchiano di sangue.

ELVIO [illegible]

Anche presso la curva, il guidatore non esita a superare l'autocarro

In piena curva la «Jaguar» supera le macchine invadendo l'altra corsia

TEMPERATURA DI OGGI

Massima	+27,2
Minima	+19,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +20,0; ore 8 +20,8; press. 744,0; umid. [illegible]. Cielo [illegible]. Previs.: tempo vario, con nuvolosità serali. Temperatura a Caselle: mass. +29; min. +17,2; ore 8: +21.

Scioperano i dipendenti della Compagnia vagoni-letto

Dalle 23,45 di ieri sera è in corso lo sciopero dei dipendenti della Compagnia dei Vagoni-letto, Carrozze-ristorante e Vetture-pullman. La astensione dal lavoro dovrebbe avere la durata di 96 ore, ma, secondo le prime notizie molti dipendenti si sono dichiarati contrari all'agitazione e si sono regolarmente presentati al lavoro. Per quanto riguarda Torino, sono stati finora assicurati tutti i servizi previsti. Per la pulizia delle carrozze la Compagnia ha fatto ricorso ad imprese private.

Le Ferrovie dello Stato sperano di poter fronteggiare domenica lo sciopero dei 20 mila assuntori. Con personale militare, cantonieri e agenti delle amministrazioni provinciali dovrebbe essere assicurato il funzionamento dei passaggi a livello, sui quali comunque gli automobilisti dovranno avventurarsi con la massima prudenza. Sulle linee a «dirigente unico», dove sarà sospeso qualsiasi servizio di stazione, è probabile che si verifichino ritardi, ma non sarà sospesa la circolazione dei treni. La distribuzione degli abbonamenti operai settimanali, che normalmente avviene la domenica, sarà anticipata a sabato.

Motociclista ventenne vittima di un incidente a Superga

Dimesso dall'ospedale ritorna a casa e muore

Aveva riportato una contusione cranica e pareva guarito - Stamattina è stato colto da improvviso collasso: è giunto cadavere al San Giovanni

Un motociclista di vent'anni, Domenico Pace, via S. Massimo 40, dimesso ieri dall'ospedale dove era stato ricoverato in seguito ad una caduta dalla moto è morto questa mattina.

Il giovane è caduto a terra poco dopo essersi alzato dal letto. Il fratello Giuseppe di 23 anni ha chiamato un'ambulanza della Croce Rossa che l'ha portato al S. Giovanni. Purtroppo il dottor Lombardo, medico di guardia, non ha potuto fare altro che constatarne il decesso.

Il Pace era stato ricoverato il 23 scorso all'ospedale Maria Adelaide. Lo avevano portato con un'auto di passaggio. Aveva gli abiti stracciati, sporchi di polvere e di sangue. Medici ed infermieri dell'ospedale si prodigavano: gli venivano riscontrate una contusione cranica, frattura al polso, ferite lacero contuse multiple. La prognosi era di trenta giorni.

Ieri il Pace è stato dimesso dall'ospedale ed ha potuto fare ritorno a casa. Sembrava che fosse guarito, si diceva che la sua forte costituzione aveva fatto miracoli. A casa era stato accolto e festeggiato dai fratelli. Sono di Catanzaro, Giuseppe fa il sarto ma è disoccupato e il più giovane ha appena dodici anni. Domenico, che lavorava come manovale, era il vero sostegno della famiglia. Pensavano che si sarebbe rimesso presto e lui stesso continuava a ripetere: «Non fosse per questo polso che si è rotto, potrei incominciare a lavorare tra un paio di settimane».

Purtroppo il ragazzo s'ingannava, come si erano ingannati quanti avevano attribuito al suo fisico particolari risorse. Era stata una giornata serena ieri, per i tre fratelli. Si erano attardati anche dopo cena, invece di uscire come al solito con le ragazze o con gli amici. Domenico si era addormentato tranquillo. Nulla lasciava presagire la tragedia che stamane è accaduta fulmineamente.

Giuseppe stava radendosi ed il fratello più giovane dormiva ancora. Domenico è sceso dal letto, ha mosso pochi passi ed è crollato di schianto. Al rumore è accorso Giuseppe, che per un attimo ha creduto si trattasse di una banale caduta.

«Che cosa è successo?», ha chiesto. Nessuna risposta. Si è piegato sul fratello: era privo di sensi. Non si sarebbe più ripreso.

Domenico Pace, di 20 anni

Alle Molinette: parla il professor Ceppellini

Nella genetica il segreto per i trapianti sull'uomo

Lo studioso ha ottenuto dagli Stati Uniti un contributo per le sue ricerche - In ottobre s'inaugura a Torino uno dei più moderni istituti d'Europa in questo campo

Il prof. Ruggero Ceppellini, direttore dell'Istituto di Genetica dell'Università di Torino, ha ottenuto dal governo degli Stati Uniti, attraverso il «Public Health Service» che corrisponde all'incirca al Ministero della Sanità, un contributo cospicuo — per tre anni — destinato agli studi che egli sta compiendo nel campo dei trapianti. Ne ha dato l'annuncio egli stesso stamattina in una breve conferenza stampa alle Molinette.

Il prof. Ceppellini è noto in America quanto in Italia: è una delle massime personalità mondiali in quella branca relativamente moderna della medicina che si chiama genetica. Laureato a Milano, allievo del prof. Barigozzi, il prof. Ceppellini fu dal 1956 al 1958 negli Stati Uniti con una borsa di studio offertagli dalla fondazione Rockefeller. Vinse la cattedra alla Columbia University, ma nonostante le pressioni dei colleghi americani preferì rientrare in Italia, dove nel frattempo s'era aperta per lui la cattedra dell'Università di Torino.

«Sono tornato in patria — ha detto — anzitutto per ragioni di gusto ed abitudini. Certo gli Stati Uniti hanno una grande organizzazione in ogni campo della ricerca scientifica. Ma la medicina italiana è molto quotata all'estero, e io ho voluto portare fra le pareti di casa il succo delle mie esperienze oltre oceano. Uno degli scopi della fondazione Rockefeller, che mi ha consentito di approfondire in America le mie conoscenze è appunto questo: che i beneficiari insegnino e divulghino nel proprio paese ciò che hanno appreso».

Il prof. Ruggero Ceppellini

«A Torino — ha proseguito l'illustre studioso — sarà inaugurato quest'autunno, in ottobre, un edificio di cinque piani che ospiterà uno dei più grandi istituti europei di genetica. La scienza alla quale mi son dedicato è tra le più affascinanti che si offrano a chi ha la passione del sapere. Il suo fine è di identificare, con la precisione di formule, tutti i fattori che costituiscono la personalità dell'individuo e lo differenziano dai suoi simili. Le mie ricerche sono strettamente connesse al problema dei trapianti. Dal punto di vista chirurgico tutti i trapianti son già possibili; l'ostacolo insormontabile è il fatto che l'individuo reagisce e respinge l'organo innestato. Un tempo non si riusciva a trasfondere neppure il sangue: la genetica ha chiarito le ragioni dell'incompatibilità, ha dato regole precise, sicure quasi al cento per cento, con l'individuazione dei gruppi sanguigni. Ciò che si è fatto per i globuli rossi lo si farà anche per il resto».

«Gli uomini — prosegue il prof. Ceppellini — son tutti diversi, potremmo dire che ciascuno ha una sua formula, ogni corpo rifiuta ciò che non le corrisponde. Ma si sono già trovate sostanze della chemioterapia che attenuano la reazione. All'ospedale di Boston ho constatato che in un lasso di tempo relativamente breve erano riusciti quaranta trapianti di rene. Gli esperimenti sono già a buon punto anche per i trapianti di midollo spinale e per quelli di tessuti. Le combinazioni di cui è fatto l'uomo sono più numerose delle possibilità insite in una schedina del Totocalcio. Ora la genetica si propone di classificare ogni individuo come una schedina: con il suo segno esatto in ogni casella. Non è una prospettiva affascinante?».

Il prof. Ceppellini ha 47 anni, parla con il calore e l'entusiasmo di un giovanissimo, trascinando l'ascoltatore al centro del suo mondo così pieno di suggestioni. «A Torino avremo una grande équipe di ricercatori, che si affiancheranno ai chirurghi del valore d'un prof. Dogliotti. La genetica darà al chirurgo la formula esatta perché il trapianto non muoia».

Impresario ed ispettore arrestati perché sparano col flobert su un fanale

L'episodio stanotte in via Bertola angolo via Botero, al ritorno da una cena fra amici

Un impresario edile ed un ispettore del biscottificio Maggiora sono stati denunciati in stato di arresto e trasferiti alle Nuove: il primo per aver tenuto sulla sua macchina due carabine ad aria compressa, il secondo per aver sparato questa notte contro un lampione.

Sono Oscar Fornaca di 30 anni, abitante in via Tiziano 27, e Giovanni Sisto, di 21 anni, abitante in via Vibò 27. Ieri sera il Fornaca aveva combinato con il Sisto ed un terzo amico, Remo Ferioli di 32 anni abitante in via [illegible] 12, di cenare fuori città. Con la macchina dell'impresario edile sono andati sino ad Asti, attardandosi a tavola.

Poco dopo le due di questa notte la comitiva era nuovamente a Torino. Dovendo questa mattina recarsi al lavoro, i tre amici decidevano di andare a dormire. Alle 2,30 la «1100» del Fornaca si arrestava in via Botero angolo via Bertola, sotto l'abitazione del Ferioli. Il Sisto, quando l'amico scendeva dall'automobile, estraeva da sotto il sedile della vettura una delle due carabine che il Fornaca la settimana scorsa era andato a ritirare dall'armaiolo Oggero di piazza Paleocapa.

Il caricatore era nel fucile ed il Sisto faceva fuoco contro un lampione mandandolo in frantumi. Il Ferioli, seccato per quanto era accaduto sotto la sua abitazione, si allontanava, gli altri due risalivano in auto.

Pochi istanti dopo una pattuglia della radiomobile al comando del brigadiere Rizzo, forse chiamata dallo scoppio, era sul posto. Un tassista dava ai poliziotti il numero di targa della macchina del Fornaca che agli schedari della questura centrale risultava rubata. Infatti quindici giorni fa i ladri si erano impadroniti della «1100». L'impresario ne aveva denunciato il furto e ritrovandola qualche giorno dopo aveva avvertito il commissariato solamente per telefono. La macchina risultava ancora rubata. Il brigadiere Rizzo scorgeva la «1100» poco dopo in via Cernaia. Gli agenti balzavano dalla vettura con le armi in pugno e dopo pochi istanti i due amici erano già ammanettati.

Questa mattina, dopo essere stati interrogati, sono stati trasferiti alle carceri, l'impresario per aver portato in auto due carabine, l'ispettore per danneggiamenti a cosa pubblica. Questa la triste conclusione di una cena che tre uomini soli in città (moglie e figli in vacanza) avevano organizzato per sfuggire alla calura cittadina.

I migliori: due studenti che sfiorano la media del 9

Pubblicati stamane i risultati del «Quintino Sella»

Sono stati pubblicati stamane i risultati degli esami di Stato all'istituto commerciale mercantile «Quintino Sella». La percentuale dei promossi (64,21) appare finora la più alta fra tutte le scuole torinesi. E' pure da rilevare che nessuno degli allievi interni è stato respinto: il solo bocciato è un giovane presentatosi alle prove come privatista.

La migliore, fra i neodiplomati ragionieri del «Quintino Sella», è la diciannovenne Annamaria Stoigatti, abitante in via Perosa 67. Ha riportato quattro «nove» e due «otto»; questi due ultimi voti li ha ottenuti in inglese e geografia e merceologia.

Anche negli altri istituti i risultati vengono considerati buoni, migliori di quelli dello scorso anno. All'«Einaudi», ad esempio, la percentuale dei promossi si aggira finora sui 40 per cento.

Le commissioni esaminatrici ed i presidi hanno espresso la loro soddisfazione per i risultati: hanno rilevato anche che non soltanto è aumentata la percentuale dei promossi ma si è avuto un numero maggiore di medie «brillanti». Abbiamo citato la ragioneria Stoigatti; ricordiamo anche il giovane Pietro Torna dell'Istituto «La Salle» che, come la sua collega, si è diplomato con quattro «nove» e due «otto». Un altro bravo studente che ha superato gli esami con la media dell'«otto» è Aldo Zoppolat del «Sommeiller».

Rivoli: tragica fine di un contadino

Soffocato dal fieno che gli cade addosso

Il carro è uscito di strada rovesciandosi: lo sventurato è rimasto sepolto sotto il carico

Un contadino è morto soffocato dal fieno che trasportava con il suo carro. L'incidente è accaduto ieri sera in una frazione di Rivoli; nessuno vi ha assistito, ma gli accertamenti compiuti dai carabinieri escludono ogni responsabilità.

La vittima è il quarantaduenne Vinicio Bonavero, nato a Rubiana e residente a Rivoli in via Villarbasse 38. Era coniugato, ma separato dalla moglie. Lavorava per l'azienda agricola del signor Giuseppe Cane, in via Cullino 4 a Rivoli. In genere faceva trasporti di materiali. Ieri sera, verso le 19, portava all'azienda un grande carico di fieno che aveva raccolto nei campi vicini. Lo aveva sistemato sul carro trainato da un cavallo.

Giunto verso le 19,00 nella frazione Tetti, il Bonavero, per un motivo che non è stato possibile accertare, non riusciva a mantenere le redini del cavallo che usciva di strada tirandosi dietro il carro. Il veicolo nel superare il fossato che corre lungo la strada, si rovesciava; ed il contadino, che non era riuscito a saltare in tempo dal posto di guida, veniva sepolto sotto l'enorme cumulo di fieno.

Premuto contro il suolo dal grande peso, non aveva la forza di liberarsi e moriva per soffocamento. Poco dopo alcuni passanti vedevano il carro e, di sotto il mucchio di fieno, spuntare un piede. Affannosamente liberavano l'uomo sepolto e lo portavano all'ospedale; i medici non potevano che constatarne la morte per asfissia. Data l'evidenza della causa del decesso non ritenevano necessario eseguire l'autopsia.

E' morto il contadino infettato dal tetano

E' morto stamane all'Amedeo di Savoia il contadino Pietro Tallone, 57 anni, che era stato ricoverato ieri sera all'ospedale in condizioni gravissime per infezione tetanica. Il Tallone, residente nella frazione S. Barnaba di Busca, una settimana fa si era ferito ad un piede. Non aveva dato gran peso alla ferita; si era limitato a disinfettarla sommariamente. Soltanto ieri si erano manifestati i sintomi della terribile infezione.

Ancora molto gravi sono le condizioni dell'altro uomo pure ricoverato ieri sera per tetano nel medesimo ospedale. E' il muratore Giovanni Filone, 59 anni, abitante a San Mauro torinese. Si era ferito anch'egli ad un piede con una scheggia di legno e si era disinfettato con alcool.

● Il Prefetto ha disposto che in agosto e settembre i negozi del settore tessile - abbigliamento - arredamento - merci varie e prodotti industriali (e gli analoghi reparti dei grandi magazzini) rimangano chiusi il lunedì mattina.

Voci di Napoli

Recentemente m'è più volte avvenuto d'annunciare lietamente la pubblicazione di ricerche e di memorie della splendida attività musicale a Napoli, contributi alla cultura preziosissimi, perchè tramandano documenti a lungo negletti, ignorati, dispersi, e salvati, taluni all'ultim'ora, dal macero. E' invece perduta per sempre la traccia di tante musiche che furono congiunte ad antichi popolari versi, questi fortunatamente serbati in gran numero, e studiati e commentati da valenti ed affettuosi esperti e da critici della letteratura. Laboriosa, e più ... dagine della società musicale a Napoli, nei secoli dal decimosesto al decimonono, e l'accertamento delle vicende delle persone e del gusto, specialmente dei teatri.

La biografia, diremmo, d'un ente, per esempio il San Carlo, e anche delle molte sale, il Nuovo, i Fiorentini, dove fiorì l'opera comica eccellente del Settecento, è in realtà un capitolo della storia della cultura europea, e vuol essere minuziosa nell'elencare, con precisa annotazione di date, autori, titoli, eccetera, tutte le opere rappresentate, e, con menzione altrettanto controllata, coloro che, direttori e cantanti, scenografi e ballerini e impresari, eccetera, partecipavano praticamente alla varia sorte. Le cronologie, talvolta inesatte, dell'ottocentista Florimo, che fece quanto allora poté ed era possibile, dovevano essere opportunamente sostituite da tabelle metodicamente redatte. Ma dove attingere le molte e diverse notizie, se tante generazioni di orgogliosi musicofili ammiratori del San Carlo, di impiegati e di funzionari, non curarono mai di istituire e continuare un archivio, di conservare contratti e registri delle spese, carteggi e giornali e quanto altro attesta anche l'interessamento d'una gente alla sua amata e bella e degna e duratura casa?

Agli odierni ricercatori molto è giovato il voluminoso scartafaccio nel quale il barbiere Ciccio Carbonara, un appassionato sancarliano, non pigro né immemore, aveva fin dalla giovinezza annotato quante voci giungevano al suo orecchio e quante certezze constatò. Morto lui, quel brogliaccio sarebbe finito chi sa dove, se Alfredo Parente, che onora l'Estetica quanto la Storia patria e con alta autorità fornisce libri, saggi e critiche in giornali, non avesse consigliato il Sovrintendente del San Carlo, l'operoso ed entusiasta commendator Pasquale Di Costanzo, d'acquistarlo dagli eredi del barbiere e affidarlo a due lodati studiosi d'arte e di cultura napoletani, il professor Felice De Filippis e il maestro Raffaele Arnese, i quali vagheggiavano appunto di redigere, come han fatto ed ora, col secondo volume, terminano, le vere *Cronache del Teatro di San Carlo*, 1737-1960. (Ed. Politica popolare, Napoli).

Con questi diligenti annali, bellamente stampati e illustrati, la vitalità del famoso teatro risulta chiara e molteplice. Chi oserebbe subito richiedere agli autori le cronache degli altri teatri? Riprendano fiato e poi provvedano...

Non statistici, ma descrittivi ed eruditi, altri libri son usciti ultimamente a rievocare con gli antichi costumi dei napoletani le singolarità anche della popolare pratica letteraria e musicale.

Ecco le *cadenze dialettali*, (Ed. Curci, Milano), cadenze nel senso di modo di esprimersi poetando e cantando in modo popolaresco, di Mattia Limoncelli, attento alle più caratteristiche manifestazioni della psicologia e della lirica, rifattosi a Pergolesi e a Di Giacomo, ed E. A. Mario ed a Viviani. Ecco *il dialetto napoletano*, in cui il professor Antonio Altamura, docente nell'Università di Napoli, offre, com'egli stesso dice, a quanti continueranno a scrivere in dialetto napoletano «una specie di breviario che li sorregga e li agevoli nella parte più ingrata e meno poetica della loro fatica». E non è senza una punta di maligno ma affettuoso compiacimento tutto napoletano che mi son divertito a redigere queste note grammaticali e metriche, convinto di urtare la suscettibilità di taluni verseggiatori partenopei, avvezzi a guardare, allarmati e sospettosi, ogni professore che rimesti con mano pesante negli orti fioriti del loro paradiso...».

Ed ecco infine un dono, graziosissimo nella materia, elegante nella rara carta a mano e nelle attraenti tavole; la *'Nferta napoletana*, 2000 esemplari numerati (editore Fausto Fiorentino, Napoli, che ha già dato alla cultura contributi istruttivi ed ornati). *'Nferta* significa appunto dono, in quanto mancia, regalia, e poi strenna nel tempo natalizio e pasquale; in tale accezione indicò un'antologia di minimi scritti letterari in dialetto, leggibili dai popolani e dai minori borghesi, e precipuamente ameni. La prima *'Nferta* apparve or sono più di cent'anni. La cosa poi tralignò e il vocabolo quasi sparve. Compilarne una, oggi, non era facile, difettando le risorse letterarie. E bisogna riconoscere che la scelta degli argomenti e dei collaboratori (U. Prota-Giurleo, F. Mancini, M. Vajro, G. Artieri, R. Minervini, P. Ricci), curata da Enrico Malato, è felicemente riuscita. Piacerà ai napoletani tuttora radicati ed a quanti, d'altre regioni, si dilettano della vivacità artistica e dei modi speciali e curiosi. Un glossario, in appendice, serve più d'una volta a scoprire le fantastiche immagini e le nascoste allusioni, di cui il dialetto era sapido e ricco.

L'abbondante rievocazione del repertorio melodrammatico si alterna con quella delle sciamanti feste stradaiole; ai tratti dell'insita ironia e della giocosa ridente spensieratezza s'oppongono quelli delle fosche trame camorristiche; i nomi dei canzonieri, e taluno fu poeta eccellente, s'accompagnano a quelli dei musicisti dotti e ignari perfino del pentagramma, come quel Salvatore Gambardella, che pur inventò appassionate aggraziate melodie ancor oggi ricordate, e spesso straziate dagli urlatori e dai jazzisti; ed anche poemetti amorosi e racconti spiglitati, e filastrocche puerili, indovinelli e scioglilingua. I proverbi? Che voglia di citarli a centinaia. Ma dieci, fra i più succosi ed intelligenti e puliti devono bastare. Proviamo.

«Si 'a fatica fosse bona 'i prievete (preti) faticassero». «Chi fatica magna, chi nun fatica magna e veve». «Tre so' i putiente: 'o papa, 'o rre e chi nun tene niente». «Femmene curtulelle, riavolo pigliatelle». «Ommo 'nzurato (ammogliato), ommo 'nguaiato». «Tira cchiù nu pilo 'e femmene che na pariglia 'e vuoje». «A cammisa che nun vò sta cu te, pigliala e stracciala». «'A lengua nun tene uosso ma rompe l'osse». «'A troppa cunfidenzia è cummara d' 'a mala crianza». «Ommo senza vizie è menestra senza sale».

E un altro, per giunta: «'E ccose pruibbite so' 'e cchiù sapurite».

A. Della Corte

MENTRE TENTAVA DI IMPEDIRE CHE SI SCATENASSE LA FOLLIA DELLA GUERRA

Cinquant'anni fa Jaurès cadeva sotto le rivoltellate di un fanatico

Il tribuno socialista si batteva contro i gruppi bellicisti che agitavano Parigi - Fu allora che il sottosegretario agli Esteri Abel Ferry lo mise in guardia sull'intenzione di alcuni estremisti di ucciderlo; Jaurès non vi credette e non prese alcuna precauzione - Poche ore dopo, mentre cenava in un ristorante, Raoul Villain gli sparò, abbattendo in lui l'ultimo baluardo della pace

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Cinquant'anni fa, esattamente il 31 luglio 1914, il tribuno socialista Jean Jaurès, uomo di grandissima cultura che aveva rinunciato ad altissime cariche per essere il direttore del quotidiano del suo partito, L'Humanité da lui fondato nel 1904, cadeva sotto le rivoltellate di un fanatico, Raoul Villain, che voleva abbattere in lui l'ultimo baluardo della pace.

Due giorni prima, Jean Jaurès aveva partecipato a Bruxelles ad una riunione straordinaria dell'Internazionale socialista e aveva chiesto che venissero fatte pressioni sulla Russia affinchè non entrasse in guerra, ma Mosca aveva già iniziato la mobilitazione e il presidente della Repubblica, Raymond Poincaré, tornava a Parigi dopo aver fatto una visita allo Zar. La capitale era imbandierata. La folla applaudiva colui che le sinistre chiamavano «Poincaré-la-guerre» e urlava grida bellicose. Gruppi di francesi organizzati e potenti, umiliati dalla sconfitta del 1870, volevano la rivincita e la riconquista dell'Alsazia e della Lorena.

Ma Jean Jaurès continuava a battersi per la pace. Tornato a Parigi scrisse un articolo alla Dépêche di Toulouse in cui, sotto il titolo «Oscillazione sul ciglio dell'abisso», diceva la sua disperazione dinanzi alla follia degli uomini che si accingevano tranquillamente a distruggere «diciotto secoli di cristianesimo, l'idealismo del diritto rivoluzionario e cento anni di democrazia». Il governo francese, volendo evitare incidenti con la Germania, ordinò che i soldati si ritirassero sino a dieci chilometri dalla frontiera e Poincaré scrisse al re d'Inghilterra, Giorgio V, per suggerire di far sapere chiaramente al Kaiser che l'«Intesa cordiale» franco-britannica si sarebbe manifestata anche sui campi di battaglia. Poincaré pensava che la prospettiva di dover affrontare insieme i due paesi, oltre alla Russia, avrebbe fatto riflettere Guglielmone. Ma Giorgio V tergiversò; e intanto il pericolo di guerra generale si estendeva.

Jaurès continuava la sua campagna per la pace, prodigando consigli, inviti al sangue freddo, a non lasciarsi trascinare dallo sciovinismo o dalla paura: «Pensate — diceva — quale disastro sarebbe per l'Europa. Non si affronterebbero, come nei Balcani, due eserciti di 300.000 uomini, ma quattro o cinque o sei eserciti di due milioni d'uomini. Che disastro! Che massacro! Queste rovine e che barbarie! Ecco perchè quando i nuvoloni che annunciano la burrasca sono già sulle nostre teste io voglio ancora sperare che il crimine non sarà compiuto».

Il 31 luglio L'Humanité pubblicava un suo articolo — l'ultimo — col quale egli esortava ancora i responsabili ad aver sangue freddo: «Il pericolo è grande — scriveva — ma non invincibile se abbiamo lo spirito lucido, energia nella volontà, se sappiamo avere al tempo stesso l'eroismo della pazienza e l'eroismo dell'azione... Il maggior pericolo non è negli avvenimenti in sé, bensì nell'irritazione crescente, nelle impressioni che sorgono, della paura...».

Alla campagna di Jaurès rispondeva, però, un'altra campagna: quella dei bellicisti: «Se c'è un governo in Francia, Jaurès sarà messo contro il muro contemporaneamente ai manifesti di mobilitazione», scriveva Urbain Gohier; e Paul Bourget, sul quotidiano di estrema destra L'Echo de Paris, esaltava «il valore educativo della guerra rigeneratrice». Infocati da queste ed altre stupidaggini gli allievi della scuola militare di Saint-Cyr giurarono che sarebbero andati all'assalto in grande uniforme, col cappello a pennacchio e guanti bianchi. (Più tardi mantennero il giuramento e fu una strage).

La sera del 31 luglio, alla testa di una delegazione socialista, Jean Jaurès si recò al Ministero degli Affari Esteri per suggerire un'azione comune della Francia e dell'Inghilterra allo scopo di salvare la pace in Europa, ma fu ascoltato per pura cortesia. Era già troppo tardi, oramai. Ma egli continuava a sperare, e al sottosegretario di Stato Abel Ferry che gli fece constatare come il paese fosse già pronto per il conflitto, e gli chiedeva cosa intendesse fare, rispose: «Continuerò la campagna contro la guerra». Il suo interlocutore lo mise in guardia dicendogli che i fanatici erano decisi ad ucciderlo; e Jaurès scrollò le spalle.

Dopo le nove di sera Jean Jaurès uscì dal giornale con alcuni collaboratori per andare a mangiare un boccone in uno dei tanti modesti ristoranti del quartiere. Scelsero Le Croissant, all'angolo della Rue du Croissant e della Rue Montmartre, dov'è tuttora. La giornata era stata afosa, il caldo era intenso, e Jaurès si sedette vicino alla finestra aperta, alla quale voltava le spalle. Il gruppetto di giornalisti parlava tranquillamente del lavoro e della famiglia, degli avvenimenti tragici di quei giorni, quando si udì un colpo secco seguito da un altro e Jaurès si accasciò sulla sedia. Poi cadde dalla parte sinistra. Erano le 21,40.

Il capo socialista era stato colpito quasi a bruciapelo dalle due pallottole sparate dal di fuori. Un medico fu chiamato d'urgenza ma non potè che constatare il decesso. L'aggressore, un biondiccio esaltato, fu arrestato quasi subito, e per Parigi si sparse come un lampo la voce: «Hanno ammazzato Jaurès».

La collera, improvvisamente, assalì gli operai i quali, dai sobborghi e dalla periferia, calarono verso il centro dove si scontrarono nella polizia che però fu sommersa dalla massa. Sembrava che dovesse scoppiare la rivoluzione, ma mancavano i capi, o forse questi non vollero. All'alba la città era di nuovo calma, e non c'era più nessuno per denunciare i fautori di guerra. Il generale Joffre minacciò di dare le dimissioni se il governo non decretava la mobilitazione generale ed ebbe soddisfazione. Il 1 agosto, in tutti i paesi e nelle città di Francia, le campane annunciavano la dichiarazione di una guerra che ognuno credeva rapidamente vittoriosa. Durò quattro anni. Finiva la «Belle époque» e incominciava un mondo nuovo.

Loris Mannucci

l'Humanité
JAURÈS ASSASSINÉ
LA VIE

«L'Humanité» del 1° agosto 1914 recava in prima pagina la notizia dell'assassinio di Jean Jaurès

L'angolo del «Café du croissant» nel quale si trovava, insieme ai suoi collaboratori, Jean Jaurès quando venne ucciso il 31 luglio 1914 (Telefoto)

CONTINUA LA "SETTIMANA DELLA MODA" A PARIGI

Dior e Capucci: nessuna rivoluzione

Ritocchi e modifiche sì, innovazioni vere e proprie no: questa la regola per la prossima stagione - Andranno di nuovo in voga i mutandoni lunghi al ginocchio - Delude la collezione presentata dal sarto Desses

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Nella settimana parigina della moda è arrivato il «giorno X». Oggi presentano Dior e Capucci, e stasera 'a fisionomia della «parigina-chic» della prossima stagione invernale sarà ormai definita.

Ma l'epoca del *new look* è lontana. Marc Bohan (il sarto di Dior) è un giovane saggio e misurato che conosce il suo mestiere e ancor meglio gli interessi della sua casa, e le donne eleganti di tutto il mondo possono fin da ora tirare un gran respiro di sollievo: per essere *à la page* non saranno costrette, l'anno prossimo, a rivoluzionare l'intero guardaroba.

Le ultime previsioni vogliono infatti che anche i modelli di Dior siano improntati a quella sapiente prudenza che sembra ispirare quest'anno la grande maggioranza dei couturiers: ritocchi e modifiche sì, innovazioni vere e proprie no, e tanto meno rivoluzioni. Affidando ad un'abile sarta i propri vestiti del 1963-'64, le signore che tengono all'eleganza ma che non perdono di vista il bilancio familiare potranno cavarsela più che brillantemente: una leggera accorciatura all'orlo della gonna, un ritocco alle spalle per renderle più strette, qualche «pezzo» tinto di nero, ed ecco la moda 1964-'65, sorella gemella di quella dell'anno scorso. Semmai, se proprio ci terranno all'invidia delle amiche, le signore in questione potranno seguire l'esempio di madame Alphand (moglie dell'ambasciatore di Francia negli Stati Uniti e, a giudizio delle riviste di moda americane, una delle donne più eleganti del mondo) ad ordinare qualche paio di quelle *culottes* che scendono fino al ginocchio e che sembrano rappresentare la sola sostanziale novità della stagione. Per scegliere le *culottes* di loro gusto, avranno soltanto l'imbarazzo della scelta: martedì le avevano proposte Heim e Madeleine De Rauch, ieri le ha rispolverate Lanvin e c'è da scommettere che prima della fine della settimana, per uno di quei curiosi fenomeni di telepatia tanto comuni nel mondo della *haute couture*, le rivedremo spuntare in altre collezioni.

Ieri è stata la giornata dei giovani, con Gerard Pipart, modellista di Nina Ricci, e Jacques Launay, che ha messo casa per conto suo. Pipart si è ripagato della delusione dello scorso anno (quando aveva voluto imporre alle donne una linea austera, dura, militaresca, che soltanto pochissime hanno avuto il coraggio di portare) presentando modelli freschi, giovanili ed eleganti. I suoi pezzi migliori sono dei *tailleurs* a gonna stretta, la cui giacca scende fin sotto la vita e modella i fianchi. Per la sera Pipart è decisamente favorevole all'abito lungo, sottile e di ispirazione romantica.

Launay, un sarto che nel fisico ricorda Jacques Fath, sembra invece indirizzarsi ad una clientela «d'età». Launay veste la signora Jacquinot, la baronessa Saget, Gaby Sylvia, la principessa De Broglie, tutte donne che non hanno più vent'anni, ed è evidentemente pensando ad esse che ha concepito i suoi *tailleurs* di spesso tweed, dal colore foglie morte, i mantelli falsi-due-pezzi a cintura ed i «trench-coat» classici in gabardine color sabbia. Il suo modello più divertente è tutto in «ciré» nero, dal cappello agli stivaletti, passando naturalmente per il mantello, una vera e propria uniforme da pescatore islandese.

Una nota mondana è stata fornita da Desses, il sarto greco che faceva la sua rentrée a Parigi dopo un anno di assenza. In programma c'era infatti un «abito da sposa reale» e il pubblico sperava di poter ammirare in anteprima il vestito con cui la principessa Anna Maria di Danimarca andrà prossimamente all'altare insieme a re Costantino di Grecia. E invece niente. L'abito da sposa c'è stato, ma non sarà quello di Anna Maria che — ha detto Desses — «è stata costretta a farselo confezionare in Danimarca». Non abbiamo referenze sul valore dei «couturiers» danesi, ma pensiamo che la principessa ci abbia scapitato poco. L'abito da sposa di Desses, come tutta la sua collezione, è deludente. Le idee veramente originali si contano sulle dita di una mano. Per il resto, una linea ad ovale allungato, con abbottonature e drappeggi sul dorso. Il busto è messo in rilievo, la gonna è generalmente liscia e le pellicce a pelo raso si sprecano.

l. m.

Un insieme di Chanel: mantello a sette ottavi di lana bianca operata, con quattro tasche e bordure sul davanti di passamaneria rossa e blu-marino. Gonna e blusa di crespo blu-marino (Telefoto)

Un tailleur di Chanel: la giacchetta diritta è di lana a disegno scozzese color salmone e verde. Gonna pieghettata e camicetta di seta rosa (Telefoto)

Scalata la punta Campiglio

Cesare Maestri racconta i particolari dell'impresa

L'ultimo drammatico bivacco

Trento, giovedì sera.

(a. n.) Conclusa ieri felicemente la loro brillante impresa, il «ragno delle Dolomiti» Cesare Maestri ed il suo inseparabile compagno di scalate capitano degli alpini Claudio Baldessari — che sono riusciti ad aprire, dopo tre giorni di dura ascensione, una nuova «direttissima» in prima assoluta sulla famosa parete nord finora inviolata della punta Campiglio — hanno fatto al loro ritorno a Madonna di Campiglio alcune dichiarazioni.

Maestri ha dichiarato fra l'altro che il contrafforte nord di Punta Campiglio è una vera e propria lavagna nera, senza fessure, sulla quale non è molto facile piantare chiodi. «Tuttavia — ha proseguito — Claudio ed io siamo riusciti a piantare settanta chiodi ad espansione e duecento normali, la stragrande maggioranza dei quali sono rimasti in parete a segnare la nuova via direttissima che permetterà ad altri alpinisti di salire in meno di una giornata. Al termine della seconda giornata avevamo già superato più della metà della parete, che presenta difficoltà quasi costanti di sesto grado superiore e di sesto artificiale, con una inclinazione esterna alla sommità di una cinquantina di metri. La terza giornata è stata la più terribile, perchè una serie di violentissimi temporali con fulmini e forti raffiche di vento ci hanno costretti a stare rintanati nelle amache abbarbicate ad una minuscola cengia. Quando la pioggia è cessata siamo stati costretti ad arrampicarci sulla parete, inzuppata d'acqua e assai pericolosa perchè estremamente sdrucciolevole».

«L'ultimo bivacco notturno — ha concluso il "ragno delle Dolomiti" — è stato particolarmente duro. Claudio ha tentato di chiudere occhio infagottato nell'amaca su un minuscolo terrazzino, non più grande di un tavolino da macchina per scrivere. Io, invece, mi sono appollaiato sulla staffa, e non saprei bene se assomigliavo ad una gallina sul bastone o piuttosto ad una ragazzina in altalena. Sfinito, mi sono addormentato, ma alle prime luci dell'alba ho ripreso con Claudio l'arrampicata, per giungere finalmente alla vetta dopo ...».

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile a Saturno, Marte e Venere. Conquisterete molta stima per la serenità del vostro giudizio. Allargherete la visuale della vita in tutti i suoi aspetti. Magnetismo potenziato e per questo eserciterete una forte attrazione di simpatia. Tipi: **Ariete, Scorpione e Vergine**.

Ariete - *Lavoro*: le difficoltà saranno frantumate e riuscirete ad ottenere quello che vi sta a cuore. Un consiglio da seguire. *Vita affettiva*: la questione affettiva vi assorbe troppo, E' bene dominarla con il calcolo e il ragionamento. *Salute*: difendetevi dall'umidità delle ore serali.

Scorpione - *Lavoro*: dimostrerete la vostra capacità organizzativa; dovrete tuttavia temperarvi studiando psicologia del successo. *Vita affettiva*: avrete delle contrarietà, causate da debolezza verso una persona che approfitta del vostro buon cuore. *Salute*: sarete oppressi da un senso di stanchezza.

Vergine - *Lavoro*: un consiglio vi farà perdere del denaro. Fate di testa vostra e non con la mentalità di chi vi suggestiona malamente. *Vita affettiva*: attese eccellente per una buona notizia. Soddisfazioni nel settore amoroso. *Salute*: troverete il rimedio adatto per calmare i vostri nervi. Iniziate sport attivi.

Previsioni collettive per i nati dei Tarocchi: attenzione ai colpi di testa; sappiate avanzare con la massima diplomazia. **Gemelli**: qualcuno vi farà veder chiaro in quello che dovrete decidere e concludere. **Cancro**: avrete delle intelligenti trovate per farvi strada e per affermarvi in breve tempo. Sventerete alcune manovre disoneste ed avanzerete con destrezza e prestigio. **Leone**: reagirete ai disturbi di salute e potrete compiere notevoli sforzi in campo lavorativo e affettivo. Assecondate le buone occasioni e non perdete tempo dietro inutili riflessioni. **Bilancia**: riceverete uno scritto di alto valore incentivo. Sarete lusingati e premiati. **Sagittario**: non sarà cosa troppo facile ottenere la fortuna, ma un buon passo in avanti riuscirete a farlo nei lavori in corso. **Capricorno**: ben presto uscirete da una situazione che da tempo vi assilla. Lavorerete per il futuro. **Acquario**: gli influssi del momento favoriranno nuove conoscenze e il consolidamento di un affetto recente. **Pesci**: imponetevi un atteggiamento più dolce e malleabile, prima che l'ansia abbia distrutto completamente il vostro amore.

T. Palazzolesi

La moda

Il merletto

Giugno e luglio sono in genere mesi in cui i matrimoni ricorrono più di frequente; orbene l'essere invitati a tali cerimonie comporta, specialmente per le donne che vi partecipano, la scelta di un abito adatto. Spesso si cerca nel guardaroba e si finisce per trovare ciò che può servire, magari con qualche lieve modifica, e volte invece — specie se si tratta di cerimonie particolarmente impegnative — bisogna fare di necessità virtù e chiedere al marito un abito nuovo... «Capirai bonissimo che non posso andare fra quella gente con uno straccetto del genere. Direbbero che il commendator X, cioè tu, manda in giro sua moglie vestita come una zingara!». Si tratta di parole ormai diventate di prammatica e il marito accondiscendente finisce per piegare il capo.

In casi del genere una scelta sempre indovinata è un abito di pizzo. Il merletto ha infatti la particolarità di vestire un po' fuori dell'ordinario e, al tempo stesso, di conferire alla persona un certo tono.

Prendiamo ad esempio il modello che abbiamo scelto per le nostre gentili lettrici, esso è quanto mai di linea. Disegnato da Philip Hulitar, è confezionato in merletto color rosa, colore che non potrebbe rendere quest'abito più «festivo». Tuttavia c'è subito da dire una cosa: proprio per i suoi innegabili pregi, il merletto è impegnativo, per cui la linea del vestito deve essere improntata a un'eleganza il più possibile semplice. Esso inoltre è particolarmente indicato per coloro le quali hanno la fortuna di essere longilinee, fatta eccezione per quello color nero che può venire incontro alle necessità di quelle un po' troppo in carne.

Quello di oggi è un due pezzi in cui gli motivi di rilievo sono l'orlatura dei risvolti del collo e la cintura di satin (anch'essa rosa) graziosamente annodata sul davanti.

La salute

L'ulcera peptica

«Da qualche anno soffro d'ulcera. Io penso che la causa sia il mio carattere, sono infatti estremamente emotivo, mia figlia asserisce invece che dovrei smettere di bere alcoolici. Chi ha ragione di noi due?».

Ancora non è stato possibile stabilire con certezza la causa dell'ulcera peptica. Indubbiamente con il suo carattere lei non è avvantaggiato, comunque ha ragione anche sua figlia in quanto l'ingestione di bevande alcooliche aumenta nello stomaco la concentrazione acida.

Unghie dure

Il fatto — signor T. A. — che le sue unghie dei piedi siano diventate dure e difficili a tagliarsi dipende dall'età. Nelle persone anziane la circolazione del sangue non è più così efficiente come da giovani, ed è in questa difficoltà circolatoria che risiede appunto la causa dell'indurimento delle unghie dei piedi.

La flebite

Rispondiamo alla signora R. G., di Biella.

L'infiammazione delle vene, in genere di natura infettiva, è chiamata flebite. La flebite degli arti è caratterizzata da un edema bianco doloroso. Sia in questa forma di flebite, come pure in quelle di natura [illegible] o neoplastica, la cura migliore è il riposo assoluto dell'arto offeso. In merito ai rimedi, saranno da adottare quelli che agiscono direttamente sulla causa del male.

Le cataratte e il fumo

«Di recente — ci scrive la signora E. Z. — mio marito è stato sottoposto a un esame degli occhi e l'oculista gli ha trovato un principio di cataratta. Siccome egli fuma la pipa molto di frequente, vorrei sapere se tale abitudine può essere la causa del suo malanno».

Si rassicuri, l'abitudine di fumare la pipa, sia pure di frequente, non causa l'insorgere delle cataratte.

La bellezza

Annunci matrimoniali

«Trentenne, alto, bruno, buon impiego, appartamento arredato, relazionerebbe con giovane venticinquenne seria, preferibilmente fornita impiego. Scrivere cassetta...». Molte sono le donne nubili che scorrendo il giornale della domenica fermano la loro attenzione sugli annunci matrimoniali. Spesso avviene che i due si scrivano, si scambiano le rispettive fotografie e, dopo un certo periodo più o meno lungo, s'incontrano per conoscersi. Il cosiddetto «momento della verità» è in genere molto atteso, ma anche temuto. «Sarà come è nella foto, o più brutto?». «Sarà come nella foto, o più brutta?». Queste domande sono inevitabili sia da parte di lei che di lui.

La risposta a questi interrogativi è presto data. A volte la cosa va a buon fine, a volte, invece, il primo incontro è sufficiente per stabilire che tra i due non esiste quel minimo di attrattiva necessario per continuare i contatti e i due si lasciano restituendosi le fotografie, come due buoni amici, senza rancore. Gli annunci matrimoniali sono ormai cosa comune in quasi tutti i paesi del mondo dove i quotidiani hanno una certa diffusione.

Parecchie persone, nel leggerli, si domandano come sia possibile che un uomo e una donna non riescano a trovare la compagna e il compagno della loro esistenza cercando tra i loro simili, eppure non sono pochi coloro i quali affidano il loro destino a questo genere di pubblicità, e spesso con esito positivo. Ma sentiamo che cosa ci dice in proposito Miss Agnese Oliphant, una donna americana di Filadelfia la quale sessant'anni fa rispose a un'inserzione del genere: «Avevo diciott'anni e in tutto quel tempo non mi era riuscito di incontrare un giovane che mi piacesse. Eppure Filadelfia è una grande città. Un giorno mi capitò tra le mani un giornale e lessi un annuncio matrimoniale. Lo ritagliai e alla sera scrissi una lettera a tale Maurice Oliphant di Hartford City, una località distante ben mille miglia da casa mia. La risposta giunse prima del previsto. Lessi e rilessi quella lettera. Decisi che quell'uomo mi piaceva. E così fu perché soltanto due giorni dopo averlo conosciuto di persona ci sposammo. Maurice era proprio l'uomo che cercavo e ancor oggi, dopo tanti anni, siamo una coppia felice e invidiata da molti».

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti, o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale n. 2/13934 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,25 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100%.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase Scrivere «Pubblicità Stampa n. ... Torino», computato per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio devesi aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 150 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

(Continua a pag. 6)

Ore sempre più tragiche nella miniera francese

Una frana minaccia di travolgere anche i soccorritori dei sepolti vivi

In questa situazione angosciosa sta per entrare in azione la gigantesca trivella che dovrebbe raggiungere i nove bloccati a 68 metri di profondità - Enormi crepe, capaci di inghiottire un camion, si aprono nel terreno - I superstiti prigionieri da oltre 60 ore nelle viscere della terra sono in buone condizioni di spirito

Un bulldozer scava una galleria per raggiungere i minatori imprigionati da lunedì (Telef. a «Stampa Sera»)

(Nostro servizio particolare)

Digione, giovedì sera.
La gigantesca trivella installata sul monte Rivel era già pronta a entrare in azione, per aprire nel terreno un foro che consentisse di trarre in salvo i nove minatori da oltre 60 ore prigionieri a 68 metri di profondità, quando è stato dato un drammatico avvertimento. Pierre Aubert, prefetto del Giura, ha fatto sapere, dopo aver ricevuto un rapporto dei geologi chiamati a studiare la situazione, che potrebbe verificarsi un franamento di terra di così vaste proporzioni da rendere necessaria l'evacuazione del centro di operazioni.

Stamane per tempo, mentre si attendeva che il trapano giunto da Merlebach, grazie al quale furono salvati i minatori tedeschi di Lengede, incominciasse a perforare il fianco della montagna, la situazione appariva alquanto incoraggiante. I responsabili delle operazioni si rifiutavano di dare informazioni ufficiali, e si limitavano a preannunciare per le 10 una conferenza-stampa. L'aria calda e asciutta, nelle ultime ventiquattro ore, aveva diminuito il pericolo di una frana di notevole entità sul fianco meridionale del monte Rivel — un costone di calcare alto 815 metri — e di un conseguente investimento del centro di soccorso. Il bollettino meteorologico prevedeva altre 36 ore di bel tempo.

Ai nove uomini sicuramente in vita a 68 metri dalla superficie sono stati calati, attraverso un tubo di cinque centimetri di diametro che costituisce il loro solo collegamento con il mondo esterno, altri viveri, indumenti, bevande; inoltre è stato mandato loro del carbone perché accendessero un fuoco, ed è stato calato un cavo per far giungere ai prigionieri l'energia elettrica. I sepolti vivi hanno avuto anche sigarette; hanno accolto con soddisfazione il vino, ed il pane cotto apposta per loro; le pagnotte sottilissime contenute, come gli altri generi di conforto, nei cilindri metallici che vengono fatti scivolare lungo il condotto.

Ieri sera i soccorritori hanno dovuto trasferire il loro centro di operazioni, perché il pericolo di frana era incombente; la caduta del terreno avrebbe investito in pieno anche gli uffici della cava. La notizia dell'inevitabile ritardo è stata accolta in silenzio dalla piccola folla di parenti e di amici che sostava sul luogo. Si tratta di persone espressamente autorizzate a restar lì; alla popolazione in generale è stato vietato di accedere al luogo, a causa delle profonde fenditure verificatesi nel terreno. Per tutta la notte la gente di Champagnole ha guardato verso il fianco di monte Rivel, inondato dalla potente luce bianca delle fotoelettriche.

Da una impalcatura eretta attorno al foro praticato per comunicare con i minatori intrappolati, i soccorritori si accingono a calare un microfono (Telefoto)

E' stata istituita sul monte una cucina da campo per i tecnici, i soldati, la gente della Croce Rossa, i vigili del fuoco e i «corrieri» dei boy scout che compongono la squadra di soccorso: circa cinquecento persone in tutto. Oltre alla trivella principale ve n'era un'altra, che per molte ore ha scavato in un condotto d'aria bloccato dalla frana; poi sono entrate in azione le squadre di cinque uomini l'una, che si alternano ogni venti minuti a lavorare di pala e di piccone, in difficili e rischiose condizioni. In questo punto, e sul luogo del grande trapano, le pompe risucchiano in continuazione acqua dal sottosuolo.

Qualcuno dei crepacci apertisi nella montagna è largo come una strada, potrebbe inghiottire un autocarro. Il teatro di operazione indica con il suo solo aspetto la drammaticità del momento. Già i nove superstiti sono ancora in eccellenti condizioni di spirito; i parenti parlano loro al microfono, li incoraggiano facendo forza su se stessi. «Coraggio, fra poco sarete su», dicono. Ma quasi sempre scoppiano in lacrime, appena allontanati dalla piattaforma.

Quanto ai cinque dispersi le speranze di una loro sopravvivenza sono esigue. Non si è udito alcun segno di vita, hanno detto i nove intrappolati, dal punto nel quale si trovavano probabilmente due degli uomini mancanti all'appello allorché lunedì si verificò la frana. Un altro, il quarantaquattrenne Marius Thiemard, sposato, doveva essere a circa tre quarti della galleria verso l'uscita. Degli altri due non si sa nemmeno dove potessero essere quando avvenne il crollo.

I nove superstiti raccolti in un lungo tratto di galleria — hanno spazio abbondante per muoversi — cercano di ingannare il tempo giocando a carte, leggendo (sono stati mandati loro anche dei giornali) bevendo e fumando. André Martinet, il quarantacinquenne caposquadra che «comanda» il gruppo degli intrappolati, e suo fratello Michel di 33 anni, hanno parlato più volte al telefono con la diciottenne Janine, figlia di André.

Giovanni Talbot

A Pozzuoli, in uno squallido scantinato

Vive in miseria la bambina che la Loren vuole adottare

Concettina Greco ha cinque fratellini, che il padre (disoccupato) non riesce a sfamare - Gli unici guadagni vengono in casa dalla madre, che svolge umili servizi - La bambina prescelta è malaticcia, ma buona e intelligente

Ispirata da un sentimento materno Sophia Loren vuole adottare la bambina povera di Pozzuoli (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, giovedì sera.
Viva curiosità ha suscitato la notizia diffusa da un settimanale francese e riportata da alcuni quotidiani in Italia che Sophia Loren avrebbe intenzione di adottare una bimba di Pozzuoli. In questa cittadina, dove risiede la piccola Concetta Greco, la bambina prescelta dalla nota attrice, la notizia è stata accolta con soddisfazione e consensi da parte di tutta la popolazione, essendo caduta la preferenza sulla famiglia più povera e numerosa che, negli ultimi tempi, è stata anche colpita da una serie di gravi avversità.

Il padre, Antonio Carelli, è da più anni disoccupato. La madre, Teresa Greco, di trentacinque anni (la bimba come gli altri cinque fratellini portano il suo cognome) è dalla mattina alla sera indaffarata per guadagnarsi con umili servizi qualcosa con cui sfamare la numerosa prole. La famiglia vive in un tetro e umido locale sotterraneo.

Concettina Greco — una bimba macilenta e minuta — appena si è diffusa la notizia dell'adozione «di fatto» da parte della sua celebre conterranea è divenuta il centro dell'attenzione dello squallido rione, arroccato intorno ai vecchi muri della cattedrale, recentemente distrutta da un pauroso incendio.

Castana, malaticcia, con un visino smunto sul quale luccicano due neri occhi intelligenti, la bimba non riesce a comprendere il perché di tanto improvviso interesse da parte delle compagne più grandicelle e dei vicini di casa.

La madre Teresa Greco afferma che è lietissima di affidare sua figlia alla Loren. «Ma sarà vero?» domanda, e quasi non crede ancora alla possibilità di togliersi una preoccupazione per l'avvenire della ragazza.

La sventurata donna ha visto Sophia Loren, nello scorso mese di maggio, allorché la celebre attrice, al termine della lavorazione del film *Matrimonio all'italiana* tratto dalla commedia di Eduardo De Filippo *Filumena Marturano*, volle chiudere con un gesto di beneficenza il suo soggiorno a Napoli.

Da allora, afferma di non averla più rivista. Le è stato detto che verso la metà di agosto Sophia Loren sarebbe tornata a Pozzuoli ed in questa attesa, la povera donna vive contenta, alimentando mille illusioni e molti sogni sul futuro della sua piccina, che definisce «buona e intelligente».

a. l.

La morte dell'industriale Bolla

Spinto al suicidio da difficoltà finanziarie?

Roma, giovedì sera.
La polizia sta proseguendo le indagini per accertare con precisione i motivi che hanno indotto l'industriale Roberto Bolla a suicidarsi lasciandosi asfissiare dal gas nel suo appartamento di via Archimede n. 105. Egli ha scritto cinque lettere ad amici, parenti ed autorità; ma in nessuna di esse sembra che il Bolla abbia spiegato le ragioni del suo tragico gesto. Ai familiari si è limitato a chiedere perdono e comprensione mentre alla Magistratura e alla polizia avrebbe fornito una serie di delucidazioni macchinose e spesso incomprensibili, nessuna delle quali pare aver chiarito le ragioni del suo suicidio.

Dalle indagini finora svolte sembra tuttavia che siano emersi affari sbagliati, arrischiate operazioni in Borsa e grosse difficoltà finanziarie per cui è probabile che proprio per questo l'anziano industriale abbia voluto togliersi la vita.

Per oggi è atteso a Roma l'arrivo delle due figlie di Roberto Bolla, le quali sono state avvertite telegraficamente dalla Questura della tragica morte del padre. La prima, la signora Maria Teresa, moglie dell'architetto Valerio Martinelli, risiede a Torino; l'altra, la signora Silvana, sposata all'ing. Mario Berti, si trova invece in Sardegna per trascorrervi le vacanze.

Il cadavere del Bolla, che aveva 65 anni, è stato trovato ieri mattina nell'appartamento saturo di gas dalla governante. Sul tavolo della cucina egli aveva lasciato un biglietto ben in vista per chi fosse entrato per primo. Vi era scritto: «Non accendete fiammiferi, né azionate l'interruttore della luce perché potrebbe saltare tutto in aria. Io prima di morire spero di chiudere i rubinetti del gas affinché le infiltrazioni non danneggino i vicini». Queste, dunque, le ultime scrupolose e diligenti raccomandazioni rivolte dall'industriale, noto fra l'altro per essere stato nominato tempo fa liquidatore della ditta Vembi.

Lo scandalo del caffè contrabbandato: 2 miliardi di frode?

L'industriale Tubino si è ribellato al colonnello che lo arrestava

Alla contestazione dell'ordine di carcerazione ha tentato di fuggire dal comando della «Tributaria» tempestando di pugni e calci l'ufficiale che ha riportato nella lotta alcune lesioni - Probabile sequestro su tutti i beni dell'importatore di coloniali: due ville, otto appartamenti a Genova ed un lussuoso panfilo - Parte delle somme illecitamente lucrate sarebbero state trasferite (si dice) in Svizzera - Mandati di cattura verrebbero spiccati contro altre cinque persone coinvolte nelle evasioni fiscali che duravano da anni

(Nostro servizio particolare)

Genova, giovedì sera.
Lo scandalo per il caffè di contrabbando che usciva dal porto, sta dilagando come una macchia d'olio. Infatti, dopo l'arresto, avvenuto ieri notte, di Giacomo Tubino, il notissimo commerciante di caffè, e quello di due dipendenti della Camera di Commercio, il ventinovenne Giovanni Donadeo e Giuseppe Gozzo, di 37 anni, analogo provvedimento è stato adottato, com'è noto, nei confronti di due guardie di Finanza: Guidino Grasso e Demetrio Pennestri. Entrambi i militari sono stati arrestati ieri mattina da elementi della polizia tributaria investigativa. Sul loro capo pende l'accusa di concorso in contrabbando aggravato e corruzione.

Sarebbero stati proprio loro, infatti, a permettere, la notte tra il 25 e il 26 giugno scorso, l'uscita dal deposito franco dell'autocarro che trasportava i 70 quintali di caffè crudo contenuto in 115 sacchi. Inoltre sarebbero pronti ancora altri ordini di cattura per almeno altri cinque individui coinvolti nella clamorosa vicenda.

Intanto si è appreso che la già precaria situazione del grosso industriale del caffè si sarebbe aggravata ulteriormente. Le ragioni sono da ricercare nell'atteggiamento da lui assunto nel momento in cui gli è stato notificato l'ordine di cattura. Il Tubino ha avuto una reazione violentissima. Dopo essere visibilmente impallidito il commerciante si è alzato di scatto ed ha tentato di guadagnare l'uscita per darsi alla fuga. Il colonnello Galderisi della Tributaria però, non si è lasciato cogliere di sorpresa. Con un balzo fulmineo è corso infatti alla porta ed ha cercato di fermarlo. A questo punto Giacomo Tubino ha perduto la testa; si è scagliato come una furia contro l'alto ufficiale che è vice-comandante della Tributaria ed ha cominciato a tempestarlo di pugni e calci. Ne è seguita una violenta colluttazione, al termine della quale, tuttavia, il commerciante è stato ridotto all'impotenza grazie anche al sopraggiungere di altri militari richiamati dal trambusto.

Il colonnello Galderisi ha riportato nella lotta alcune lesioni. Egli è stato anche sottoposto ad esami radiologici il cui esito non è ancora conosciuto. Si sa tuttavia che l'ufficiale è ancora degente a letto, immobilizzato.

Stando così le cose, pertanto, alle già pesanti accuse di contrabbando aggravato e corruzione che pendono sulla testa dell'importatore si aggiungono ora quelle di resistenza e lesioni.

Il Tubino era stato convocato negli uffici della Tributaria di Largo della Zecca per essere interrogato. In questi ultimi giorni era stato sentito altre volte. Il colloquio [illegible] si è svolto con una certa pacatezza. Lo [illegible] si è fatto poi tempestoso. L'uomo è stato raggiunto, come si è detto, quando il colonnello ha notificato l'ordine di cattura emesso proprio poche ore prima dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Morvilli.

Frattanto si è saputo che la Procura della Repubblica starebbe esaminando la possibilità di far porre sotto sequestro tutti i beni dell'industriale, beni che ammonterebbero a qualche miliardo. Il Tubino è proprietario di due lussuose ville, una a Bogliasco dove abita, in via Mazzini 46, e l'altra a Borgo Fornari. Vi sono inoltre otto appartamenti a Genova, uno «yacht», nonché i diversi esercizi che sono disseminati nella città ed in altre numerose località. Alcune voci vogliono anche che egli abbia trasferito in Svizzera cospicui capitali.

Negli ambienti commerciali del porto sono corse le voci più disparate. Qualcuno ha nuovamente accostato all'illecito traffico del caffè il tragico suicidio di un giovane fattosi maciullare poco tempo fa da un treno. Si è affermato, infatti, che il morto, uno spedizioniere dipendente da una ditta implicata nella vicenda, in preda ad una crisi di coscienza perché a sua volta avrebbe fatto uscire illecitamente alcuni carichi di caffè, avrebbe posto fine ai suoi giorni terrorizzato dallo scandalo e dall'incombente minaccia del carcere.

Sempre nel corso degli accertamenti, sarebbe emerso che l'illecito traffico di cui è accusato il Tubino ha proporzioni addirittura sbalorditive. Si parla di 1500 tonnellate di caffè fatte uscire dal deposito franco senza il prescritto pagamento dei dazi doganali. Se si considera che per ogni chilogrammo di merce l'Erario incassa 456 lire, ne consegue che la somma quasi raggiunge la astronomica cifra di oltre due miliardi. Tale traffico durava, a quanto pare, da diversi anni; poco tempo dopo, si dice, la costituzione della ditta Tubino.

Il metodo per portare la preziosa merce fuori del deposito franco sarebbe stato dei più semplici: gli autocarri sarebbero stati in possesso di regolari bollette d'accompagnamento composte da cedola con matrice e «figlia». All'uscita la «figlia» viene regolarmente staccata dai militari della guardia di Finanza di servizio. Bastava che, con la complicità di questi ultimi, tale operazione non venisse effettuata perché le bollette potessero essere usate per altri viaggi.

Il Tubino intanto continua a sostenere la versione originaria. Insiste cioè nell'affermare che la famosa partita, a suo tempo sequestrata e che ha dato l'inizio alle indagini avrebbe dovuto essere trasferita da un magazzino all'altro.

Ernesto Pianciola

Anche oggi il tempo è magnifico in Riviera e Piemonte

Il termometro, dopo i temporali dei giorni scorsi, ha ripreso a salire - Centomila villeggianti in Val d'Aosta: affollate soprattutto Courmayeur, Cogne, Gressoney e Cervinia

Genova, giovedì sera.
Le condizioni del tempo sono tornate normali sulla Liguria. Le speranze che temporali rinfrescassero l'aria sono andate deluse e l'atmosfera è tornata pesante e afosa su tutto il golfo. Cielo sereno o poco nuvoloso stamane, velato da una foschia piuttosto densa soprattutto sul mare. Visibilità, di conseguenza, ridotta a 5-10 km. e venti sempre deboli variabili. Nuvole sparse offuscano ogni tanto il sole, ma le previsioni sono per condizioni di tempo stazionarie per le prossime ventiquattro ore, con cielo sereno o poco nuvoloso, mare calmo e venti deboli. Temperature alle 7 di stamane: Genova 22, Passo dei Giovi 18, Chiavari, Rapallo e Santa Margherita 23, Capo Mele 22, Albenga 20.

Varazze, giovedì sera.
Condizioni atmosferiche ottime: cielo sereno, mare calmo, temperatura di 28° alle 7,45. Stanotte è rientrato da Courmayeur il primo turno dei figli di dipendenti di varie aziende, dopo venti giorni di campeggio.

Savona, giovedì sera.
Dopo la sfuriata temporalesca di due giorni fa, che ha provocato una benefica diminuzione della calura, il tempo si è completamente ristabilito in tutta la Riviera di Ponente. Il cielo è sereno, il mare calmo e le spiagge affollate. Il movimento turistico, secondo i primi accertamenti, ha registrato in questo mese una leggera lievitazione, mentre per agosto sono previsti forti arrivi di turisti.

Alassio, giovedì sera.
Le condizioni meteorologiche sono ottime e notevole l'affluenza dei turisti. Temperatura: Alassio 24,8, Laigueglia 24,5. Il mare è calmo.

Sanremo, giovedì sera.
Spiagge e porto affollati per questa fine di luglio. Di giorno un fresco vento di mare mitiga la calura. La temperatura alle otto di stamane era di 27°.

Alessandria, giovedì sera.
Cielo sereno e sole. Un leggero vento ha mitigato la temperatura, che ieri, tuttavia, non ha superato i 30°. Stamane il termometro era sui 26°.

Asti, giovedì sera.
Nell'Astigiano nuova ondata di caldo: ieri il termometro ha registrato 32° in città e 33° in campagna. Oggi il cielo è sereno. Temperatura alle ore 7: 22°.

Casale, giovedì sera.
Cielo parzialmente coperto e temperatura in leggera diminuzione. Alle otto in città il termometro segnava 22°.

Cuneo, giovedì sera.
Nel Cuneese stamane cielo sereno, qua e là ovattato da una leggera foschia. La temperatura è stazionaria: alle otto la colonnina del mercurio segnava già 26°.

Vercelli, giovedì sera.
Giornata piena di sole oggi nel Vercellese. Temperatura alle 8: 25°.

Aosta, giovedì sera.
Splendida giornata anche quella di oggi. La visibilità, sia sul massiccio del Monte Bianco che sul Cervino, è ottima. Nel cielo nemmeno una nube. La temperatura si mantiene sulle massime di ieri mattina: a Courmayeur 25, Aosta 24, St. Vincent 26, Cervinia 10. Nella notte il termometro ad Aosta è sceso a 20 gradi. In Valle d'Aosta sono presenti circa centomila persone. Affollate soprattutto Courmayeur, Cogne, Gressoney e Cervinia. Numerosi gli stranieri in transito, provenienti dal traforo del Gran San Bernardo e dai valichi del Piccolo e del Bianco. Si sale sempre al Rifugio Torino e al Plateau Rosà, dove sono in funzione le scuole di sci del Monte Bianco e del Cervino. Numerosi anche gli alpinisti che affollano la catena del Monte Bianco.

Verbania, giovedì sera.
Tempo bello con cielo sereno, leggera brezza da nord-ovest e temperatura a 24,2° alle ore 7,30 su tutta la zona del Verbano e dell'Orta. La giornata si presenta particolarmente limpida, tanto che da Laveno è possibile scorgere il gruppo del Monte Rosa. Il Centro meteorologico prevede tempo bello per due-tre giorni, con massime pomeridiane comprese fra i 28 e i 32° nei centri lacustri.

Roma, giovedì sera.
Il servizio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse stamane alle 6,30 e valide per 24 ore: sull'Italia campo di pressioni livellate superiori ai valori medi. Su tutte le regioni quasi sereno salvo addensamenti pomeridiani sulle Alpi orientali, sulle regioni del versante adriatico e sugli Appennini. Su queste regioni è ancora possibile qualche temporale pomeridiano.

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Il "no,, dei giudici all'istanza della difesa

Perché è stata negata la libertà ad Ippolito?

Il Tribunale, allineandosi sulle conclusioni del P.M., non ha voluto evidentemente anticipare nulla sull'esito del processo - Il provvedimento era stato invocato infatti motivandolo, oltreché con il precario stato di salute anche con le nuove prove emerse a favore dell'imputato - Il dibattimento rinviato di una settimana

Felice Ippolito parla con uno dei suoi difensori, l'avv. Gatti. In primo piano, il padre dell'imputato, prof. Girolamo (Telefoto a «Stampa Sera»)

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

Ieri, alle due del pomeriggio, al termine dell'udienza, il prof. Felice Ippolito, pur mostrandosi sorridente, come di consueto, grazie ad uno stoico sforzo di autocontrollo, era profondamente deluso dell'ordinanza del Tribunale che, pochi istanti prima, aveva respinto la richiesta di libertà provvisoria a suo favore. Questa medesima delusione, sofferta con intensità anche maggiore, era condivisa dalla moglie che, con ansia evidente, aveva seguito tutta l'udienza.

A dire il vero, quando l'avv. Gatti si era alzato per svolgere le argomentazioni della sua istanza, le due sole persone in aula che sperassero in un risultato positivo erano proprio il prof. Ippolito e la moglie. Tra coloro che avevano seguito il dibattimento era diffusa l'impressione che fosse impossibile ritenere che quel medesimo Tribunale, che all'inizio del processo già aveva respinto un'analoga richiesta, potesse ritornare ora sulle proprie decisioni.

Ma, poco dopo, di mano in mano che l'avv. Gatti, con un'oratoria asciutta, calorosa e, al tempo stesso, priva di retorica, si addentrava nelle argomentazioni a vantaggio dell'imputato, l'atmosfera in aula andò modificandosi: alla fine le previsioni di un responso positivo da parte del Tribunale avevano decisamente preso quota. Ad indicare la consistenza di questo diffuso stato d'animo basti citare il fatto che il rappresentante della parte civile, l'avvocato dello Stato dott. Bronzini, con accenti di galantuomo e di uomo di cuore, anziché pronunciarsi contro la concessione della libertà provvisoria, dichiarò di rimettersi alla decisione del Tribunale, pur precisando di dissentire da talune argomentazioni della difesa.

Su quali motivi l'avv. Gatti ha fondato la sua richiesta? Egli, dopo aver presentato al Tribunale alcuni documenti e i due libri del prof. Felice Ippolito: «L'Italia e l'energia nucleare» e «Le baronie elettriche», da cui emerge il sottofondo politico e il gioco di grossi interessi che stanno all'origine dell'attuale processo, si è richiamato ai lusinghieri giudizi formulati sull'imputato da eminenti scienziati stranieri, fra cui il francese prof. Perrin, l'inglese prof. Corbin Allardice e il prof. Etienne Hirch, presidente dell'Euratom.

Quest'ultimo (che com'è noto ha deposto ieri in aula) in una calorosa lettera si è detto convinto che, senza l'intelligenza, l'energia e la tenacia del prof. Felice Ippolito, l'Italia non sarebbe riuscita a compiere così rapidamente realizzazioni tanto cospicue nel campo dell'impiego pacifico dell'energia nucleare.

Dopo queste premesse, l'avv. Gatti ha ricordato bensì che il Tribunale, all'inizio del processo, respinse l'istanza di libertà provvisoria, ma ha soggiunto che nel corso di questo dibattimento le nuove prove si sono presentate in modo da impegnare la coscienza dei giudici. Il capo d'imputazione è stato rimaneggiato: si può ritenere scomparso quello che all'inizio era il suo elemento caratterizzante, vale a dire l'indicazione di cifre di miliardi, connesse ad altrettanti addebiti di peculato. Il processo sarà ancora lungo, non essendo neppure iniziata la laboriosa fase della discussione. In questo stato di cose, egli ha soggiunto, non si può abusare dell'istituto della carcerazione preventiva, giustamente qualificato dal grande giurista Francesco Carrara, «il più incivile istituto del nostro sistema giudiziario, la lebbra del sistema processuale».

«Le condizioni di salute del prof. Ippolito — ha detto poi l'avv. Gatti — sono profondamente cambiate dall'inizio del processo: durante il dibattimento egli ha manifestato gravi disturbi vascocircolatori». Dopo questo accenno di contenuto umano, che ha commosso la signora Ippolito, il difensore ha toccato il tema fondamentale delle sue argomentazioni: la necessità di tener conto della eccezionale personalità dell'imputato, che, nel compiere la stragrande maggioranza dei fatti che gli sono addebitati, è stato mosso dall'intento di realizzare il più rapidamente possibile quel grandioso complesso di opere che costituivano la finalità dell'ente nucleare italiano. Ci è riuscito, svolgendo a favore del Paese un'attività che arricchisce la sua personalità e che costituisce un elemento di cui il Tribunale non può non tener conto.

Il pubblico accusatore, dott. Pietroni ha naturalmente contrastato, con asprezza, questa tesi ed il Tribunale, in sostanza, si è allineato sulle medesime posizioni del rappresentante della legge: ha respinto l'istanza del difensore, sostenendo tra l'altro che dal dibattimento finora non sono emersi elementi tali da modificare la gravità degli addebiti «quali sono configurati nei capi d'imputazione».

In questa argomentazione si deve forse scorgere un anticipo della sentenza? L'accettare senz'altro una previsione tanto pessimistica significherebbe far torto gratuitamente all'obiettività del Tribunale, data l'importanza che in un processo come questo assumeranno le arringhe della difesa. Tuttavia, l'ordinanza di ieri esorta alla prudenza chi è incline a prevedere una sentenza mite.

Il dibattimento è stato rinviato d'una settimana, a giovedì 6 agosto: la giornata sarà dedicata al controllo di documenti di varia indole. Sebbene nessun programma sia stato ufficialmente preannunciato, si prevede che in quell'udienza il processo sarà rinviato al 8 settembre, per l'inizio della discussione, che durerà almeno un paio di settimane. Infine, la sentenza.

Furio Fasolo

Il "colpo grosso,, della polizia francese vicino a Grenoble

Catturati i fratelli Noël: si cercano ora gli ultimi due banditi di Montenapoleone

Come sono caduti nella rete i due temibili rapinatori e le loro amanti - La loro cattura è stata facilitata dal casuale e fortunato arresto del capo della «banda Madeleine», cui essi appartenevano - La gang, ora sgominata, è colpevole di tre omicidi e di molte rapine che le hanno fruttato due miliardi e mezzo

DAL NOSTRO INVIATO

Lione, giovedì sera.

Con l'arresto dei fratelli Noël (Jean e Pierre) la polizia francese ha quasi completamente sgominato la temibile banda «Madeleine» che in questi ultimi anni ha imperversato in tutta la Francia. Tre morti e 33 feriti sono le vittime innocenti delle loro imprese criminose; il bottino delle rapine pare ammonti alla cifra incredibile di due miliardi e mezzo di lire. Ci sono ancora due banditi in libertà, ma la loro cattura è questione di giorni, forse di ore. Sono Didier Barone ed un altro di cui la polizia tace il nome.

Bernard Madeleine, il capo della banda, fu arrestato casualmente il 23 giugno scorso mentre trascorreva un periodo di «riposo» sulla Costa d'Argento, a Bouinc, in compagnia di alcune graziose ragazze. Quella sera si era recato in un ritrovo in riva al mare e stava ballando. Nel locale entrò un gruppo di persone; erano in borghese e portavano la pistola alla cintola. Madeleine li scambiò per componenti di una banda e disse loro col sorriso sulle labbra: «Ragazzi, non sparate, siete fra amici». I nuovi venuti erano invece poliziotti che compivano un giro di perlustrazione, e lo fermarono.

Portato al posto di polizia, Madeleine fu identificato tra lo stupore degli stessi agenti che lo avevano arrestato. L'uomo al quale tutta la polizia francese stava dando la caccia era lì davanti a loro, oscuri poliziotti di provincia, con le manette ai polsi. Nel successivo interrogatorio di Madeleine è probabilmente saltato fuori il nome dei fratelli Noël. La polizia francese era in possesso delle loro fotografie, ma ignorava il loro nascondiglio.

Il 21 luglio sul tavolo del commissario Chevallier di Parigi, al quale erano state affidate le indagini, arriva la segnalazione che i due fratelli si trovano a Paladru, in una casetta presa in affitto sulle rive del lago omonimo, nel distretto di Isère. Da Parigi partono per la località indicata sedici ispettori e quattro agenti fra i più abili. Il compito della polizia è quello di sorvegliare la casa e studiare le mosse dei due banditi per poterli catturare al momento opportuno. I quattro agenti si travestono da campeggiatori e piantano una tenda vicino alla villetta. Notano che durante il giorno nessuno va a fare visita ai due fratelli, mentre di notte c'è un via vai di auto. Apprendono anche che un complice dei fratelli Noël arriva ogni tanto a bordo di un'Alfa Romeo; si trattiene poche ore, poi riparte. Questo nuovo personaggio si spaccia per un industriale parigino e dice di chiamarsi Moureau.

Pochi giorni dopo l'appostamento della polizia, venerdì scorso, il sedicente Moureau si reca all'ufficio turistico della zona per chiedere in affitto un'altra casa. La mandano dalla signora Suzanne Servoz, che risiede a pochi chilometri dal lago, in località «Au Pin» e che è l'unica che può accontentarlo. Il falso industriale prende contatto con la donna e affitta una lussuosa villetta situata su un poggio. «Deve essere un luogo tranquillo — dice alla donna — ho bisogno di riposare».

La stessa sera di venerdì i fratelli Noël con le loro amanti, Daniela Pasqual e Flora Chantal, prendono possesso della nuova dimora. Alla signora Servoz dicono di essere i cognati di Moureau. In pochi giorni i Noël riescono ad attirarsi le simpatie dei contadini dei dintorni. «Siamo industriali e vorremmo comperare una fabbrica per trasferirci definitivamente in questo paese», dicono in giro. Ogni sera i due fratelli, con le loro amanti, siedono a un tavolo del caffè «Chez Suzanne», di cui è proprietaria la signora Servoz, e offrono a tutti vini e liquori pregiati. Trascorrono quasi interamente la giornata a cavallo e praticano molto sport.

La signora Suzanne Servoz proprietaria della casa di campagna nella quale abitavano i banditi (Telefoto)

L'altra sera, alle 19, i Noël entrano nel bar. Non si accorgono che fuori staziona un camioncino Citroën, che sembra appartenere ad un commerciante che lo usa per il trasporto della merce. Dentro la vettura ci sono invece otto poliziotti armati di pistole mitragliatrici.

Alle 19,30 scatta la trappola. I Noël e le loro amanti sono seduti ad un tavolo; vestono tutti con pantaloncini corti e camicie sgargianti. Stanno bevendo "champagne" quando la porta del locale si spalanca di colpo. Entra un poliziotto che impugna il mitra e intima «mani in alto». Pierre Noël tenta di darsi alla fuga; infila la porta della cucina, ma cade tra le braccia di due agenti. Jean e le due ragazze si lasciano catturare docilmente; non oppongono la minima resistenza.

Il bar di Grenoble nel quale sono stati arrestati i fratelli Jean e Pierre Noël (Telefoto)

Immediatamente, la stessa sera, il quartetto è caricato su auto della polizia e trasferito a Lione, per l'interrogatorio. Gli agenti fanno subito una perquisizione nella villa occupata dai Noël e trovano una valigia; dentro c'è una cassetta metallica: appare piena di gioielli che provengono dalla rapina di via Montenapoleone a Milano. Il valore dei preziosi ricuperati ammonta a poco più di cento milioni. Sull'auto dei fratelli — una Simca 1300 — vengono trovate tre pistole e tre carabine.

La «caccia all'uomo» non è però ancora finita. Gli agenti devono ancora catturare il Moureau. Alcuni uomini si nascondono nella casa e aspettano tutta la notte. Sanno che l'uomo deve arrivare al mattino, ma probabilmente ha saputo della cattura e non si fa più vivo. Ora è ricercato in tutta la Francia. La polizia pensa che Moureau altri non sia che Didier Barone.

I fratelli Noël poche ore dopo la cattura hanno confessato di essere gli autori di una rapina avvenuta un mese fa in un sobborgo di Parigi, in cui cinque persone sono rimaste ferite da scariche di mitra. Nell'alloggio parigino dei fratelli la polizia ha rinvenuto due pistole-mitragliatrice, alcune bombe a mano e 300.000 lire.

Il commissario capo di Parigi, Chevallier, ha diretto le operazioni che hanno portato all'arresto dei banditi (Telefoto)

I due fratelli gangsters sono certamente anche fra gli autori materiali della rapina di via Montenapoleone a Milano. Con loro c'erano Didier Barone e Jo Rossi, che è stato catturato nel giugno scorso. Rossi fu l'ideatore della rapina ai danni del gioielliere milanese: ne studiò il piano, organizzò il colpo e preparò la fuga in Francia. Con la cattura dei fratelli Noël la temibile banda «Madeleine» non esiste più. Ora alla polizia tocca il difficile compito di accertare le responsabilità degli affiliati alla gang, per quanto riguarda le rapine commesse in questi ultimi tempi in Francia e nel nord Italia.

Con ogni probabilità in giornata giungerà a Lione il capo della squadra mobile milanese dott. Nardone. Sarà probabilmente accompagnato dal gioielliere di via Montenapoleone. Sempre oggi i fratelli Noël saranno trasferiti da Lione a Bourgoin, il distretto giudiziario al quale compete l'inchiesta della magistratura sulle attività dei quattro arrestati dell'altra sera.

Aldo Popaiz

Alla commissione parlamentare le accuse all'ex-ministro delle Finanze

Difficile per Trabucchi un giudizio favorevole come toccò a Bosco e a Gui

I due membri del governo perseguiti da un giovane pretore quali titolari del dicastero della P.I. per aver affidato supplenze ad insegnanti non abilitati e talvolta neppure laureati vennero prosciolti dopo sommaria inchiesta: la denuncia per violazione di legge era manifestamente infondata - Più complessa l'indagine sull'importazione del tabacco messicano, ma anche in questo caso l'archiviazione se non probabile è tuttavia possibile

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Oggi pomeriggio alle 18 i dieci senatori e i dieci deputati (otto democristiani, cinque comunisti, tre socialisti, un socialdemocratico, un liberale, un missino ed un socialista del psiup) che compongono la commissione competente per i procedimenti d'accusa nei confronti del Capo dello Stato, del presidente del Consiglio e dei ministri si riuniranno per iniziare l'esame del caso originato dalla decisione presa dal procuratore generale della Corte d'Appello di Roma di trasmettere al Parlamento gli atti relativi all'indagine preliminare compiuta dalla Magistratura ordinaria sul caso relativo al sen. Giuseppe Trabucchi, già ministro delle Finanze.

In teoria potrebbero anche i venti parlamentari giungere subito ad una conclusione dopo avere controllato gli elementi messi a loro disposizione dal procuratore generale: ma è questa un'ipotesi forse avventata. La commissione dovrebbe cioè accertare sin dalle primissime battute che l'iniziativa del magistrato ordinario sia da ritenersi assolutamente infondata e pronunciare, immediatamente l'archiviazione dell'episodio. E' possibile che questo accada?

Non è la prima volta che la commissione viene interpellata per un problema del genere. Ed è necessario dire che una analoga iniziativa assunta di recente da un altro magistrato — certo più giovane e meno esperto del dott. Luigi Giannantonio — si è conclusa senza eccessiva fatica per i venti parlamentari che, di recente, hanno archiviato, perché manifestamente infondata, una denuncia contro il ministro in carica della Pubblica Istruzione, on. Vittorio Gui e contro l'ex-titolare dello stesso dicastero, sen. Giacinto Bosco.

Il magistrato è il dott. Massimo Albanese che da un anno ha iniziato una complessa e delicata polemica, con riflessi giudiziari e costituzionali, su un problema grave e sconcertante, quello relativo alla scuola e soprattutto alla preparazione tecnica degli insegnanti. E in un certo senso questo giovane magistrato — il dott. Massimo Albanese è nato a Piedimonte D'Alife (Caserta) 31 anni or sono ed ha una esperienza di appena sette anni — si è trovato al centro di almeno quattro vicende [illegible].

Il dott. Massimo Albanese, pretore di Montegiorgio, un paesino in provincia d'Ascoli Piceno, soffermò la propria attenzione su una situazione, in verità, sconcertante quale è quella degli insegnanti italiani. Rimase impressionato quando venne a sapere che un posto d'ascolto di telescuola era stato affidato ad un insegnante che non era abilitato. E cominciò con l'iniziare un procedimento penale nei confronti dell'insegnante per esercizio abusivo di una professione. Nello stesso momento incriminò anche altri 50 insegnanti che erano nelle medesime condizioni, sei presidi, il provveditore agli studi di Ascoli Piceno ed il direttore generale della Pubblica Istruzione per l'istruzione media inferiore che avevano affidato a professori non abilitati le cattedre d'insegnamento. Non solo: ma estese la sua iniziativa anche ai ministri.

Il processo iniziato e celebrato dal pretore di Montegiorgio si è concluso con una condanna degli imputati. Ma, nel frattempo si è cercato di correre ai ripari approvando una legge interpretativa della norma che regola il conferimento degli incarichi al personale insegnante delle scuole secondarie. Sennonché in un altro processo nel quale dai difensori fu obiettato che esisteva una legge per cui gli imputati non potevano essere ritenuti responsabili di avere esercitato abusivamente la professione, il pretore Albanese decise di rivolgersi alla Corte Costituzionale affinché questa esprimesse sul caso il proprio parere.

La Corte costituzionale ha dato però torto al giovane magistrato.

In seguito alla sentenza con cui il pretore di Montegiorgio condannò i 50 insegnanti, il provveditore agli studi di Ascoli e il direttore generale, un preside romano, il prof. Liguori, scrisse un articolo di vivace critica e lo pubblicò su una rivista tecnica «Rinnovarsi». Fra l'altro il prof. Liguori affermò: «I magistrati degli Stati moderni debbono poggiarsi esclusivamente sul testo della legge, vagliato freddamente e non in relazione agli sconvolgimenti legislativi desiderati od alle personali idee sul modo come si vuole che il mondo vada... buona parte della sentenza (pronunziata dal pretore di Montegiorgio) è improntata ad un originale e nuovo uso della punteggiatura e della semantica, uso che, in verità, non sempre si concilia con quanto il maestro di scuola abilitato e i libri di grammatica insegnano».

E dopo avere ricordato che secondo il concetto del pretore se Benedetto Croce, «privo com'era di laurea e di abilitazione», avesse impartito per caso qualche lezione sarebbe stato arrestato, il prof. Liguori concluse nel suo articolo: «Se la sentenza del pretore di Montegiorgio dovesse veramente, come pare, essere "abnorme" pericoloso ed allarmante (per il modo come è motivata, per le illazioni contenute, per il tono usato — faceto, sarcastico, offensivo — e soprattutto per le conclusioni cui perviene) pensiamo che il supremo organo cui è affidata la tutela della giustizia ordinaria e della stessa magistratura del nostro paese (il Consiglio Superiore della Magistratura) dovrebbe poter intervenire nei confronti del pretore di Montegiorgio».

La reazione del dott. Albanese fu vivacissima: il magistrato querelò per diffamazione il suo critico. Il processo venne celebrato due settimane or sono, a Forlì, e il tribunale condannò il prof. Liguori a 140 mila lire di multa e con lui il prof. Pazzanese, direttore della rivista sulla quale era stato pubblicato l'articolo.

Nel frattempo, però, la commissione parlamentare inquirente nei procedimenti d'accusa contro i ministri aveva preso in esame l'iniziativa assunta dal pretore nei confronti del sen. Bosco e dell'on. Gui. Al termine di un esame sommario, i venti parlamentari decisero di archiviare la pratica perché la denuncia era, a loro avviso, manifestamente infondata. Come si regoleranno ora indagando sul caso del sen. Trabucchi prospettato dal Procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma dott. Luigi Giannantonio?

Guido Guidi

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA AL CINEMA

Rapine sugli schermi

Oltre alle rapine vere, delle quali la gente legge, quasi ogni giorno purtroppo, il drammatico resoconte nella cronaca dei giornali, ce sono le altre, di fantasia, mostrate sugli schermi nei film di prima visione.

Di film del genere, nei rarefatti cinema torinesi, ce ne sono, per pura combinazione, addirittura due: entrambi francesi, l'uno faceto, almeno in parte, e l'altro no. Il faceto è La rapina di Montparnasse (Cinema Doria), regista Bernard Borderie, soggetto di Claude Orval, sceneggiatura e dialoghi di Jean-Bernard Luc, interprete principale il sempre bravo Fernandel.

Il nome, e soprattutto la dentata figura del protagonista, spiegano e giustificano i risvolti ameni, o per dire meglio agrodolci, della storia. Che è quella di un bennato e civile professore di filosofia, che tiene come livres de chevet Aristotele e Platone, d'altro non meritevole che della sua autorevole disciplina, forse non è mai stato in confidenza con una donna e certo si trova a disagio nel momento in cui è stato scelto, in treno, come provvisorio custode d'una gonfia borsa contenente i 30 milioni d'un «colpo» che certi banditi hanno compiuto nel Midi. I soldi devono arrivare a Parigi, e il filosofo a un certo punto ne diventa il latore. Quel malloppo imbarazzante, compromettente, pericoloso gli scotta, e più lo brucia, in un momento cruciale della sua morigerata esistenza, il non saper come decentemente comportarsi con la ragazza inopinatamente trovata in camera: una sfacciatella (Barbara Lange) al soldo dei rapinatori e da costoro posta alle calcagna del distratto che custodisce i loro soldi. Come essi, vedete il film — che è moderatamente spassoso — per saperne l'inatteso epilogo.

Fernandel, anche se il doppiato italiano tradisce non poco le buffe accentuazioni della sua tipica parlata marsigliese, è divertente; il racconto qua e là s'inceppa e si ripete, ma egli lo trae dalle secche coll'aiuto del proprio solido istrionismo. Come bonario capo banda, riconosceremo l'ottimo George Wilson.

* *

Se nella Rapina di Montparnasse si spara ma anche si ride, ne Lo scorpione (Cinema Ambrosio) le risate sono escluse. Più che engagé, il film è plumbeo, comprendendo nella definizione il piombo delle sparatorie. Comunque, tirato com'è sulla remota, ma non stilista, falsariga di Rififi, esso sarà a buon diritto apprezzato dagli intenditori del genere. Chi non è da annoverarsi tra costoro, troverà peraltro interesse alla fotogenia della desueta cornice della vicenda, ambientata in Olanda, ai bordi dello Zuyderzee.

Appunto i fiorini olandesi che debbono servire alle paghe delle maestranze d'una diga in costruzione sono l'oggetto della rapina mostrata dal film, complicato altresì dalla rivalità fra due ghenghe di assassinatori, una delle quali precede l'altra nella esecuzione del «colpo». Le conseguenze drammatiche di questa rivalità non tocca a noi l'illustrarle, se no che gusto ci sarebbe a pagare il biglietto per vedere la pellicola? a. v.

ECHI DI CRONACA

L'obbiettivo nella casa di campagna dello statista

Per i novant'anni di Churchill si gira un altro film sulla sua vita

Lo «scapolo n° 1» si sposa

Alain Delon, considerato lo scapolo impenitente n. 1 del cinema francese, ha deciso di abbandonare il celibato: sposerà la ventiduenne Nathalie Barthélemy, già divorziata. I due attori sono in vacanza a St-Tropez

La trama è fornita da uno dei libri di Winston «La pittura come passatempo» La pellicola si intitolerà "Ciò che fate deve piacervi"

LONDRA, giovedì sera.

E' incominciato ieri a Chartwell, la casa di campagna di Sir Winston Churchill, un nuovo film sul celebre statista: più esattamente, sulla sua figura di artista, di pittore prima e di scrittore poi. Sarà presentato alla televisione negli Stati Uniti il 30 novembre prossimo, in occasione del suo novantesimo compleanno. Farà poi il giro dei principali locali cinematografici europei ed americani.

Il produttore è lo stesso dell'altro film di Churchill, che concerneva la sua vita giovanile: Jack Levine, il quale sembra essere entrato nelle grazie dello statista, ed ha ottenuto da lui il permesso per una serie di pellicole che spazieranno sulla storia internazionale, dalla fine del secolo scorso ai nostri giorni.

La trama del film è fornita da uno dei libri di Sir Winston Churchill, «La pittura come passatempo». Il titolo dovrebbe essere: «Ciò che fate deve piacervi», ed è stato suggerito da una frase dello statista. Il regista è Stoumen e la voce di Sir Winston Churchill sarà quella dell'attore Patrick Wydmark.

c. f.

Un indimenticabile concerto di jazz

Il recital della Fitzgerald ha chiuso in bellezza il festival di Juan-les-Pins

Ella Fitzgerald durante il suo applauditissimo concerto (tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

JUAN-LES-PINS, giov. sera.

Il Festival del Jazz è finito con uno straordinario successo di Ella Fitzgerald, che ha riempito di sé, accompagnata dal quartetto di Roy Eldridge, la serata di ieri, unica protagonista di un «recital» durato due ore e mezzo. Il barone di Löwenfeld — che abbiamo incontrato ieri sulle terrazze del Casinò dove gli organizzatori offrivano un cocktail — ci ha mostrato da vicino la deliziosa «clips» da lui creata su disegno di Braque in omaggio a Ella e la tromba d'oro su basamento di diaspro rosso, «challenge» destinata a segnalare ogni anno il solista o il complesso europeo distintisi durante il Festival (stavolta è stata assegnata al pianista Martial Solal).

Löwenfeld, esperto di pietre preziose, che un mese fa aveva offerto la «rosa d'oro» della canzone, è un artista raffinato in fatto di gioielleria. Le sue collezioni girano il mondo e lui con esse. Ne ha costituita una di cento pezzi creati su disegno di Braque: trasposizioni su pietre e metalli più o meno preziosi del genio creatore del Maestro, che voleva «scolpire lo spazio con le sue mani operaie e rendere tangibile l'infinito».

Ella Fitzgerald ha dunque chiuso brillantemente questo quinto Festival, che la stampa francese ha definito «il migliore finora presentato sotto i pini dello square Gould». Il sindaco ha detto addirittura «uno dei migliori del mondo». E forse è vero.

Un breve bilancio ci fa subito ammettere che le orchestre e i solisti americani erano molti e buoni: alcuni arcinoti, come Lionel Hampton, Horace Silver e la Fitzgerald col quartetto Eldridge; altri nuovi, come le «Meditation Singers» e l'organista Mac Duff. Ma la rappresentanza europea, salvo i francesi ospitanti, era pressoché nulla. Non è possibile che — qualora lo si fosse voluto — non si potesse trovare qualcosa di più che un trio olandese e uno norvegese. Così, per rinforzare i programmi, dato che il Festival dura sei giorni, si è dovuto ricorrere a ben cinque complessi francesi, del resto i migliori del momento.

Il fatto è che il jazz europeo di stile moderno piace sempre meno agli stessi europei. Il fenomeno è diffuso: a Newport, quest'anno si sono viste presentare solo vecchie glorie, stili «caldi». Forse qualcosa sta cambiando e lo vedremo nei prossimi festival, specialmente nel Sanremo '65.

Maria Rossi

Hallò Londra! Vi parla Renato Rascel (con bombetta)

Il comico ci svelerà i segreti della capitale inglese in una serie di servizi-choc in onda da lunedì alla tv

Rascel sarà il cicerone di una originale passeggiata per i quartieri londinesi

Hallo London è il titolo di un programma di Fulvio Palmieri e Jacopo Rizza, articolato in tre puntate di cui la prima va in onda lunedì 3 agosto, alle 21, sul primo canale. Le altre due seguiranno settimanalmente.

Svolto interamente a Londra, il programma è il tentativo di inserire un attore come Rascel in un lungo documentario, offrendo di Londra un ritratto che è il risultato di ciò che colpisce lo stesso Rascel, preso quasi a simbolo del turista italiano.

Così, nella prima puntata, troveranno posto tutte le più tradizionali e quasi retoriche visioni londinesi: la bombetta, l'ombrello, il cambio della guardia a Buckingham Palace, la nebbia, i famosi negozi per fumatori, eccetera.

Nella seconda, si va invece alla scoperta di una Londra più segreta, umana. Praticamente, è il «racconto» di una giornata domenicale: il mattino ad Hyde Park, con gli oratori in piedi su un palchetto (lo stesso Rascel ci si proverà, e un gruppetto di persone si raccoglierà anche intorno a lui); una visita a una famiglia che trascorre la domenica in città con un'intervista alla madre di famiglia che racconta quanto spende per la spesa, quali negozi preferisce, ecc.; poi un giro per i locali notturni e i ristoranti.

La terza puntata, infine, è dedicata a un aspetto caratteristico dei londinesi e degli inglesi in genere: l'amore per le piante e per gli animali. Da una clinica per animali, dove si avrà occasione di assistere a un piccolo intervento chirurgico su un cagnolino, al giardino zoologico, ai grandi parchi dove quotidianamente gli inglesi hanno modo di dimostrare il loro amore per le piante e per gli animali.

CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Curiosità sul gioco del Lotto

Numeri in maggiore ritardo delle 10 ruote dopo l'uscita del 25 luglio 1964:

TORINO: 52 (da 97); 40 (80); 46 (75); 9 (73); 6 (56); 71 (50); 63 (47); 42 (46); 51 (45); 88 (44).

BARI: 18 (80); 87 (72); 14 (55); 44 (54); 70 (48); 65 (43); 10 (42); 83 (38); 50 (38); 76 (35).

CAGLIARI: 1 (73); 75 (62); 17 (55); 59 (48); 78 (48); 84 (47); 81 (46); 71 (44); 30 (41); 18 (40).

FIRENZE: 19 (75); 45 (69); 9 (63); 84 (58); 11 (56); 62 (56); 80 (50); 59 (41); 16 (39); 88 (37).

GENOVA: 62 (72); 88 (68); 12 (58); 65 (52); 5 (44); 26 (42); 13 (41); 67 (40); 9 (39); 83 (38).

MILANO: 35 (66); 13 (53); 69 (44); 24 (40); 67 (40); 22 (39); 60 (39); 87 (38); 8 (38); 81 (35).

NAPOLI: 78 (81); 22 (65); 21 (63); 18 (59); 15 (56); 84 (54); 30 (48); 24 (48); 28 (45); 1 (40).

PALERMO: 7 (63); 48 (58); 40 (54); 15 (52); 81 (50); 70 (42); 87 (41); 38 (34); 66 (33); 31 (29).

ROMA: 10 (69); 7 (62); 80 (57); 61 (56); 46 (49); 32 (45); 85 (42); 27 (42); 19 (37); 58 (34).

VENEZIA: 22 (95); 73 (60); 44 (60); 9 (53); 13 (55); 43 (53); 78 (42); 66 (40); 34 (36); 12 (33).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i Gemelli, Verticali, Cadenze, Figure, Decine:

Gemelli: Torino, 14 sett.; Bari, 0; Cagliari, 13; Firenze, 25; Genova, 15; Milano, 19; Napoli, 0; Palermo, 0; Roma, 0; Venezia, 18.

Verticali: Torino, 16; Bari, 30; Cagliari, 38; Firenze, 15; Genova, 1; Milano, 10; Napoli, 18; Palermo, 8; Roma, 4; Venezia, 22.

Cadenze: Torino, 3 (da 50); Bari, 7 (40); Cagliari, 8 (40); Firenze, 9 (30); Genova, 9 (61); Milano, 3 (36); Napoli, 0 (24); Palermo, 1 (30); Roma, 0 (37); Venezia, 2 (36).

Figure: Torino, 7 (32); Bari, 8 (30); Cagliari, 1 (45); Firenze, 6 (26); Genova, 5 (26); Milano, 5 (15); Napoli, 6 (16); Palermo, 7 (62); Roma, 1 e 9 (18); Venezia, 4 (21).

Decine: Torino, 40.na (50); Bari, 10.na (41); Cagliari, 70.na (12); Firenze, 1.a (25); Genova, 40.na (21); Milano, 80.na (30); Napoli, 80.na (22); Palermo, 40.na (28); Roma, 1.a (30); Venezia, 40.na (34).

Maggiori ritardi degli Estratti determinati: 1° estratto; ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 48 da 820 settimane; 2° estr. a Torino: n. 52 da 705 sett.; 3° estr. a Palermo: n. 14 da 612 sett.; 4° estr. a Bari: n. 90 da 673 sett.; 5° estr. a Cagliari: n. 12 da 729 sett.

Ambi usciti dall'inizio dell'anno:

I Gemelli: 8 v. a Torino (88, 22; 22, 88, 77, 55); 3 a Bari (88, 66; 66, 88); 5 a Cagliari (33, 22; 22, 77; 33, 22; 33, 22; 77, 33); 1 a Firenze (33, 44); 3 a Genova (66, 77; 11, 66); 1 a Milano (11, 55); 2 a Napoli (66, 88; 11, 66); 1 a Palermo (33, 77); 3 a Roma (44, 22; 44, 33; 44, 66); 1 a Venezia (11, 22, 77).

I Verticali: 2 v. Torino (13, 31; 21, 12); 2 a Firenze (65, 56; 38, 83); 1 a Genova (18, 81); 2 a Milano (21, 12; 85, 58); 1 a Napoli (72, 27); 3 a Palermo (85, 58; 78, 87; 72, 27); 2 a Roma (65, 56; 78, 87); 1 a Venezia (72, 27).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 600 settimane): Firenze, 13 (1); Palermo, 46 (x); Roma, 6 (1).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): N. N.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, x, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 115 volte su 313 concorsi: Genova, 2; Roma, 2; Napoli II, x.

Meno frequenti: Genova, 1 (67 v.); Roma, 1 (88).

Continua la presenza del 2, che negli ultimi 25 concorsi ha dato 74 uscite, con una media di circa 3 per settimana. Nel medesimo periodo si sono avute 48 presenze dell'1 e 34 dell'x. Detti segni sono quindi attesi in diverse ruote. Ecco il pronostico per il prossimo concorso, al quale sarà abbinata l'estrazione di ricchi premi a cui parteciperanno tutte le schede giocate in «abbonamento» in questa settimana: Bari 2; Cagliari x, 2; Firenze x, 2; Genova x; Milano 1; Napoli 1, 2; Palermo 1, x, 2; Roma 1, 2; Torino 2; Venezia 1; Napoli II, 1; Roma II, 1, x, 2

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti salone La Stampa, c. Roma ang. v. Bertola, t. 44.113. Teatro Giardini Palazzo Reale: sino al 31 luglio ore 21,15 «Balletto Nazionale della Guinea».

Alfieri: Como. Rivista «Apollo Show n. 4». Orario 15,15 - 21,15. Maffei: domani debutto Compagnia Mario Ferrero - L. De Vinci in «Spettacolissimo 64».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Al Pianeta, p. Solferino, tel. 542-832; ore 21-1 Complesso «I baby Lukas» canta Maria Valente. Bischerdoni Lutrario: 21 Lola. Chalet Valentino: 21 Pippo Peano. Cicala Danze: 21 orch. Tomaccio. El Patio (c. Moncalieri 346, telefono 633-151): ore 21 Pippo Caruso. Gay Italiano: ore 21 «I 5 Magnifici» (Prima consumazione gratuita). Garden (cap. 13): 21 Compl. T.04. Giardino delle Arti: 21 River Side. Hollywood Roof Garden: 21 Compl. Chi-co-chè: canta Miranda Galassi. La Nuit - Danze all'aperto (Borgaro Tor., tel. 572-007): ore 21. Presentazioni tapenne hawaiane e dondoli. La Serenella: 21 I Corcovados. Mansaus: chiuso per ferie. Pagoda Danze: 21 Gli Astarnovas.

Chez Louis (aria condiz.): Attrazioni. Columbia Night Club: Attrazioni. Gran Ballet: 22-4 Attrazioni. Moulin Rouge (c. Carlina, 544-270): Attraz. internazionali. Orch. Cordero.

Ampalco, Monc. 145, t. 683-008: 21. Bagatelle Balivo (tel. 676-678): 21. Capolinea (Sacchi 18): aria cond. 21. Lido Whisky (c. Moncalieri 422, tel. 697-016): tutte le sere ore 21. Villa Gay (c. Moncalieri 531): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Lo scorpione» J. Bernard, J. Tissier, E. Anders. Viet. 14. Astori: «Danza macabra» con Barbara Steele, George Riviere. Viet. min. 18. Corso: «La legge della pistola» techn. con Robert Loggia, Lynn Bari. Doria: «La rapina di Montparnasse» Fernandel, Barbara Lange. Lux: chiuso per ferie. Nazionale: sabato 1° agosto riapertura con «Siamo tutti pomicioni» con R. Vianello, S. Mondaini, Peppino di Capri, Scarlett. Romano: «Il mago della pioggia» B. Lancaster, K. Hepburn, vistavision tec. Vinzaglio: chiuso per ferie.

Alfieri: «7 spose per 7 fratelli» tec. con Howard Keel, Jane Powell.

Ariston: «La lancia che uccide» con S. Tracy, R. Wagner, R. Widmark, scope, technicolor. Metropoli: «Le sirene urlano, i mitra sparano» Eddie Constantine. Viet. 18. Torino: «Gott mit uns» (Dio è con noi) di F. Di Giammatteo. Ap. 10.

Alessandra: «Gli arcangeli» Roberto Bisacco, Virginia Onorato. Fono: «Gli arcangeli» con Roberto Bisacco, Virginia Onorato. Galleria: «Il re della corsa» con Jean Gabin e M. Robinson. Hollywood: «La tragedia della mantide» V. Sisal, Lana Rack. Maffei: venerdì 31 luglio debutta Compagnia Mario Ferrero - L. De Vinci in «Spettacolissimo 64». Massimo: «Mlle Spogliarello» Brigitte Bardot, Daniel Gelin. Viet. 16. Orfeo: chiuso per ferie. Principe: «Il vendicatore della cascata nera» H. Peters jr., J. Alonso. Smeraldo: sabato 1° agosto riapertura con «Sfida all'O.K. Corral» technicolor con Burt Lancaster, K. Douglas.

Adriana: «Olimpia» con Sophia Loren e John Gavin. Aldebaran: «Il nostro impossibile amore» e Rivista «Apollo Show n. 4». Orario 15,15 - 21,15. Alpi: «Destinazione Tokio» con Cary Grant, John Garfield. La Perla: «L'incubo di Janet Linde» David Knight, Moira Redmond. Reposo: «Hud il selvaggio» con Paul Newman, Virginia Neal.

Cavour: chiusura estiva. Olimpia: «Avventure al Motel». Pax: «Lo straniero ha sempre una pistola» in technicolor, scope. P. Nuovo: «Il baio» e «Polikuska». Apertura ore 10. S. Pellico: «Bionde, rosse, brune» scope technicolor, con Elvis Presley.

Esperia: «Il processo del veleno» tec. scope. Vietato minori anni 14. Giardino: «Maledizione del serpente giallo» con Christopher Lee. Moderno: Rosa (unico spettacolo all'aperto ore 21): «I ponti di Toko-Ri» techn. W. Holden, G. Kelly. Mirafiori: E. Wallace e Scotland Yard. S. Rita: «Nuvola nera» con Broderick Crawford e Barbara Hale. Vinovo: «Anastasia» scope, techn., con Yul Brynner e Ingrid Bergman.

Aralda: «Il giudizio universale» V. Gassman, Franchi, Ingrassia, A. Aimée. Eliseo: «Infanzia di Ivan» (Leone d'oro Festival di Venezia). Frejus: «Zorro» R. Adley, W. Carson. Nuovo: oggi chiuso. Domani: «Ore 0 missione morte». S. Paolo: sabato 1° agosto riapertura con «I pistoleros di Casa Grande» technicolor scope, G. Mistral.

Artisti: «Scandali al mare» R. Vianello, S. Mondaini, technicolor. Corallo: «Sensi inquieti» M. Vlady. Erideno: «Costa Azzurra» Alberto Sordi, Tiberio Murgia, techn. scope. Orione: «Misteri della magia nera». V. Veneto: «L'impero dell'odio» Carey.

Astra: «Operazione terrore» con Glenn Ford e Lee Remick. Borsini: «L'uomo che visse nel futuro» techn., R. Taylor, Y. Mimieux. Eliseo: «Rapsodia» E. Taylor, techn. Massaua: «Le donne degli altri è sempre più bella» Tognazzi, Chiari, Vianello, Franchi e Ingrassia. Odeon: «I moschettieri del re» con J. Sidding, T. West, techn. scope. Star: «Peccati d'estate» techn., D. Grey, D. Rocca, M. Damon. Viet. 16.

Adua: «Il padrone di New York». Branca: «La dominatrice» D. Boschero. Cristallo: «Ombre sul Kilimangiaro» Robert Taylor, A. Aubrey. Lucciola: «Missione pericolosa». Mazon: «I disperati della gloria». Nord: «Un marziano sulla terra» con Jerry Lewis. Paisello: chiuso per ferie. Sociale: «Tentazioni proibite». V. 18.

Buretti: «L'uccello del Paradiso» tec. Cabiria: «Il sospetto» con Cary Grant e Joan Fontaine. Colosseo: «Totò, la bella [illegible]» J. Robinson, B. Corbet, techn. Continental: «Mondo balordo» eastmancolor. Vietato minori anni 18. Flora: «F.B.I. Capo Canaveral». Italia: sabato 1° agosto riapert. con «Le tardone» con Franchi e Ingrassia. Moderno: «Frusta nera di Zorro» e «L'uomo del Nevada» R. Scott. Piemonte: «L'incubo di Janet Linde» D. Knight, M. Redmond. Viet. 14. S. Carlo: «Berlino, inferno dei vivi». Spezia: «Le motorizzate» con Totò e Sylva Koscina. Apertura ore 10.

Diana: «Terra di giganti» techn. Doria: «Metempsicosi». Umbria: «Comandante Johnny» Cooper.

Alba: «Londra e mezzanotte» technicolor, con Jayne Mansfield. Ambra: «Paese selvaggio» technicolor, con Elvis Presley. Apollo: «Il palo nel mondo» attrazioni internazionali in techn. scope. Luce: «Il ranch della violenza». Lucania: «Impero dei gangsters». Vier. Lutrario: «Per sempre con te» techn. Oriana: «L'assassino colpisce a tradimento» D. Wolfit, R. Grey. Savoia: «La casa del 7 falchi» Robert Taylor, Linda Christian. Splendor: chiuso per lavori.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, S. Felice. - Giardini Reali: «Balletto Nazionale della Guinea» (biglietti ridotti Enal alle agenzie «La Stampa»)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

«Johnny 7» in carcere complice Giovanna Ralli

L'attrice gli apparirà in sogno - Ospite d'onore Carlo Dapporto con le sue ultime barzellette - Gigliola Cinquetti canta una novità: «Quando passo il ponte con te»

Johnny Dorelli e l'attrice Giovanna Ralli come appariranno stasera nello show musicale del Secondo Canale

Sul «Primo canale»

Il teledramma di «Vivere insieme»

Il Primo Canale presenterà questa sera (ore 21) per la serie «Vivere insieme», l'originale televisivo La scelta, di Nicola Manzari, affidato alla regia di Lyda Carla Ripandelli.

La scelta è quella che dovrà fare la ventiduenne Giorgina, pensando — evidentemente — al matrimonio. In questo sono d'accordo anche i genitori di Giorgina, i quali desiderano che la loro ragazza sposi Andrea, giovane proprietario di un negozio bene avviato. Ma Giorgina è innamorata di Sandro, che, pur essendo laureato in legge, non intende affatto affrontare il concorso per divenire procuratore e avviarsi alla carriera di avvocato.

I genitori di Giorgina sarebbero anche disposti ad accondiscendere alle nozze, soltanto se Sandro dimostrasse un po' di interesse concreto per l'avvocatura e abbandonasse la aleatoria professione dell'arredatore, alla quale si è da poco dedicato. Per un po', Sandro sembra disposto a piegarsi ai desideri dei genitori di Giorgina, ma poi un banale episodio lo riconferma nella convinzione di non essere «tagliato» per fare l'avvocato.

Lo show alle 21,15 sul «Secondo canale»

La puntata di questa sera di «Johnny 7» ci farà ascoltare Gigliola Cinquetti, cantante fissa del programma, in «Quando passo il ponte con te». Seguirà uno sketch dal titolo «Diario di una serva abruzzese»; quindi Ornella Vanoni, ospite concorrente al quiz musicale, canterà «I giorni dell'amore».

La donna del "sogno proibito" di Johnny Dorelli sarà stasera Giovanna Ralli, mentre quella della realtà verrà interpretata — come di consueto — da Anna Maestri, brava e simpatica. La canzone di Paola Pitagora sarà «Le monachelle», cui seguirà un altro sketch, ispirato — come al solito — agli scocciatori. Quindi il balletto interpreterà «Boa di fumo» e poi interverrà Carlo Dapporto, che presenterà nuove barzellette. Lo spettacolo sarà concluso da Johnny Dorelli che canterà «Quando piange il ciel» e «Autunno a New York».

Folco Quilici con la tv, ci condurrà nei Mari del Sud

Alla scoperta della Polinesia sulle orme del capitano Cook

Come morì il celebre esploratore? - Il regista ha ricostruito le due contrastanti versioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

In agosto si inizierà sul «Primo Canale» alle 9,15 una trasmissione interessante che appassionerà certamente i nostri ragazzi. Un telefilm, diviso in 5 puntate, che Folco Quilici ha girato in Polinesia.

«Nelle Avventure del capitano Cook ho voluto fare una specie di parallelo fra il viaggio che Cook affrontò in Polinesia due secoli fa e quello che ho fatto io, seguendo volutamente lo stesso itinerario. E' davvero sorprendente constatare quante cose siano rimaste immutate da allora. Per questo ho seguito i diari sulle isole dei mari del Sud, che il capitano — una figura leggendaria per i polinesiani da paragonarsi al nostro Garibaldi — scrisse dal 1768 al 1779. Cook fece di tutto per cercare di capire quel paese straordinario e la civiltà che aveva raggiunto, dalla perfezione delle danze, delle poesie, dei miti abbiamo ancora una pallida testimonianza nei loro musei. Cook, infatti, non fu un semplice esploratore, ma un uomo completo, che non partiva mai per terre nuove senza portare con sé scienziati, biologi, botanici, artisti, in modo da avere una visione panoramica del popolo».

La prima puntata di questa trasmissione, è più che altro dedicata alla pesca. Rimarremo affascinati per le rarissime sequenze girate da Scalpellini, che mostrano il curioso sistema dei polinesiani per catturare il pescecane. Lo fanno con dei semplici arpioni. E' una tecnica rudimentale che si tramanda di generazione in generazione.

La più difficile di tutte è stata l'ultima puntata, che mise quasi in imbarazzo l'abilissimo Quilici. Come raccontare la fine di Cook, come far capire — dopo aver narrato che l'esploratore fu amato da quei popoli come un eroe nazionale — che lo uccisero e se lo mangiarono? Bisogna, prima di tutto, comprendere che le civiltà religiose di quei popoli erano influenzate dalle condizioni ambientali e gli indigeni delle Hawaii erano crudeli, perché vivevano sempre sotto la minaccia dei loro vulcani. Quando Cook sbarcò alle Hawaii aveva 48 anni e fu accolto come un dio, eppure poco tempo dopo venne linciato. La storia ci dà due versioni della sua fine.

Secondo gli inglesi, alla spedizione di Cook mancò ad un certo momento un canotto, per questo il capitano accusò gli indigeni di furto e prese degli ostaggi. Fra questi c'era un gran capo; la popolazione allora si indignò tanto da inscenare una violenta dimostrazione durante la quale Cook fu colpito alla testa da un sasso, venne ucciso e fu mangiato.

Delle sue ossa fecero canne da pesca, mentre il cuore fu riportato all'equipaggio. Gli indigeni erano talmente lontani dal senso della colpa che narrarono la sua morte con disarmante serenità, tanto da far desistere nei marinai ogni desiderio di vendetta. Diversa, ma non troppo, la versione polinesiana. Accolto come un dio, gli costruirono un altare e fissarono la data in sui onorario. Tutto questo suscitò la gelosia dei sacerdoti locali, tanto che uno di loro vedendolo issato sull'altare e coperto di penne rosse di pappagallo, gli scagliò la prima pietra.

a. g.

GISELLA SOFIO, L'ATTRICE DEI «PROVERBI»

Comica e sofisticata predilige le tragedie

Che cosa pensa dei suoi compagni: Giancarlo Sbragia, Gianrico Tedeschi, Carla Del Poggio - In settembre nel «Macchiaiolo»

Milano, giovedì sera.

«In due giorni, ho dovuto impararmi la parte ed entrare nell'atmosfera artistica della compagnia di "Scanzonatissimo". Piangendo alle prove ed alla "prima", discutendo ogni minimo fatto: musica, scene, costumi, ho finito per trovarmi, felice e contenta, di fronte al pubblico di questa Milano che, oggi, a fine luglio, ti inchioda i tacchi delle scarpette nell'asfalto rovente»; così racconta, con la sua tipica «verve», Gisella Sofio, molto abbronzata in uno spumeggiante abito turchese.

Gisella ride, parla, ed intanto, a piccoli morsi, si mangiucchia un'oliva dopo l'altra. «In compagnia, tutti sono un amore», riprende a dire, «tutti dei veri amici, dalla Steni a Pandolfi, Caiafa e così via. Il pubblico del "Nuovo" è di una simpatia unica, amabilissimo; vario ed imprevedibile, a volte muto, altre scatenato».

In questo periodo la Sofio appare, ogni domenica, alle 21, anche in tv nei «Proverbi» di Metz. Con Tieri, forma una delle coppie sulle quali si impernia lo spettacolo. «Sono la moglie pazza e svagata», dice sorridendo, «nel lavoro mi sono trovata con compagni deliziosi: Sbragia è un uomo di grande intelligenza ed educazione; Gianrico Tedeschi, poi, un essere che vaga tra le nuvole, beato e sereno, è di una bontà, di una umanità incredibili. Carla Del Poggio, elegantissima, precisa, bella, pignola, di una rara simpatia.

«In settembre farò "Il macchiaiolo", piccola scena [illegible] di genere comico, della vita delle nostre regioni: dodici trasmissioni sul primo canale. In seguito, con Turi Ferro, un nuovo lavoro di Vittorio Metz. E così sarò una sicula, ma sempre personaggio comico. Quando mai ne farò uno di genere diverso? Forse, fra venti anni, farò una parte tragica, drammatica e, così, il pubblico, abituato al mio genere attuale, la prenderà in ridere. E, forse, sarà l'unica volta che riderà veramente!».

f. p.

Gisella Sofio è una delle attrici più popolari della Rai

INCONTRO D'ARTE: SPETTACOLO A MONTECATINI

Quasimodo scende in campo con i poeti della canzone

Venti musicisti al lavoro - Tra gli attori e i cantanti: Ornella Vanoni, Arnoldo Foà, Milva, Salvo Randone, Caterina Valente - Nella sala cento pittori [illegible] i motivi sulla tela

Ornella Vanoni prende parte al singolare incontro: poeti, musicisti, pittori, cantanti

(Nostro servizio particolare)

Montecatini, giovedì sera.

In collaborazione con Milano e con Torino, anzi per iniziativa di Milano e di Torino, Montecatini prepara per il 7-8-9 ottobre un incontro d'arte, degno di rilievo. Non occorrerebbe ricordare che «l'arte è una attività umana che si svolge per opera d'ingegno» se, purtroppo, nel vivere convulso ed affrettato del nostro tempo, l'ingegno e l'arte non s'incontrassero assai di rado. Ora sembra che a Montecatini quest'incontro sia di rigore. Sia pure con le dovute cautele. Intendiamoci.

Avvenne infatti che in un incontro precedente, l'ingegno osò presentarsi con un accesso di zelo. Voleva far tutto lui. Era un personaggio a carattere dittatoriale. Il commercio, divinità sua pure di prima forza, se l'ebbe a male, e gli fece tutti gli sgambetti possibili. Gli organizzatori si scoraggiarono alquanto ma, ripreso fiato, eccoli di nuovo in campo, dopo laboriose trattative per rendere coabitabili *ingegno e commercio*.

Si tratta di questo. Il Vangelo di San Giovanni così comincia: «In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio». Verbo significa parola, purché materiata da un'idea. Avveniva una volta che taluna parole, particolarmente congegnate (versi), facessero ricorso alla musica perché ne sottolineasse il valore reale o recondito. Victor Hugo, non era d'accordo. Egli diceva: «E' vietato di mettere della musica sopra questi (miei) versi». Ma la maggior parte dei poeti non disdegnava ciò. In seguito la situazione si è capovolta: adesso buttano giù un po' di musica e poi ci sparpagliano sopra parole ritmate che non sempre son come il cacio sui maccheroni. Quest'incontro ritorna all'antico. Si comincia con l'invitare i Poeti (quelli con la P. maiuscola, dicono) a spedire (Milano, piazza Pattari 2) ciò che le Muse hanno trasmesso per teleradio ai loro cervelli e che essi hanno tradotto in *parole*. Non occorre essere poeta di professione per entrare nel raggio, magari, provvisorio, di una P maiuscola.

Le Muse parlano a tutti, e qualsiasi cervello può captarne qualche pagliuzza d'oro. Un'apposita commissione sceglie 20 poesie e le consegna a 20 musicisti perché ne facciano altrettante canzoni. Anche questi Musicisti dicono, appartengono alla tribù delle iniziali maiuscole.

Ed eccoci allo spettacolo. Montecatini, teatro Kursaal. Un attore (si fa il nome di Salvo Randone e di Arnoldo Foà) leggerà la poesia, per poi cedere la parola all'orchestra. In teatro, confusi tra il pubblico, assisteranno 100 (cento) Pittori, anche loro del genere maiuscolo. Essi ascolteranno (si presume) le canzoni e dipingeranno poi all'aperto quella che li ha ispirati di più. Nella terza serata, saranno premiate la canzone che ha avuto più quadri e quella che ha raccolto maggiori voti fra gli spettatori. Si presume che queste canzoni vadano poi per il mondo, tramutate in dischi, con la D maiuscola.

Le tre arti, invitate ad abbracciarsi, avranno un loro nume tutelare, perché brillino di più: abbiamo udito fare i nomi di Quasimodo per la Poesia, di De Chirico per la Pittura, di Bixio e d'Anzi per la Musica che, va precisato, è leggera. I dischi, materia fragile, hanno bisogno di leggerezza.

Sono previsti venti cantanti, i cui nomi sono un po' nel limbo. Parlano tuttavia di Milva, Arigliano, Vanoni, Caterina Valente, [illegible] Ranieri, Iula de Palma, Britta Martell, Fidenco, Testa, Barrato, Quarta, Berti, De Angelis. Il primo «Incontro», svoltosi ad Alassio nel 1962, laureò una poesia di Giuseppe Marotta che diceva: *Guariscimi!* — Mi sento avvolto in una nuvola - di tenerezza. - Le tue vestaglie - *hanno sempre ragione*. - Dico «Lasciamoci» - ma poi la tua bellezza - mi dà i brividi - le tue vestaglie hanno sempre ragione. - Guariscimi! - La tua bellezza mi dà i brividi - e come droga mi fa delirare. - Sei nata per mentire. - Smettiamola di fingere: - fingi di amare me - ed ami te. - Soltanto te. - Guariscimi, guariscimi». Queste vestaglie che avevano sempre ragione furono tradotte da Liconda in un quadro di donna, così emaciata, così sfinita, da far pensare che l'ammalata da guarire fosse poi lei.

Antonio Antonucci

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 16,45: Ripresa diretta di un avvenimento agonistico.
- 18 —: La tv dei ragazzi. Booty, l'ermetico [illegible].
- 20,30: Telegiornale.
- 21 —: Vivere insieme a cura di Ugo Sciascia: «La scelta», originale televisivo di Nicola Manzari. Interpreti: Laura Carli, Anna Maria Aveta, Nino Pavese, Mario Valdemarin, Mino Bellei.
- 22,15: Dalla Via Caracciolo in Napoli a conclusione della «Settimana motonautica»: Napoli, cielo e mare: rassegna di celebri canzoni
- 23,15: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: Johnny Dorelli, Paola Pitagora, Gigliola Cinquetti, con Annabella Cerliani e Anna Maestri, presentano «Johnny 7», spettacolo musicale. Orchestra di P. Calvi. Regia di Eros Macchi.
- 22,30: Giovedì sport: riprese dirette o inchieste di attualità. Al termine: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE). — Ore 16,45: Un avvenimento agonistico - 18: La tv dei ragazzi - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21: «La volpe sfortunata», originale televisivo di [illegible] Bacco - 22,45: Quindici minuti con Carmen Villani - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Primo piano: Ernest Hemingway - 22,15: Musica insieme - 23,05: Notte sport.

Rubati alla Cardinale i trofei dei festival

ROMA, giovedì sera.

Per la seconda volta nel giro di tre anni i ladri sono entrati nella villa di Claudia Cardinale, in via di Castel Giubileo 1, nonostante due grossi cani da guardia fossero sguinzagliati per il giardino, approfittando che nella abitazione non c'era nessuno, hanno portato via da una cassettina metallica un milione in contanti e preziosi per circa mezzo milione.

Il furto è avvenuto la notte scorsa ed è stato scoperto dal fratello dell'attrice, Bruno, quando è rientrato in casa: Claudia Cardinale non è a Roma, impegnata negli «esterni» a Brescia del film: «Le cocu magnifique». Il giovane ha denunciato il fatto al commissariato.

A parte il valore intrinseco, si tratta di oggetti cui probabilmente l'attrice annette un valore affettivo, trattandosi di premi vinti in concorsi o comunque ricevuti durante manifestazioni.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La Fata Morgana, alle 20,25 sul Nazionale - *I Capuleti e i Montecchi*, alle 20 sul Secondo

GIOVEDI' 30 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 13: Giornale - 13,15: Tastiera - 13,30: I nostri successi - 13,45: Quadrante economico - 16: Programma per i ragazzi.

Ore 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Trattenimento in musica - 18: La comunità umana - 18,10: Musiche per organo - 18,30: Musica jazz: i classici del jazz - 18,10: Parole d'orchestra - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: La Fata Morgana, un programma di Nero Barbato, con Giuliana Lojodice, Giuseppe Rinaldi e Carlo Romano; regia di Carlo Di Stefano.

Ore 21: «Lohengrin in Italia», programma a cura di William Weaver - 22: Arturo Mantovani e la sua orchestra - 22,15: Concerto del pianista Jacob Gimpel - 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borse di Milano - 14,45: Novità discografiche - 15: Momento musicale - 15,15: Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: I «blu» del contrariista - Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Buon viaggio: un programma di Paolini e Silvestri; regia di Riccardo Mantoni - 17,15: Cantiamo insieme - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Radiosalotto: «Storia di Sibilla», romanzo di Octave Feuillet; compagnia di prosa di Firenze (quinta puntata); regia di Marco Visconti - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica: Guido Pannain: «Giuseppe Verdi. Nuova consulta» - 18,50: Nuoto, da Napoli: campionati assoluti italiani - 18,55: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 20: Incontro con l'opera: «I Capuleti e i Montecchi», di Vincenzo Bellini; cantano Antonietta Stella, Fiorenza Cossotto, Renato Gavarini, Vittorio Tatozzi, Ivo Vinco. Orchestra sinfonica e coro di Roma diretti da Lorin Maazel; maestro del coro Nino Antonellini - 21: Nuove parole per canzoni nuove - 21,30: Giornale - 21,40: Musica nella sera - 22,15: L'angolo del jazz: panorama del jazz moderno - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: La rassegna - 18,45: Musiche di Scalonesi - 19: Gli attuali obiettivi della fisica - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Mozart - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di F. M. Veracini - 21,50: Teatro e giudizio: dibattito - 22,30: Musiche di G. F. Ghedini - 22,45: «Un carteggio», riduzione di C. Pavolini.

VENERDI' 31 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - 8,30-13: Programmi musicali e di varietà - 13: Giornale - 13,25: Due voci e un microfono - 15: Giornale - 15,15: Musiche da film - 16: Per i ragazzi - 16,30: Musiche di Hindemith - 17: Giornale - 18: La Londra di Shakespeare - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: La liberazione di Parigi - 21: Concerto sinfonico - 23,15: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 8,30: Giornale - 8,40-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: La grande isola - 10,30: Giornale - 11: Vetrina di un disco per l'estate - 11,30: Giornale - 12: Colonna sonora - 13: Appuntamento alle tredici - 13,30: Giornale - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - Borse di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16,30: Giornale - 16,35: Zibaldone familiare - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto: la documento - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: Campionati assoluti italiani di nuoto - 19,30: Radiosera - 20: Fine settimana - 21: Tempo d'estate - 21,30: Giornale - 22: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

In anteprima i personaggi delle Olimpiadi

I dubbi di MORALE

Il delicato momento del campione europeo dimostra come sia difficile in Italia continuare ad essere un atleta dopo aver raggiunto il successo Ha sbagliato: ma in un certo senso la mancanza di polso della Federazione l'ha aiutato a sbagliare - Però, a ventisei anni non ancora compiuti, il primatista mondiale dei 400 ad ostacoli conserva intatti i suoi mezzi fisici eccezionali - In Svezia, dove trascorrerà un mese presso la scuola di Volodalen, cercherà di tornare quello di prima - A Tokio si potrà contare ancora su di lui anche se troverà degli avversari fortissimi

Morale in piena azione: si spera che a Tokio riesca a ritrovare la forma che lo condusse al primato del mondo

L'ultima versione sul [illegible] momento di Salvatore Morale, primatista mondiale dei 400 ostacoli e grande speranza del nostro sport per le Olimpiadi di Tokio, è giunta da Roma dove l'atleta padovano risiede da alcuni mesi, ed ha l'aspetto di uno dei tanti pettegolezzi che fioriscono fra i caffè ed i ristoranti di via Veneto: il ventiseienne ragazzo di Teolo, innamoratosi di una delle tante belle ragazze che arrivano nella Capitale sperando nel cinema, avrebbe prima trascurato gli allenamenti per dedicarle tutto il suo tempo e poi — rimasto solo — sarebbe caduto in un periodo di scoramento che gli ha creato nuove difficoltà per quanto riguarda l'attività sportiva. E' una «voce», un pettegolezzo e nulla più, ma è già pericoloso per un atleta soltanto il fatto che lo si consideri il tipo da correre avventure del genere. Si diceva lo stesso di Pucci, ed il fucile da caccia promesso e non dato (o dato, ma di marca più scadente) dalla Federazione nuoto allo stileliberista azzurro, sarebbe stato soltanto il motivo ufficiale di una rottura che era ormai inevitabile, e per altre ragioni. Per Pucci si è cominciato a parlare — e si parla tuttora — di dolce vita e di altre distrazioni; forse, come ora per Morale, erano pettegolezzi, ma purtroppo il nostro nuoto ha perso anzitempo un grandissimo campione.

Accadrà lo stesso per Morale? I pessimisti, e non sono pochi anche fra i più alti dirigenti della Federazione (uno è il vicepresidente Oberweger, che ha espresso i suoi dubbi a Saarbrücken, in occasione di Germania Ovest-Italia), temono che l'atleta non ritrovi più la forma che gli permise di eguagliare nel settembre del 1962 a Belgrado il 49"2 dell'americano Glenn Davis, diventando contemporaneamente primatista del mondo e campione d'Europa. Si dice che Morale ha fatto male a ridurre al minimo la sua attività durante la scorsa stagione (o, almeno, avrebbe potuto anche rinunciare alle gare, ma non trascurare la preparazione di fondo), ed ancora più ha mancato nell'ultima preparazione invernale, che doveva costituire la base per consentirgli di affrontare senza preoccupazioni gli inevitabili sforzi della stagione olimpica. Lo stesso Morale non ha nascosto la sua delusione dopo i primi test dell'anno, due gare sugli 800 metri disputate a Madrid e ad Atene. Credeva di avere nelle gambe un certo tempo, e si è accorto di essere distante di almeno cinque decimi di secondo. Identica delusione, anzi maggiore, non appena ha provato i 400 ostacoli, la «sua» gara: sconfitte a ripetizione ad opera di Frinolli, il giovane rivale privo di complessi, e risultati tecnici scarsi, con i cronometri sempre fermi su limiti superiori a 51".

Di qui, l'inasprirsi della crisi che ha portato l'atleta ad un gesto di forza che ha riscosso poche simpatie nell'ambiente sportivo italiano: la rinuncia al confronto Francia-Italia di Annecy (dove sarebbe stato sconfitto ancora da Frinolli, ma avrebbe portato punti preziosi alla classifica di squadra), e l'annuncio di una lunga trasferta in Svezia — allenamenti da metà luglio presso la scuola di Volodalen sotto la guida di Gosta Olander, gare nella seconda metà di agosto e quindi rientro in Italia — che dovrebbe consentirgli di tornare il Morale del 1962 ovvero un atleta in grado di figurare degnamente nella finale olimpica dei 400 ostacoli. Le cose stanno a questo punto, ed a poco più di due mesi dai Giochi, non si può di certo contare ad occhi chiusi su Salvatore Morale.

L'ultima parola in merito alla ormai lunga polemica l'ha avuta la Federazione, che ha deplorato ufficialmente l'atleta «per non avere ritenuto di inserire nella propria preparazione un incontro internazionale da tempo programmato per il mese di luglio, privando del contributo del suo valore e della sua efficienza lo sforzo collettivo dei compagni di squadra e di non avere sufficientemente motivato, con altre valide ragioni, la sua astensione». Il primatista del mondo è partito per la Svezia con questo poco simpatico saluto, e non c'è che da sperare in un suo doppio impegno, in modo che possa veramente ritornare «quello di prima». Intanto, con la frase «non ha ritenuto di inserire nella propria preparazione... ecc.», la Fidal gli ha praticamente riconosciuto una certa autonomia negli allenamenti, il che fa pensare (considerando anche il rimprovero finale «...di non avere sufficientemente motivato...») ad accordi preesistenti fra la Federazione stessa e l'atleta.

Con ciò, non si vuol dire che Morale ha fatto bene a disertare Annecy, anzi. La sua vicenda si inserisce nel mondo dell'atletica leggera italiana sotto una luce particolare; egli è una di quelle «colonne» sulle quali si regge tutto l'edificio della Fidal, che troverebbe vita dura se non potesse gettare sulla bilancia, quando è necessario, il nome di qualche campione, qualche tempo o misura di valore mondiale. Stando così le cose si crea un rapporto piuttosto pericoloso tra atleta e dirigenti: ad un certo punto il campione comincia a pretendere (rimborsi spese, trattamenti di favore, maggiori attenzioni, facilitazioni nei trasferimenti) e dopo le prime concessioni si inalbera se questa benevolenza accenna a scemare. Sono situazioni non nuove, che hanno portato sempre danni sia all'atleta di volta in volta in questione che alla Fidal, e soprattutto, all'ambiente stesso della Nazionale dove i ripicchi e le gelosie hanno toccato il fondo, o il massimo, a Belgrado, proprio in occasione dei campionati europei.

La Federazione ha commesso il primo e gravissimo errore quando ha consentito a Morale di collaborare settimanalmente con il quotidiano sportivo della Capitale, curando la rubrica dell'atletica leggera. Nessuno vieta al padovano di puntare alla carriera giornalistica, anzi, ma egli avrebbe dovuto avere l'attenzione di trattare tutti gli argomenti possibili, meno il suo sport, fino a quando ne fa parte come praticante. Questo per riguardo ai compagni di squadra, che non amano certo leggere le critiche sul loro conto scritte da chi è al loro fianco in gara o in maglia azzurra. Il 13 giugno 1963, ricordiamo, Morale sottolineò con un certo compiacimento l'esultanza e gli squilli di tromba con cui Ottolina, in tribuna, aveva accolto una vittoria di Preatoni su Barruti allo stadio comunale torinese, e non crediamo che Livio abbia apprezzato l'articolo. Sul numero del 2 luglio di quest'anno, parlando di Frinolli al meeting di Berlino, Morale ha commentato: «...avrebbe dovuto esserci anche il sottoscritto, che invece ha preferito concedersi qualche giorno di vacanza al mare. La sua gara (di Frinolli) ha visto gli stessi errori...». Al che Frinolli potrebbe ribattere che Morale farebbe meglio a pensare a se stesso, considerando i «tempi» che corrono.

Morale avrebbe dovuto cercare di iniziare la strada del giornalismo al di fuori dell'atletica leggera, per poi sfruttare in un secondo tempo — a carriera sportiva conclusa — la sua inconfutabile competenza in materia. Così facendo ha posto in difficoltà la Federazione, i compagni di squadra, e deve pure fare molta attenzione per non incorrere nelle sanzioni degli enti internazionali. Poiché il regolamento dell'Iaaf dice in proposito: «E' passibile di punizioni chiunque scriva, faccia conferenze o reportages radiofonici, ricavandone un qualunque compenso, circa una competizione, senza averne ottenuto il preventivo assenso della federazione nazionale. Tale permesso non dovrà essere accordato che nel caso di una persona che faccia realmente la sua carriera in una o l'altra di queste attività». Morale ha depositato una dichiarazione nella quale sostiene che intende svolgere la professione del giornalista, e si impegna a non scrivere articoli su competizioni, ma solo pezzi di carattere generale. Ferma restando la prima affermazione, egli non si è mostrato troppo ligio al secondo impegno, tanto è vero che ha pure commentato i campionati italiani di Milano descrivendo la gara sua e di Frinolli in un articolo con tanto di firma.

La nuova attività del primatista europeo è comunque importante soprattutto perché ha segnato l'inizio della sua trasformazione. I dirigenti ed i tecnici federali si lamentano, sottovoce, di un certo suo distacco da loro e dalla squadra, chi non lo vedeva da qualche mese l'ha addirittura trovato mutato anche fisicamente, con un pizzo nerissimo e basette ad incorniciargli il volto. Così, un particolare sull'altro, una parola dietro l'altra, è nato il «caso Morale», che sta suscitando tante discussioni. Comunque, pur avendo sbagliato di grosso nel non voler accettare una nuova sconfitta ad opera di Frinolli ad Annecy, siamo certi che l'atleta, in questa lunga parentesi svedese, lontano dalle polemiche, saprà ritrovare la vena che l'ha già portato al record mondiale. Non ci si deve illudere, però, che egli possa puntare con disinvoltura alla medaglia d'oro alle Olimpiadi: soltanto nella corrente stagione un gruppo di americani si è avvicinato di molto al suo record del mondo. Ecco i nomi: Luck 49"4, Cawley 49"5, Hardin e Stauffer 50"1, per tacere dei costanti progressi del finlandese Tuominen giunto a 50"5, alla pari di Frinolli il quale — se Morale non dovesse più risollevarsi — potrà rilevarne degnamente l'eredità a Tokio.

Malgrado i maligni sussurrino che egli è andato in Svezia per ritrovare la sua bella e non per allenarsi, Morale arriverà alla finale olimpica. La sua classe è indubbia, ed a soli 26 anni (ancora da compiere; è nato a Teolo in provincia di Padova il 4 novembre del 1938) non si possono avere esaurite le energie. Certamente l'atleta ha avuto un periodo di sbandamento, ma in Italia è difficile emergere nello sport e non perdere la testa. Si è smarrito Berruti dopo la vittoria olimpica, anche il torinese è stato distratto da mille inviti, da troppe attenzioni, e — come Morale dopo il record di Belgrado — ha creduto che la forma eccezionale raggiunta non svanisse più, che fossero sufficienti pochi allenamenti per rinfrescarla. Nella gioia del trionfo, del risultato, ci si dimentica di colpo delle fatiche fatte per giungere a quel livello nei valori mondiali. Ed allora, come Livio e come Salvatore, ci si può ritrovare in basso, e dover risalire posizioni. Si scalpita, si accusano gli altri, si pretende quasi che gli avversari abbiano riguardo e non spingano troppo, poi arrivano due tipi disinvolti come Ottolina e Frinolli e con loro arriva la «crisi». A Berruti, il pungolo rappresentato dallo scattista lombardo ha fatto bene, e lo stesso accadrà a Morale. E' andato lontano a preparare il grande ritorno.

Bruno Perucca

LA C. T. HA DELIBERATO SU MASPES E GAIARDONI

Per ora multa e diffida, ma alla prima che mi fai...

Dopo il colloquio avuto con Strumolo i due campioni hanno promesso di non eccedere più in scorrettezze durante i confronti reciproci - Dovesse ripetersi il deferimento a giudizio, Maspes e Gaiardoni correrebbero il rischio di non partecipare ai "mondiali"

Il dott. Strumolo, presidente della Lega professionisti

MILANO, giovedì sera.

Sante Gaiardoni e Antonio Maspes sono stati ammoniti con diffida e multati di duecentomila lire ciascuno dalla Commissione Tecnica della Lega, che ha preso visione del verbale redatto dal presidente della giuria della riunione organizzata sabato scorso a Ferrara. A tutta prima, il provvedimento può sembrare clemente; ma non va dimenticato che un corridore ammonito con diffida rischia la squalifica nel caso che incorra in qualsiasi altra sanzione di carattere disciplinare. In altre parole, qualora Gaiardoni e Maspes dovessero essere nuovamente deferiti alla C. T., rischierebbero di non poter partecipare ai campionati mondiali.

Giunco, il presidente della Commissione Tecnica, ha dimostrato ancora una volta di essere un dirigente preparato e soprattutto un ottimo psicologo. Giunco sapeva che la convocazione fatta martedì sera dal dottor Strumolo, presidente della Lega, ai due campioni della pista e la sua ramanzina avevano in parte sortito gli effetti desiderati. Sapeva pure che un'eventuale squalifica avrebbe nuociuto non soltanto a Gaiardoni e a Maspes, ma anche a tutti gli altri velocisti ed agli inseguitori, giacché l'organizzatore Recalcati aveva minacciato di annullare le riunioni in programma in agosto qualora i due «big» dello sprint fossero stati sospesi. Così ha optato per la multa e per la ammonizione con diffida.

Nel contempo, Giunco ha detto chiaro e tondo che la C. T. non ammetterà che Gaiardoni e Maspes commettano altre infrazioni. «Se dovessero calpestare nuovamente il codice sportivo — ha dichiarato — li squalificherei senza guardare in faccia nessuno. In settembre ci sono i "mondiali"? Ebbene, la faccenda mi lascia del tutto indifferente».

Legittimamente, la promessa formulata collegialmente da Gaiardoni e da Maspes innanzi al Consiglio direttivo della Lega martedì sera di non più dar vita a combattimenti pugilistici e di darsi battaglia lealmente, deve aver influito sui membri della C. T. Ma sia questi sia i dirigenti della Lega sono all'erta: alla prima infrazione, colpiranno duramente. E' stato detto che Gaiardoni e Maspes hanno ottenuto dal direttivo della Lega l'autorizzazione di adire le vie legali contro quanti hanno messo in dubbio la genuinità della loro condotta di gara in occasione dei campionati italiani. La notizia non risponde a verità. E' vero, invece, che Maspes ha chiesto se gli fosse stato possibile di ottenere questa autorizzazione, al che Strumolo gli ha risposto che era suo diritto di rivolgere l'appello istanza alla Lega, ma nel contempo lo ha sconsigliato dal farlo.

Gaiardoni e Maspes hanno accettato il responso della C. T., sia pure contrariati, non tanto per l'ammonizione con diffida, quanto per l'entità della multa. Eppure, le previsioni generali parlavano di una ammenda più severa: si diceva addirittura che al campione del mondo sarebbe stata inflitta una multa di mezzo milione e a Maspes di quattrocentomila lire. Comunque, né l'uno né l'altro hanno da preoccuparsi eccessivamente; saranno i loro gruppi sportivi a sborsare i quattrini.

UN LIBRO PER CHI AMA IL CICLISMO

Addio bicicletta

Gianni Brera
Addio, Bicicletta
Longanesi & C.

E' il titolo del [illegible] volume de «La gaia scienza» del Longanesi (L. 1400), in cui Gianni Brera, dopo un'arguta prefazione, procede al racconto autobiografico di Eberardo Pavesi, un «tifoso» del ciclismo e un campione negli anni precedenti la prima guerra mondiale. Nulla d'inventato — dice il Brera —, che confessa di aver «soltanto sollecitato l'approfondimento di alcune circostanze, più congeniali di altre alla mia e alla sua natura di bassaioli» (nativi di appartenenti a quella fascia che è mezzo Lombardia e mezzo Emilia). Sta bene, e il racconto è piacevole al pari della prefazione ch'è un elogio della bicicletta, «nata come anticavallo» che, a pensarci «operò profonde rivoluzioni in tutto il mondo civile e scrisse sicuramente il ritmo sonnolento del nostro popolo». Ora essa «segue la sorte del cavallo, in sostituzione del quale era stata inventata, e sopravvive nello sport esattamente come il cavallo». Se è decaduta, non può però scomparire, se non con l'uomo e con il cavallo e, nonostante la diffusione straripante del motorismo, si palesa ancor utile, sia per la velocità, sia per la prerogativa di avere per motore il più docile di tutti, quello del corpo umano, anzi quasi esclusivamente delle gambe.

Eberardo Pavesi racconta d'aver visto il primo velocipede a nove anni a Milano in corso Lodi: in tutta la città non arrivavano allora a duecento ed erano un lusso come oggi l'«Alfa Romeo», per quanto tutt'altro che eleganti perché la ruota anteriore era enorme e la posteriore non le giungeva al perno. La prima bicicletta il futuro campione se l'ebbe [illegible] nel 1897, una «Raleigh» che pesava la bellezza di sedici chili, aveva la ruota fissa e il pignone unico. L'aveva pagata [illegible] lire.

A diciassette anni la potè cambiare con una «Pirovano» e con essa prese parte alla corsa organizzata da un gelatiere che generosamente aveva promesso cinque lire al primo arrivato e tre al secondo. Presto conobbe al Club del Gravaio (così si chiamava il gelatiere siciliano) il varesino Luigi Ganna, muratore, che doveva lasciare un nome illustre nella storia del primo ciclismo e strinse con lui una cordiale amicizia non mai smentita. Venne poi la volta della conoscenza con Carlo Galetti, tipografo, diventato poi anche lui illustre. Ed ecco le prime corse, ma «la storia del ciclismo italiano prima maniera è scritta sui percorsi della pianura padana». Da Milano s'irradiano gli itinerari per la Bassa e le Prealpi; dal Piemonte vengono Cuniolo e Gerbi, che sarà chiamato «il diavolo rosso» e che, con stupore di tutti, si farà sorprendere un giorno a frizionarsi le gambe con un batuffolo di cotone intriso d'alcool. «Ho scoperto io lui, Gerbi, le armi del mestiere... Quasi un massaggio; l'olio alle bielle del ferroviere-meccanico. E lo imparò da lui». L'artigiano sarà il primo «campionissimo» del ciclismo italiano.

Nel 1903 Pavesi vince una decina di corse, affina lo stile e si trasforma anche nel fisico. Nel '904, correndo il Giro del Lago di Como, vince dopo essersi preso un franco di legnate da alcuni carrettieri. Nel '900 una squadra si reca a Roma per la XX Settembre Roma-Napoli. A Montebello sono fermati dai carabinieri perché tutti privi di fanale, ma se la cavano dando nomi falsi perché non c'erano ancora passaporti e carte d'identità. A Roma dormono in Trastevere e uno canta nelle osterie per raggranellare qualche soldo. Pavesi vince e suscita tanta ammirazione che non trova difficoltà a farsi dare cento lire d'acconto. Nasce il corridore professionista Eberardo Pavesi e con lui il Giro ciclistico di Lombardia, nel quale Gerbi si presenta con una novità tosto imitata, i tubolari.

Nel '906 è la prima corsa in Francia, che si risolve in un disastro; segue poi la Sanremo che diverrà — dice Pavesi — la più bella corsa del mondo. Siamo appena a metà del piacevole libretto, che prosegue ricordando nel '907 le fatiche dei «tre moschettieri lombardi» (Pavesi, Ganna e Galetti) e il Gerbi ormai al tramonto. Nel '907 Vincenzo Florio organizza il Giro di Sicilia: 1000 chilometri e 3 tappe. I corridori spaventano i siciliani, che si chiedono se essi sono soldati in manovra e se la bicicletta sia un'arma nuova.

Nel '908 nasce l'«Atala», la bicicletta di Gatti, e i corridori imparano dai francesi a indossare sulle maglie scritte pubblicitarie e a munirsi di tasconi portaroba. Nel '909 a primavera la bomba del primissimo Giro d'Italia; nel '910 la corsa del «Secolo»; il '911 e il '912, sono grandi anni per il ciclismo italiano; per la prima volta è registrato il nome, che diverrà popolarissimo, di Costante Girardengo. Scoppia poi la grande guerra e il ciclismo boccheggia; nel '15 i campioni vanno in trincea. Poi Pavesi si sposa e si mette a far il panettiere come il padre. C'è ancora la corsa dei Tre Mari, poi la bicicletta verrà definitivamente appesa al chiodo.

Anch'essa però contribuito a ribadire che senza sacrifici, senza sforzi e senza fatiche, non è possibile conquistare nulla nel mondo. Tale la morale di questa deliziosa cronistoria che ben dà a vedere di essere uscita dalla più smagliante delle nostre penne sportive.

l. p.

Da domani a domenica la Svezia affronta la Francia

Coppa Davis: finale europea a Baastad

Gli svedesi partono favoriti dal pronostico - Sono convinti di aggiudicarsi i due «singolari» di Lundqvist ed il punto del doppio - Ma i francesi non rinunciano alle loro speranze e fanno affidamento su Darmon

Lundqvist, il forte «numero 1» del tennis svedese

Da domani a domenica, a Baastad, la Svezia e la Francia daranno vita alla finale europea di Coppa Davis. Da una parte Lundqvist e Schmidt che giocheranno sia i singolari sia il doppio; dall'altra i singolaristi Darmon e Barthes e i doppisti Grinda e Jauffret. Era da dieci anni che la Francia non entrava nella finale di zona; l'ultima volta che le riuscì il colpo, infatti, fu nel 1954 a Parigi dove, guarda il caso, incontrò la Svezia che la cappottò infliggendole un severo 5 a 0 che passò alla storia.

Di Baastad, che gli svedesi considerano come la loro più elegante località balneare tanto da soprannominarla la «Sorrento svedese», noi italiani serbiamo un pessimo ricordo. Nel passato conquistammo successi sensazionali ma l'ultima volta che vi giocò la squadra azzurra (nel 1961), incappammo in un netto insuccesso. Per giunta in quella occasione la coppia Pietrangeli-Sirola, sino ad allora imbattuta nella Davis europea, conobbe per la prima volta l'amarezza della sconfitta.

Gli svedesi sostengono che Baastad porta loro buono. E lo affermano anche se non sempre il «centrale» di Baastad ha ospitato incontri vittoriosi. Il fatto è che l'unica nazione in grado di dare scacco matto agli scandinavi era l'Italia, ed ora che gli azzurri sono stati eliminati dal «grande giro» della Davis, gli svedesi attendono a piè fermo i francesi, convinti di poter conquistare il titolo continentale. E il pronostico, bisogna convenirlo, è dalla loro parte.

La Svezia parte con la speranza di aggiudicarsi tre punti: i due dei singolari di Lundqvist e quello del doppio giacché se è vero che Lundqvist e Schmidt non formano una coppia eccezionale (la sconfitta subita in Davis contro il binomio Bungert-Kuhnke è quanto mai eloquente) è altrettanto vero, che il tandem Grinda-Jauffret non dovrebbe sovvertire le previsioni della vigilia. A questa speranza i francesi contrappongono la loro speranza. I transalpini confidano di aggiudicarsi i due punti dei singolari di Schmidt e si dicono sicuri che o Darmon o Barthes conquisteranno il punto decisivo battendo il numero uno svedese, Lundqvist.

Effettivamente Darmon, il tennista dalle rimonte eccezionali, ha i numeri e le carte in regola per riuscire nell'impresa. Ma Lundqvist, di solito, si presenta alla vigilia della finale europea in forma splendente; e poi avrà il grosso vantaggio di giocare dinanzi al suo pubblico e dinanzi ai suoi giudici di linea. E' un particolare, questo, che non va sottovalutato. Gli svedesi hanno sempre parlato degli «scandalosi» arbitraggi milanesi ma hanno sempre finto di ignorare che a Baastad i loro giudici di linea non hanno mai [illegible], arrivando talvolta al punto di ripagarci con tanto di interessi.

Tutto sommato, la Svezia parte favorita. Tutto, però, dipenderà dall'esito dei due singolari iniziali e dal sorteggio. Se Lundqvist dovesse battere Darmon domani, nella prima giornata, allora il pronostico dovrebbe essere rispettato; ma se il singolare Lundqvist-Darmon dovesse essere disputato domenica, magari sul 2 pari, allora tutto potrebbe accadere, anche una vittoria del francese. Ma a questa eventualità, fatta eccezione per Darmon e compagni, sono pochi a credere.

Giorgio Bellani

Da domani il Varese si allena a Comerio

VARESE, giovedì sera.

Iniziano domani a Comerio, gli allenamenti della squadra del Varese. I pochi giorni di vacanza, hanno dato modo ai giocatori che già facevano parte del Varese edizione '63-'64 di affiatarsi con i nuovi elementi.

Il d. t. Puricelli intende fare raggiungere nel più breve tempo possibile il peso-forma a ciascun giocatore. Szymaniak, che in un primo tempo aveva preoccupato i dirigenti varesini, facendo pensare di non voler rientrare per il ritiro collegiale, ha ritardato il suo arrivo di qualche giorno e non sarà a Comerio che l'1 o il 2 agosto. Per un disguido, l'Inter gli aveva comunicato che il ritiro del Varese iniziava il 3 o 4 agosto.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Stasera sul ring di Sanremo (e per tv - ore 22,35 - in cronaca diretta)

Benvenuti-Bettini: in palio il titolo dei medi

Il campione olimpionico ha accettato la sfida dell'italiano di Francia senza troppe preoccupazioni - Il pronostico gli è indubbiamente favorevole ma Bettini è un avversario duro, che lotta per conquistare un posto di rilievo nel mondo pugilistico - Gli altri incontri della serata - Si annuncia un'altra riunione a Sanremo, per il 20 agosto, con «clou» d'eccezione: Visintin-Barrera per il titolo europeo

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, giovedì sera.

Benvenuti-Bettini per il titolo italiano questa sera, Visintin-Barrera per la corona europea tra venti giorni; Sanremo merita, indubbiamente, la qualifica di capitale estiva della boxe nazionale. Gli interessi turistici della città ligure inducono ad agevolare gli organizzatori di professione con spaziosi contributi e gli organizzatori, in un momento in cui nelle grandi città la boxe si concede la logica sosta estiva, accettano ben volentieri questi aiuti, trasportando sulla Riviera dei Fiori i loro programmi più ambiziosi.

Si incomincia stasera con Benvenuti-Bettini ed è un appuntamento pugilistico ricco di interesse, che godrà fra l'altro dell'attenzione della tv, collegata direttamente con lo stadio sanremese, dalle 22,35 sul Secondo Programma. Nino Benvenuti, pugile freddo e calcolatore, non ha avuto nella sua carriera professionistica molte occasioni in cui il valore dell'avversario od il pungolo di un titolo in palio, lo obbligassero a dare sul ring il meglio di se stesso. Il triestino ha tutte le doti di un fuoriclasse ma le tira fuori soltanto in queste grandi occasioni, accontentandosi in genere di attingere parcamente alla sorgente della sua classe quel poco che gli basta per guadagnarsi il verdetto.

Quando l'avversario è di livello internazionale o quando un titolo in palio agisca da molla per il suo orgoglio, la musica è diversa. Nino è diventato campione d'Italia poco meno di un anno e mezzo fa, mettendo k. o. Truppi in undici riprese; ha difeso il suo titolo un anno fa, a Priverno, stroncando in tre riprese le ambizioni del sardo Fiori.

Questa premessa costituisce praticamente una garanzia sia che sia gli sportivi che affolleranno lo stadio di Sanremo, sia i milioni di appassionati che seguiranno l'incontro dai teleschermi, vedranno sul ring il miglior Benvenuti, un Benvenuti deciso a liquidare Bettini come ha liquidato a suo tempo Truppi e Fiori. L'impresa è tuttavia molto più difficile anche se molti tecnici credono che il «gancio» sinistro di Nino — un colpo che non perdona — obbligherà il coriaceo Fabio Bettini ad accettare la prima sconfitta avanti il limite della sua carriera.

Ipotesi che non si può scartare a priori, anche se Bettini è un «duro», un atleta abituato a non far mai distinzioni sul nome dei suoi avversari, un ragazzo temprato, nella sua posizione di «italiano di Francia» a battersi sempre di fronte ad un pubblico che fa il tifo per il suo antagonista. Fabio Bettini, un romano di 26 anni — coetaneo quindi di Benvenuti — risiede a Saint Ouen, in Francia; il suo record è molto significativo: nessuna sconfitta prima del limite, onorevoli sconfitte ai punti di fronte ad elementi come Sandro Mazzinghi, Visintin e Diallo, sorprendenti pareggi con Wright, con Robinson, con lo stesso Diallo, una serie di vittorie contro elementi di secondo piano, il più noto dei quali è il sardo Francesco Fiori, superato ai punti due anni fa a Milano.

Da queste cifre si indovina il profilo tecnico di Fabio Bettini: un atleta solido, capace con la sua boxe di rimessa di render dura la vita anche ad avversari a lui dichiaratamente superiori, privo soltanto di estro e per questo non in grado di compiere performances tali da farlo accogliere di diritto fra i campioni di livello internazionale.

Il pronostico, favorevole sulla carta a Benvenuti, dovrebbe quindi essere sen[z']altro rispettato, anche se è ragionevole pensare che la prospettiva di diventare la «vedette» numero uno del Palais des Sports di Parigi, indurrà il romano di Francia a cercar di superare se stesso contro il campione d'Italia. Non per nulla Bettini si è allenato a Parigi avendo tra i suoi «sparring-partners» un fuoriclasse come il cubano Angel Robinson Garcia.

Gli incontri di contorno al campionato d'Italia sono cinque e tutti hanno come protagonisti compagni di scuderia di Benvenuti. Il più duramente impegnato dovrebbe essere Vittorio Saraudi — fratello del «veterano» dei dilettanti azzurri — per il quale il veneto Scattolin costituisce il primo avversario veramente consistente, dopo una serie di «materassi» tedeschi che ne hanno arricchito il record senza permettere tuttavia di valutare le sue qualità, che sembrano ragguardevolissime. Il francese Jean Claude Le Roy, già ammorbidito da due incontri con Burruni e da altri duri confronti con avversari di classe internazionale, non dovrebbe essere un ostacolo troppo arduo per il lanciatissimo peso gallo triestino Carbi. Il poco conosciuto uruguaiano Ruben Oricco potrebbe costituire invece una brutta sorpresa per il rudimentale picchiatore Bruno Santini, mentre i bolognesi Parmeggiani e Rubini non dovrebbero avere fastidi dai loro rispettivi avversari.

Gianni Pignata

Così il programma

MEDI: Nino Benvenuti (Trieste, detentore) c. Fabio Bettini (Roma, sfidante) in 12 tempi per il titolo italiano della categoria. Arbitro: Checchi di Firenze.

GALLO: Nevio Carbi (Trieste) c. Jean Claude Le Roy (Parigi) in 10 t.

MEDI: Bruno Santini (Prato) c. Rubo Oricco (Montevideo) in 10 t.

MEDIOMASSIMI: Vittorio Saraudi (Civitavecchia) contro Guerrino Scattolin (Mestre) in 8 tempi.

WELTERS: Alfredo Parmeggiani (Bologna) c. Vito Delle Foglie (Bari) in 8 t.

WELTERS LEGGERI: Romano Rubini (Bologna) c. Cosimo Lacirignola (Brindisi) in 6 t.

Il collegamento televisivo è previsto per le ore 22,35 circa sul Secondo Programma, nel corso della trasmissione «Giovedì Sport».

Benvenuti (a destra) è pronto a difendersi dall'attacco che stasera sul ring di Sanremo gli porterà Bettini

CALCIO: queste le ultime novità mentre sta riprendendo la preparazione delle squadre

Sarà Di Stefano o Germano il terzo straniero del Milan

Lo spagnolo è già a Milano ma il suo possibile tesseramento ha fatto sorgere parecchi problemi - Definitiva rinuncia ad Angelillo - Accuse del presidente rossonero ai giocatori durante l'assemblea dei soci

Nostro servizio particolare

Milano, giovedì sera.

(g. b.) *«Angelillo sarebbe stato per noi un lusso forse comodo e forse non utile». Con queste parole ieri sera Felice Riva, presidente del Milan, ha liquidato la «operazione Angelillo» davanti all'assemblea dei soci. Ma c'è di più: Riva ha fatto intendere che il terzo straniero, durante il periodo delle Olimpiadi, potrebbe essere il negretto Germano, che al Milan è costato più di cento milioni e che nulla ha dato finora in contropartita.*

Mentre Riva esponeva la sua relazione all'assemblea, Alfredo Di Stefano, il trentottenne calciatore lasciato libero dal Real Madrid, stava prendendo un bagno ristoratore nell'appartamento milanese dell'ex allenatore rossonero Luis Carniglia. Di Stefano, arrivato all'aeroporto di Linate poco dopo le 18 proveniente da Nizza, ieri nella tarda serata ha avuto un primo abboccamento con Riva e oggi si incontra nuovamente col presidente del Milan per definire il suo ingaggio. Alfredo Di Stefano sarà il terzo straniero del Milan? Riva non ha nè smentito nè confermato la notizia. S'è limitato a sorridere, rispondendo ai rappresentanti della stampa con un «Vedremo» che potrebbe significare molte cose e nulla nel contempo. Ma il solo fatto che Di Stefano abbia lasciato Nizza sta a dimostrare che, caduta l'ultima possibilità di avere Angelillo dalla Roma, il Milan ripiegherà sull'anziano giocatore spagnolo.

Quale sarà la posizione di Di Stefano al cospetto della Federazione italiana? La domanda merita una risposta che, però, attualmente nemmeno la Lega sa fornire. Di Stefano, stando alle ultime disposizioni impartite dal Consiglio federale della Federcalcio, dovrebbe poter giocare durante il periodo delle Olimpiadi come terzo straniero. Ma la decisione del Consiglio federale non ha revocato la regolamentazione sugli stranieri in base alla quale l'ingaggio d'un calciatore straniero proveniente dall'estero è ammissibile solo se la società ha tesserato un solo altro straniero oppure se rinuncia al suo secondo straniero.

La Lega, dicevamo, non sa che pesci prendere. Probabilmente il C.F. della Federcalcio, nella sua prossima riunione, sarà più chiaro in materia. Sta di fatto che teoricamente il Milan potrebbe trovarsi nel grave imbarazzo di dover sacrificare o Benitez o Amarildo per tenere nelle sue file il trentottenne Di Stefano. Nè basta: il Milan deve pagare i 85 milioni di tassa anche se Di Stefano verrà tesserato temporaneamente? Anche questa domanda è senza risposta.

Comunque Riva in assemblea non ha nemmeno sfiorato l'argomento riguardante Di Stefano. Piuttosto ha bollato a fuoco con severe parole sia Rivera sia Maldini, due giocatori che, secondo lui, non hanno reso nell'ultimo campionato perchè troppo profumatamente pagati. Di Altafini il presidente ha detto che «la delusione continua». Dopo di che ha aggiunto di avere incaricato Viani di studiare un sistema per pagare ai giocatori lo stipendio, l'ingaggio e i premi partita globalmente, in base al loro rendimento. Come reagiranno i calciatori? Altafini lo ha già dimostrato chiedendo 80 milioni di reingaggio.

L'assemblea del Milan, tutto sommato, è stata calma. Si pensava che sarebbe divampata una lotta serrata fra i sostenitori del nuovo presidente e i fautori degli undici consiglieri dimissionari capeggiati da Spadacini (il palazzo nel quale si è svolto il congresso era presidiato da un numero imponente di agenti e carabinieri), e invece non è successo nulla. Seppure fra qualche sibilo, l'avv. Radice, rappresentante degli undici dimissionari, ha potuto leggere una specie di lettera aperta con la quale i dissidenti esponevano i motivi già noti del loro ritiro dalle scene sociali.

L'unica sorpresa è stata provocata dalla confusa lettura del bilanci consuntivo e preventivo fatta da Riva. In base a questa lettura s'è potuto appurare da una parte che il Milan nella stagione 1963-64 ha complessivamente incassato un miliardo e 388 milioni lordi; ma si è anche saputo che i giocatori, fra ingaggi, stipendi e spese per le abitazioni, sono costati quasi 450 milioni, mentre il «personale tecnico» ha inciso per ben 110 milioni sul bilancio. Davvero cifre astronomiche. E poi c'è ancora chi si meraviglia se i bilanci di tante società sono fallimentari.

L'oriundo non vuol rientrare dall'Uruguay

Vicenza: il "caso,, Demarco

Dal nostro corrispondente

Vicenza, giovedì sera.

Ieri sera Scopigno ha riunito la squadra in vista del ritiro di Bassano del Grappa. Mancavano Vinicio, che giungerà domani dal Brasile dove ha trascorso le vacanze con la famiglia, Patregnani e Fontana, partiti per il servizio militare, e Humberto, che è ancora in Portogallo, dove cerca di trovare una sistemazione in qualche squadra locale. Sono stati molto festeggiati Bienti e Carantini, reduci entrambi dal viaggio di nozze; le condizioni generali dei giocatori sono buone.

Tema dominante delle discussioni il «caso» Demarco. Dell'oriundo nessuna notizia. Una agenzia di stampa straniera ha diffuso l'informazione secondo cui Demarco si sta accordando con il Peñarol e che non ha nessuna intenzione di indossare a Vicenza la maglia del Lanerossi. I dirigenti vicentini hanno tentato per due giorni di avere con il giocatore un contatto telefonico, ma non ci sono riusciti. Demarco in Uruguay è stato introvabile. Sono state chieste allora informazioni al Bologna e i dirigenti felsinei, sorpresi anche loro dell'imprevisto atteggiamento dell'oriundo, si sono limitati ad assicurare che se Demarco non accetta di giocare col Vicenza non avrà il permesso di giocare per altre squadre. Perplesso e contrariato, almeno inizialmente, si era dimostrato Scopigno, che con Demarco aveva avuto un incontro appena concluso con i dirigenti bolognesi il suo trasferimento a Vicenza. Demarco gli aveva chiesto come pensava di utilizzarlo e l'allenatore gli aveva spiegato che lo considerava l'uomo-jolly dell'attacco vicentino, con compiti alterni di centro-campo e di punta. Il giocatore si era dimostrato soddisfatto perchè quel tipo di impiego risultava congeniale alle sue caratteristiche di gioco ed anche alle sue preferenze.

Abbiamo chiesto a Scopigno se pensava di impostare con Demarco qualche gara con un modulo di gioco diverso da quello usuale del Lanerossi.

— Non si tratta di tattiche — ha risposto l'allenatore vicentino —. Demarco sarebbe potuto subentrare nel quadrilatero per coprire i diversi ruoli dell'attacco e insistevo sulla sua presenza per dare la sveglia ai compagni più indolenti.

Dopo di che, visto come sono andate le cose, l'auspicato rafforzamento del Lanerossi è andato a farsi benedire, appunto perchè Demarco è sparito dalla circolazione e Patregnani, che doveva dare il cambio a Luison, è partito per il servizio militare. Scopigno è rimasto pertanto con la squadra che aveva, forse con un uomo in meno (Fontana), che uno in più. Gli abbiamo chiesto: «Non ha paura che qualche "senatore" non ce la faccia più?»

— Io sono convinto che tutti gli anziani porteranno a compimento un onorevole campionato, e questo perchè la squadra non corre molto; spende cioè le energie indispensabili a lavorare di cervello.

— Lei è ottimista dunque nonostante tutto?

— Lo sono perchè i reparti arretrati sono forti, e abbiamo la possibilità di effettuare cambi se questo o quel giocatore dovesse avere un cedimento fisico o si infortunasse. Sono i club milionari che mirano allo scudetto, non noi. La quota salvezza dovremmo raggiungerla anche quest'anno. Credo che non si possa pretendere di più.

— Quando partirete per Bassano?

— Dopo l'operazione reingaggi, che dovrebbe concludersi entro sabato.

Capitan Savoini ci ha dichiarato che la quota salvezza non dovrebbe essere un sogno proibito. Il torneo in America ha piuttosto affaticato la squadra e le vacanze sono state più brevi. La preparazione anzi dovrà svolgersi con più calma, appunto per consentire il recupero delle forze. Dell'Angelo dal canto suo ci ha detto: «Sarà un po' più difficile dello scorso anno. Io credo però che renderemo di più perchè dopo aver giocato tanto tempo insieme abbiamo imparato la lezione a memoria».

Loris Fumei

Demarco

Raduno per la Pro a metà di agosto

VERCELLI, giovedì sera.

Il raduno dei giocatori della Pro Vercelli in vista della preparazione per il prossimo campionato è stato fissato per martedì 18 agosto. La Pro Vercelli quest'anno non ha ceduto, cosa che non avveniva da anni, alcun giocatore della prima squadra.

Sono stati invece perfezionati gli ingaggi di Della Bessa (acquisto definitivo) proveniente dal Lecco, di Bisetti dall'U. S. Crescentinese, e di Giancarlo Caron, portiere, in prestito, dalla Juventus.

I dirigenti rossoblù hanno scelto Amaral

La compagine sembra indebolita rispetto allo scorso anno ed i tifosi non sono soddisfatti - Il tecnico brasiliano inizierà il suo lavoro ai primi di agosto a Mondovì

Amaral (quello in alto), neo-allenatore del Genoa

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Il Genoa ha il suo nuovo allenatore. Il successore di Santos alla conduzione tecnica della società cittadina non è italiano, non si chiama nè Lerici, nè Monzeglio, nè Carniglia: è Paulo Amaral, già preparatore della Nazionale brasiliana, già allenatore-manager della Juventus, attualmente trainer della squadra brasiliana del Corinthians di San Paolo.

Il Consiglio direttivo del Genoa, dopo la riunione di lunedì sera, aveva preso contatto con alcuni allenatori. Fra questi Lerici che, dato fra i favoriti in un primo tempo, aveva successivamente risposto senza troppo calore. Chi invece ha accettato con entusiasmo la proposta della società rossoblù è stato proprio Paulo Amaral, che ieri pomeriggio, al termine di trattative condotte telegraficamente fra Genova e San Paolo, ha inviato il «sì» dell'accettazione alle condizioni economiche offerte dalla società: un ingaggio annuo di quindici milioni, premi partita a parte, e appartamento messo a sua disposizione dal Genoa.

Si è così conclusa la fase di «sede vacante» alla conduzione tecnica dei rossoblù, che in questi giorni era senz'altro il problema più urgente e spinoso da risolvere. La storia di questo periodo è fatta soprattutto di «voci»: in un primo momento sembrava dovessero avere la meglio le correnti che, in seno al Consiglio direttivo, caldeggiavano l'assunzione di Monzeglio o di Lerici, per gli ormai noti motivi di competenza e conoscenza dell'ambiente genoano. Poi, insieme a questi nomi, si facevano anche quelli di Carniglia, Bonizzoni, Magni e Amaral.

La decisione di ingaggiare Amaral ha tagliato la testa a ogni polemica. Amaral ha già preannunciato l'arrivo in Italia per i primi giorni di agosto: arriverà all'aeroporto milanese della Malpensa l'8 del prossimo mese, e si trasferirà subito a Genova per la firma del contratto. Quindi andrà immediatamente a Mondovì, la località del raduno che i rossoblù raggiungeranno nei primi giorni della prossima settimana e dove condurranno la preparazione inizialmente agli ordini dell'allenatore in seconda Fongaro.

La speranza oggi diffusa negli ambienti rossoblù alla notizia dell'«accettazione» di Amaral è che questo allenatore, concordemente ritenuto soprattutto un ottimo preparatore atletico, possa guidare con fortuna la squadra nel campionato che sta per iniziare, malgrado il clima di scarsa simpatia verso i dirigenti in cui vive ancora gran parte dei tifosi, e l'effettiva forza della squadra, privata della sua «stella» Meroni e di un uomo sempre abile a fare i goal, come Bean. Il Genoa tiene d'occhio anche i giocatori posti in lista condizionata, e il mercato degli stranieri, affinchè il nuovo allenatore possa, non appena preso effettivo possesso della sua carica, decidere eventualmente in merito all'acquisto di un nuovo attaccante per il Genoa. Per questo continuano le trattative con il Padova per il centravanti Kostic, e vengono mantenuti in piedi i contatti con la Svezia, tramite Gunnar Nordhal.

Renzo Bidone

Assemblea serena alla Samp

Genova, giovedì sera.

I soci della Sampdoria saranno chiamati questa sera all'annuale assemblea, ma è previsto che tutto si concluderà in breve tempo: non sono da rinnovare le cariche sociali, il bilancio è fra i meno pesanti di quelli delle società di serie A, e la campagna acquisti ha portato in maglia blucerchiata uomini del calibro di Sormani, Lojacono, Fontana, Masiero. Di fronte a dati di questo genere, è facile intuire che il presidente Lolli Ghetti riceverà un vivo plauso da parte dei soci, anche in considerazione del fatto che è l'unica persona disposta ad assumersi oneri finanziari per la Sampdoria.

Più interessanti, se mai, sono le notizie riguardanti le trattative con il St.-Etienne per la cessione alla società transalpina dell'attaccante Wisnieski: rimandata di giorno in giorno, la decisione viene data per sicura entro oggi, o al massimo domani. Le due posizioni si sono abbastanza avvicinate, ma non è da escludere che all'ultimo momento la Sampdoria decida di tenersi il giocatore, se non riceverà un'offerta valida.

Intanto viene una conferma dell'arrivo a Genova per domani di Lojacono e Sormani; sempre domani farà rientro dal Brasile anche Da Silva, che nello scorso campionato fu al centro di molte polemiche. Malgrado le voci che davano per probabile la sua cessione, Da Silva è rimasto alla Sampdoria e dovrebbe contribuire a formare quella prima linea che potrà essere giudicata soltanto sul campo ma che, data la fama dei vari uomini che sono chiamati a comporla, sembra destinata a diventare lo spauracchio di ogni difesa.

Nominato un commissario straordinario

Alla guida della Trinese

VERCELLI, giovedì sera.

Alla Trinese, società che prende parte al campionato dilettanti, è stato nominato un commissario straordinario nella persona del geom. Domenico Busto, già presidente della società.

Nel corso dell'assemblea dei soci il consiglio direttivo si era presentato dimissionario. Di conseguenza, non trovando immediatamente la soluzione di ricambio, s'è proceduto alla nomina di cui si è detto. Il geom. Busto s'è messo immediatamente al lavoro per preparare la squadra che affronterà il prossimo campionato.

La cara Salma del compianto

Beppe Bodrero

immaturamente perito in Argentina ritorna a Pinerolo nel pomeriggio del 30 corr. Ne danno il doloroso annuncio la mamma Maddalena Barbuchi, la fidanzata Antonietta Gambo, la sorella Giletta, il fratello Giorgio con la fidanzata Maria Rosa, zii, zie, cugini e parenti tutti. La camera ardente è allestita in Pinerolo presso l'Istituto Maria Immacolata (viale Alpenfirenze 88). I funerali avranno luogo venerdì 31 corr. alle ore 10 partendo dall'Istituto e alle 10,15 dalla Pace (piazza Marconi). S. Messa alle 10,30 nella Cattedrale. In vece dei fiori, beneficenza all'Orfanotrofio di S. Giuseppe di Pinerolo. Con animo commosso la famiglia esprime la sua riconoscenza alla F I A T e ringrazia quanti vorranno unirsi al suo dolore e alle sue preghiere.

— Pinerolo, 30 luglio 1964.

Dirigenti e Collaboratori tutti del Dipartimento Esperienze F I A T partecipano con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia Bodrero.

E' tornata tra gli Angeli

Isabella Lavatelli

di anni 3

Addolorati lo annunciano la mamma, il papà, le sorelline Vanna e Clara, le nonne e parenti tutti. Funerali venerdì 31 luglio ore 10,30 partendo da via Palmieri 13.

— Torino, 29 luglio 1964.

Partecipano al dolore della famiglia per la perdita della piccola

Isabella Lavatelli

gli zii e cugini Mameli, Corbella, Viaiale.

— Torino, 29 luglio 1964.

La Prof. Gemma Baudissone, piange commossa la perdita della piccola

Isabella Lavatelli

— Torino, 30 luglio 1964.

Silvana Fournier prega Iddio per l'angioletto

Isabella Lavatelli

— Torino, 29 luglio 1964.

All'affetto dei suoi cari è mancato

Antonio Cuppini

Desolati lo annunciano: la moglie Rita, sorella Lucia e famiglia, i fratelli Lorenzo Sandro e famiglia, suocere e parenti. Il funerale giovedì 30 luglio ore 10,30, via Arquata 23.

— Torino, 29 luglio 1964.

Giuliana Riviera si associa con profondo dolore alla famiglia Cuppini Poppione per la dipartita di

Antonio

— Torino, 29 luglio 1964.

Ernesto Pecchioli partecipa al dolore della famiglia Cuppini per l'immatura perdita dell'amico e prezioso collaboratore

Antonio Cuppini

— Torino, 30 luglio 1964.

Direzione e Dipendenti tutti Fedemateriale Pecchioli sede Torino e filiale Roma prendono viva parte al dolore della famiglia Cuppini per l'immatura perdita dello stimato collega

Antonio Cuppini

— Torino, 30 luglio 1964.

L'Amministratore Unico, Direzione e Dipendenti tutti della Pecchioli S.p.A. di Torino e della filiale di Genova prendono viva parte al dolore della famiglia Cuppini per la scomparsa dell'apprezzato e stimato consulente tecnico

Antonio Cuppini

— Torino, 30 luglio 1964.

La Casa Victor Hasselblad Aktiebolag - Göteborg - Svezia partecipa al grave lutto della famiglia Cuppini per l'immaturo decesso del Signor

Antonio Cuppini

suo tecnico.

— Torino, 30 luglio 1964.

Cristianamente è mancato

Domenico Paschetta

Ilario

Addolorati l'annunciano: la moglie Vincenzina, il figlio Pino con la moglie Franca Arnaldo, fratelli, sorelle, parenti tutti. La Famiglia porge un vivo ringraziamento al Dott. Luigi Ferrara. I funerali oggi ore 16,15 da via Genova 174. La presente serve anche di ringraziamento.

— Torino, 30 luglio 1964.

Piangono l'Amico le Famiglie Aramis, Dalderi, Sada, Loro e Coggiola.

Partecipano al dolore della Famiglia Titolari e Personale della Società Panama.

Si associano al dolore della Famiglia gli amici:
Famiglia Salla
Famiglia Geane
Ernesto Viano.

Le famiglie Vittorio Brillada e Andrea Saracco prendono parte al dolore del Geom. Carlo Paschetta per la dipartita del fratello

Domenico

— Torino, 29 luglio 1964.

I Dipendenti dell'Impresa Cancellato partecipano al lutto del Geom. Carlo Paschetta per la scomparsa del

Fratello

— Torino, 29 luglio 1964.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Reposi
nata Schierano

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio Piero, fratelli e sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi 30 ore 16,15 da via Forlì 89. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 luglio 1964.

Il Personale della Ditta Nocetmeti partecipa al dolore dei Titolari per la dipartita della cognata

Maria Reposi

— Torino, 29 luglio 1964.

Linda Liprandi con i figli Max e Beppe e le rispettive famiglie partecipa al dolore della cara Angiolina per la perdita del marito

Carlo Gianfaldoni

— Torino, 30 luglio 1964.

Caterina Augusto Micoli addolorati per l'immatura scomparsa dell'amico

Carlo Gianfaldoni

Creatore dei «Due Lampioni» si uniscono a quanti, familiari e dipendenti, piangono l'indimenticabile Sor Carlo.

— Roma, 29 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Reschigg

Addolorati lo annunciano: la moglie, la figlia Elia, i figli Monsignor Oscar, Cesare con la moglie Angiolella e figlio Franco, Mario con la moglie Augusta e figli Magda ed Enzio. Un particolare ringraziamento al Medico curante Dottor Piero Bracco ed al Cardiologo Prof. Gamna. I funerali oggi 30 alle ore 16,15 partendo dall'abitazione corso Regina Margherita, 148. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 29 luglio 1964.

Il giorno 27 corrente ha chiuso la sua vita di amore e di sofferenza

Giovanna Carli Tregnaghi

Con profondo dolore ne danno annuncio il marito Gian Claudio Carli, le sorelle Amalia ved. Ferretti, Imelda ved. Pensio, i cognati, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

— Torino, 30 luglio 1964.

L'Associazione Liberi Docenti dell'Università di Torino partecipa al dolore per la scomparsa del

Prof. Avv. Luigi Olliviero

suo tesoriere della fondazione.

— Torino, 29 luglio 1964.

1963 1964

Tommaso Baldizzone

La moglie lo ricorda nella carità del Signore. Ss. Messe 31 luglio: Torino, S. Bernardino, 8,30; Acqui Terme, Addolorata, 7,30; Bistagno, Parrocchia, 8,30.

— Bistagno, 30 luglio 1964.

La famiglia del Compianto

Silvio Capobianco

riconoscente ringrazia quanti intervennero per onorare la memoria del caro Estinto. Un grazie particolare al Dott. Modestino Guerriero per le assidue cure prestate.

— Salangaro, 29 luglio 1964.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Il fantastico volo del "Ranger VII"

Toccherà la Luna tra ventiquattr'ore

Raggiungerà il satellite, schiantandosi, alle 14,25 (ora italiana), un poco più a Sud dell'equatore lunare - Poco prima invierà a Terra le immagini televisive riprese dai suoi sei obiettivi - Forse sarà necessaria una seconda lievissima correzione di rotta, un'ora prima dell'impatto

(Nostro servizio particolare)

Capo Kennedy, giov. sera.

Il «Ranger VII» ha compiuto più di metà del cammino verso la Luna, e dopo la deviazione di rotta effettuata ieri — un'operazione complessa e delicata, durata un'ora e mezzo — punta diritto verso il suo bersaglio. E' questo, secondo le precisazioni degli scienziati, il cosiddetto «Mar delle nubi», e si calcola che la sonda lunare sia destinata a schiantarsi — alle 14,25 di domani, ora italiana — in un punto situato fra il bordo nord-occidentale del «Mare» (costituito dai «Monti Riphaeus») e il cratere Parry.

Dal punto di [illegible] della traiettoria il successo è ormai assicurato; adesso si tratta di vedere se questa volta funzioneranno le telecamere, che sono sei e hanno il compito di inviare in tredici minuti e quaranta secondi quattromila immagini della Luna, riprese a partire da una distanza di 1800 chilometri circa dalla superficie del satellite ad una di appena 825 metri, pochi secondi prima dell'impatto.

Anche il «Ranger VI», infatti, arrivò sulla Luna, ma le telecamere non funzionarono; si seppe poi che un corto circuito verificatosi nella prima fase del volo aveva messo fuori uso tutto il complesso elettronico della sonda. Probabilmente il guasto era stato causato da un arco avvenuto nell'attraversamento della [illegible] sfera; questa volta i circuiti sono stati modificati e si afferma che il guaio non è più possibile. Secondo le indicazioni telemetriche il sistema elettronico del «Ranger VII» è perfettamente funzionante.

Le immagini che il veicolo invierà a terra costituiranno, una volta trasferite su film da 35 millimetri, una striscia lunga ventisette metri. Dal loro studio gli scienziati si propongono di ricavare preziose informazioni per l'atterraggio sulla Luna dei futuri astronauti.

L'obbiettivo è una zona pianeggiante situata appena sotto l'equatore della luna, ed appare come il posto ideale per una discesa dei visitatori della luna. Dalle foto si conta di vedere se si tratti di una superficie dura o se sia invece fatta di polvere.

Harris Schurmeier, capo del programma «Ranger», ha dichiarato a Pasadena, dove si trova il laboratorio di propulsione a reazione dell'Istituto tecnico della California che ha progettato le sonde lunari, che il «Ranger VII» ha [illegible] probabilità su cento di riuscire nell'impresa». Ha detto lo scienziato: «Arriveremo a colpire la luna assai vicino al punto di mira. Le telecamere funzioneranno senz'altro. Sono in ottime condizioni e funzioneranno sicuramente; lo sappiamo sia per i dati telemetrici sia per l'esperienza che abbiamo fatta con i precedenti lanci. Il «Ranger» ha superato il suo grande problema di rotta con la correzione di ieri».

Il dottor William Pickering, direttore del laboratorio, ha detto dal canto suo che «il veicolo è in condizioni eccellenti e tutto va bene». La manovra radiocomandata è stata eseguita dal «Ranger VII» con la massima precisione. Adesso, si sta studiando la situazione per vedere se sarà necessaria un'altra manovra di correzione, da effettuare circa un'ora prima dell'impatto, onde garantire che le telecamere puntino nella direzione giusta. Poi si invierà il comando che metterà in azione le camere.

Ieri il *Ranger VII* ha raddrizzato la sua corsa, fino ad una velocità di 6750 chilometri orari, le batterie solari puntate verso il sole, l'antenna rivolta verso la terra. Oggi la Luna farà sentire con crescente intensità la sua forza di attrazione e la velocità comincerà ad aumentare; così il veicolo spaziale compirà l'ultimo tratto del suo volo: gli ultimi dati indicano, ha detto Schurmeier, che il bersaglio sarà un punto situato in un rettangolo di 65 chilometri per 25.

Con soddisfazione si commenta negli ambienti spaziali americani la notizia secondo cui alla base californiana Edwards è stato collaudato con successo un paracadute pneumatico che permetterà di far scendere a mo' di aliante la capsula del programma «Gemini» al suo ritorno a terra. Con questo «para-aliante» i due astronauti potranno controllare l'atterraggio e scendere sul terreno, anziché scendere in mare come hanno sinora fatto gli astronauti americani. La capsula con il paracadute è stata provata a mezzo di un elicottero: il pilota collaudatore è stato sganciato al punto prestabilito ed ha portato a terra il veicolo senza inconvenienti.

Alessandro Rossiter

Il fantastico viaggio dell'aeronave spaziale «Ranger-7» avrà termine domani dopo mezzogiorno nella parte nord-occidentale del Mare delle Nubi

DRAMMATICA AVVENTURA PRESSO AOSTA

Si sfracella per scendere dalla funivia ormai ferma

L'impianto non era più in regolare servizio - L'uomo (un turista tedesco) vi era salito per errore con la moglie - Per correre a dare l'allarme tenta di calarsi lungo il cavo, ma cade - In gravi condizioni all'ospedale - La donna è rimasta tutta la notte sul seggiolino

(Dal nostro corrispondente)

AOSTA, giovedì sera.

Di una drammatica avventura sono stati protagonisti due coniugi tedeschi (Joachim Lum e la moglie) in gita a [illegible], nella zona circostante la stazione di Pila, a pochi chilometri da Aosta. I due erano saliti la seggiovia nel pomeriggio di ieri e si erano fermati nella località fino al tramonto. Poi, fattosi ormai tardi, erano saliti su due seggiolini della seggiovia che era già in movimento. Alla stazione di partenza non avevano veduto nessun addetto, ma essendo in possesso dei biglietti di andata e ritorno non se ne erano preoccupati.

A metà strada, a circa 3 mila metri di altitudine, l'impianto però si è fermato. I due in un primo momento hanno pensato che si trattasse di una fermata regolare, poi con il passare delle ore si sono allarmati e hanno finalmente capito che l'impianto si era fermato definitivamente e non si sarebbe più messo in funzione se non stamattina.

I due coniugi hanno allora cominciato a urlare per attirare l'attenzione di qualcuno, ma nella zona non transitava nessuno. Finché il marito, un giovane di 31 anni, si è inerpicato sul cavo per tentare un'impresa pericolosa e assurda: sfilatisi i calzoni li ha fatti passare attorno alla fune e usandoli come una carrucola, ha cercato di lasciarsi scendere a valle; ma non ha potuto resistere per molto tempo allo sforzo. Infatti, dopo qualche decina di metri è caduto da un'altezza di quindici metri, finendo su un cumulo di tronchi d'albero: l'urto violento gli ha procurato lesioni alle gambe.

La moglie, rimasta sul seggiolino, lo ha perso di vista, ed è stata costretta a resistere nell'incomoda posizione tutta la notte. Solo stamani, alle 8, quando la funivia è stata rimessa in movimento, la donna è giunta alla stazione di Pila ed ha potuto dare l'allarme. una volta appreso che il marito non vi era giunto, si è organizzata una squadra di soccorso, che poco dopo ha trovato Joachim Lum ferito gravemente e con un principio di congelamento per aver trascorso la notte senza indumenti sul oltre duemila metri di altitudine. Con un'autolettiga della Croce Rossa è stato trasportato immediatamente all'ospedale Mauriziano di Aosta, ove alle ore 10 i medici hanno tentato di operarlo alle gambe, che sono sfracellate.

i. v.

Lo stato cecoslovacco vende i propri alloggi

VIENNA, giovedì sera.

Il governo cecoslovacco ha deciso di vendere una parte dei 100.000 appartamenti che possiede a privati, dato che non ha soldi sufficienti per provvedere alla loro manutenzione. La notizia si legge su di un giornale di Bratislava.

Il giornale afferma che gli attuali locatari potranno presentare una domanda per divenire proprietari dell'appartamento che verrà ceduto a metà prezzo del suo valore.

IL DISCORSO DI MORO AL SENATO

Impegno prioritario la difesa della lira

(Segue dalla 1a pagina)

ge ed a completarle entro i due anni successivi.

Contestualmente, il Governo presenterà al Parlamento il disegno di legge per l'edilizia convenzionata, così da rendere immediatamente possibile una intensa iniziativa edilizia, per la casa a tutti i cittadini.

Concludendo, Moro ha rivolto un appello al Paese, in termini assai simili a quelli dell'accordo quadripartitico di Villa Madama.

«*Nel dare inizio* — egli ha detto — *ad una nuova fase della politica di centro-sinistra, in una situazione economica e politica di particolare delicatezza il Governo fa appello alla comprensione, al civismo, al senso di responsabilità di tutti i cittadini, ed in ispecie dei lavoratori e dei liberi imprenditori, perché secondino lo sforzo per la ripresa produttiva, per l'armonico e giusto sviluppo economico e sociale, per la salvaguardia delle istituzioni democratiche, per assicurare una dignitosa presenza dell'Italia nel mondo internazionale per la sicurezza, la cooperazione e la pace nel mondo*».

Il discorso è stato salutato dai vivi applausi dei settori di centro-sinistra. Il presidente Zelioli-Lanzini ha quindi tolto la seduta avvertendo che alle 17 sarebbe cominciato il dibattito. Moro si è allontanato da Palazzo Madama per raggiungere Montecitorio dove alle 12,30, dinanzi ad un'aula affollata come al Senato, ha ripetuto la sua dichiarazione.

Fausto De Luca

L'on. Viglianesi assicura la collaborazione della Uil

Roma, giovedì sera.

Commentando il discorso dell'on. Moro, il sen. Viglianesi (social-democratico) segretario generale della Uil, ha dichiarato: «*E' stato quello del Presidente del Consiglio un discorso obiettivo, sereno, pieno di senso di responsabilità. Per quanto riguarda la nostra Confederazione posso dichiarare che essa è disponibile, in piena autonomia e indipendenza dell'azione rivendicativa per coordinare la nostra pressione salariale con la situazione economica del Paese e con gli obiettivi della programmazione*».

Il capo del gruppo senatoriale comunista Terracini ha detto: «*Il Presidente del Consiglio poteva essere più chiaro. Egli non ha aggiunto niente di più di quello che già si sapeva attraverso la lettura dei giornali. Egli ha confermato comunque che il Governo abbandona ogni reale iniziativa per la trasformazione della situazione italiana*».

Furto di gioielli a Losanna per trecento milioni di lire

LOSANNA, giovedì sera.

Gioielli e orologi di platino per un valore di circa due milioni di franchi svizzeri (300 milioni di lire) sono stati rubati questa notte dalla vetrina di una mostra.

L'incontro è avvenuto nel parlatorio del carcere

Il medico assassino di Como ha riabbracciato stamane la fidanzata

I due sono rimasti a colloquio dieci minuti - Non hanno pianto - Continua l'interrogatorio della giovane inglese e di altri personaggi legati all'ambiente del dott. De Palma e della sua vittima, Mach di Palmstein

(Dal nostro corrispondente)

Como, giovedì sera.

Ruth Pienderleith, la giovane insegnante inglese, ha ottenuto stamane l'autorizzazione a incontrarsi nel parlatorio del carcere di Como con il dott. De Palma, suo fidanzato assassino del barone Mach di Palmstein. La donna in precedenza era stata interrogata per circa tre ore dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Del Franco. L'incontro di Ruth con l'omicida è durato una decina di minuti. I due si sono abbracciati in silenzio e quindi si sono scambiati alcune frasi in inglese. Nessuno dei due ha pianto.

Intanto nell'anticamera del dott. Del Franco erano stati convocati la fidanzata del barone ucciso, Francesca D'Alton, detta «Kika», la sarta Germana Marucelli, presso la quale l'inglesina aveva fatto l'indossatrice prima di mettersi a insegnare lingue a Milano e il controllore di cinematografi Alfredo Ferrario, che la notte del delitto disarmò l'assassino e consegnò poi l'arma che aveva ancora un colpo in canna e quattro nel caricatore, ai carabinieri della zona. E' presente per essere interrogato anche Dino Palumbo, proprietario del night milanese «La Tarantola», che era frequentato dai protagonisti della tragedia e dai loro amici.

Ruth Pienderleith è arrivata al palazzo di giustizia da Milano, accompagnata dall'avv. Silvano Martini, alle 18,30 di ieri. Bersagliatissima dai flash, ha guadagnato l'ingresso del palazzo, ha subito un altro assalto lungo i corridoi e sulle scale ed è poi arrivata nello studio del sostituto procuratore dott. Del Franco per l'interrogatorio.

La giovane ha lasciato il palazzo di giustizia alle 20,35: il suo interrogatorio è durato un'ora e tre quarti, e non è terminato. Infatti stamane l'insegnante inglese è nuovamente comparsa negli uffici della Procura, dove si è incontrata con altre persone, di cui si ignora il nome: si tratterebbe, comunque, di uomini e donne dell'ambiente frequentato dall'assassino e dalla sua vittima e anche da Ruth.

Intanto, in carcere, Lino De Palma ha ricevuto ieri una visita del padre e del suo legale di fiducia. Giacomo De Palma, padre del medico omicida, e l'avv. De Caro, del foro di Milano, hanno infatti chiesto e ottenuto il permesso di colloquio con l'arrestato; colloquio che è avvenuto nel parlatorio del carcere di San Donnino.

v. a.

Ruth Pienderleith entra nell'ufficio del sostituto Procuratore della Repubblica di Como, accompagnata dall'avv. Martini di Milano (Telefoto)

Era scomparso da sei giorni

Si è costituito a Casale l'aggressore di Murisengo

Si è presentato stamane alla Procura della Repubblica - In libertà dopo l'interrogatorio

(Dal nostro corrispondente)

Casale, giovedì sera.

L'impiegato di banca rag. Giovanni Domenico Ricci, di 30 anni, da Nizza Monferrato, che venerdì scorso ha aggredito il collega Luigi Beverini, di 28 anni, residente a Moncalvo e dirigente dell'agenzia di Murisengo della Banca Popolare di Novara, si è costituito stamane al sostituto procuratore della Repubblica dott. Trivellini. Alle 13, dopo l'interrogatorio, è stato posto in libertà.

Il Ricci era accompagnato dal difensore di fiducia, avv. Antonio Bori, di Casale, nel cui studio poco prima si era incontrato con i genitori.

Il giovane è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio. Nulla ovviamente è dato sapere sulla versione che il Ricci ha fornito al magistrato e dalla quale può dipendere l'emissione o meno di un ordine di cattura. Tuttavia sembra vada prendendo consistenza l'ipotesi della tentata rapina. Tra le persone che conoscono i protagonisti del fatto si parla con una certa insistenza di affari in proprio tentati dal Ricci con esito negativo. Venuto a trovarsi nella necessità di disporre di denaro per far fronte agli impegni assunti, il giovane ragioniere avrebbe architettato il colpo di Murisengo.

Nei pressi della Banca il Ricci si è munito di un pezzo di marmo di ridotte dimensioni e comunque non idoneo a ferire gravemente o ad uccidere una persona, e l'ha avvolto in un foglio di giornale. Al collega ha chiesto di intestargli un libretto al nome convenzionale di «Milano».

Mentre il Beverini era intento a compilare il libretto, il Ricci da tergo lo ha improvvisamente colpito più volte al capo, facendolo stramazzare a terra. Ne è seguita una colluttazione, nel corso della quale il Beverini ha invocato aiuto a gran voce. L'aggressore, riuscito a divincolarsi, dopo aver mormorato una frase di scusa è fuggito.

Dopo essersi recato a Casale e aver tentato di ottenere un prestito lasciando in pegno un anello, il Ricci ha raggiunto Sanremo, probabilmente con l'intenzione di espatriare clandestinamente. Nella città ligure si è però risolto ad un legale, che l'ha convinto a rivolgersi all'avv. Bori ed a costituirsi. E' probabile che il giovane abbia agito in preda ad un raptus, forse provocato da un colpo di sole, ricevuto durante un bagno sulla riva di un fiume e che gli ha provocato vaste ustioni all'epidermide.

m. v.

Un discorso di Marjolin sulla situazione economica dei sei paesi del Mec

Bruxelles, giovedì sera.

Solo un lavoro d'équipe fra i sei Paesi del Mercato comune potrà riportare la stabilità economica nella Comunità: questa la tesi sostenuta stamani da Robert Marjolin, vice presidente della commissione esecutiva, durante una riunione di ministri dei sei Paesi.

La economie dei sei Paesi sono ormai così integrate, ha ammonito Marjolin, che la maniera con cui un Paese affronta i propri problemi può avere conseguenze anche per tutti gli altri.

«L'interdipendenza delle economie dei Paesi membri del Mercato comune — ha sottolineato Marjolin — ha raggiunto ora un tale grado che deve essere accompagnata da una crescente consapevolezza del bisogno di solidarietà e di maggiore coordinamento della loro politica economica».

I provvedimenti antinflazionistici hanno cominciato a dare dei risultati, egli ha rivelato inoltre, ma non hanno ancora creato le condizioni per il ritorno della Comunità ad una stabilità interna ed esterna. Ciò è dovuto al fatto che alcuni Paesi non hanno tenuto conto delle raccomandazioni fatte dal Consiglio dei ministri dello scorso aprile.

v. a.

Proposta da Mosca una conferenza di 25 partiti comunisti

MOSCA, giovedì sera.

L'Unione Sovietica — si apprende da fonti informate — ha chiesto formalmente alla Cina e ad altri 24 partiti comunisti di partecipare ad una conferenza da convocarsi sollecitamente per prendere in esame la controversia in seno al movimento comunista.

Tale proposta — aggiungono le fonti suddette — è contenuta in una lettera che è stata inviata al principio di questo mese ai venticinque partiti comunisti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

Segue dalla pagina 11

Le cara salma del compianto
Luigi Carrone
immaturamente perito in Argentina ritorna a Torino nel pomeriggio del 30 corr. Lo annunciano con profondo dolore la moglie Vittoria Pesce con il figlio Gianni, la mamma Giovanna Lanza, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. La camera ardente è allestita all'Istituto S. Natale (ingresso via Piedicavallo 11/A ang. c. Francia). I funerali avranno luogo venerdì 31 corr. alle ore 8,30 dalla Parrocchia Natività di Maria (Pozzo Strada, via Bardonecchia 161). In vece dei fiori pregasi beneficenza. La famiglia esprime alla F I A T il suo profondo ringraziamento e sarà grata a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Torino, 30 luglio 1964.

Dirigenti e Collaboratori tutti del Dipartimento Esercizio F I A T partecipano con profondo cordoglio al grave lutto della famiglia Carrone.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con rassegnazione chiudendo una vita tutta dedicata alla famiglia ha raggiunto in cielo il figlio Enzo l'anima di
Rosetta Contini nata Comune
Addolorati l'annunciano il marito Ettore, i figli: Margherita col marito Ralph [illegible] con la piccola Monica, Luigi colla moglie Nini [illegible] e figli [illegible], Mario colla moglie Marilina [illegible] e piccoli Andrea e Paola; sorella [illegible], cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Adriano Vitelli e alla Dottoressa Clotilde Guasco per le assidue cure prestate. I funerali oggi 30 alle ore 15,15 partendo da corso Regina Margherita 170.
— Torino, 29 luglio 1964.

Partecipano al grande dolore di Margherita gli amici [illegible]

La Società Rabendange prendono viva parte al dolore del loro [illegible] Commerciale sig. Mario Contini per la perdita della Madre Signora
Rosetta Comune Contini
— Torino, 30 luglio 1964.

[illegible] partecipano al grave lutto che ha colpito il loro valente collaboratore sig. Mario Contini per la scomparsa della Mamma Signora
Rosetta Comune Contini
— Torino, 30 luglio 1964.

Impiegati, Produttori e Operai della Società F. L. Rabendange partecipano al cordoglio del sig. Mario Contini per la scomparsa della Mamma Signora
Rosetta Comune Contini
— Torino, 30 luglio 1964.

Prendono viva parte al dolore del sig. Mario Contini per la scomparsa della sua cara Mamma Signora
Rosetta Comune Contini
Marcella Audiberti, Pietro Capello, Ettore Della Casa, Gianmario Nicola, Ulrico Panchianati, Giovanni Varacchini, Susanna Vaudano.
— Torino, 30 luglio 1964.

[illegible] prendono viva parte al dolore di Margherita e della sua famiglia per la scomparsa della cara
Mamma
— Torino, 30 luglio 1964.

La famiglia Ghigo si unisce alla famiglia Contini nel grave lutto che l'ha colpita.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Alberto Oseglia
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Angiolina Milanda, il figlio Germano e la moglie Rossana Perona con la mamma Rina Perona e la nipote Carla Perona, il fratello Raimondo, cognate, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla famiglia Ferrero, Melchiorre, e [illegible]. I funerali si svolgeranno venerdì 31 c. m. alle ore 10,30 partendo da via S. Giuseppe 33, Cumiana.
— Cumiana, 29 luglio 1964.

Rina Perona è affettuosamente vicina a suo genero Germano Oseglia e a mamma e prende parte al loro grande dolore per la perdita del caro
Papà
— Cumiana, 29 luglio 1964.

Il Diner's Club prende viva parte al dolore del consocio Dott. Germano Oseglia per la scomparsa del caro padre
Alberto Oseglia
— Torino, 29 luglio 1964.

Prendono viva parte al dolore del Dott. Oseglia e famiglia per la morte del
Padre
gli amici: Lucia e Alcino Beltrando, Famiglia Tosetti, Dina e Antilio Cocero.
— Torino, 30 luglio 1964.

I cugini Losa si uniscono al dolore della Famiglia Oseglia per la scomparsa del caro
Alberto
— Torino, 30 luglio 1964.

Tragica disgrazia ha stroncato l'esistenza della signorina
Gemma Prever
Lo annunciano con profondo dolore la sorella Tecla, nipoti Prever, Lombardi e Michelotta. I funerali avranno luogo in Giaveno giovedì 30 corrente alle ore 17, partendo da via Maria Ausiliatrice n. 13. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
— Giaveno, 29 luglio 1964.

Lo studio Museano prende viva parte al lutto della famiglia Prever per la scomparsa della signorina
Gemma Prever
— Torino, 29 luglio 1964.

La famiglia Astegiano si associa al dolore per la scomparsa della signorina
Gemma Prever
— Torino, 29 luglio 1964.

Munita dei conforti religiosi è mancata l'anima buona di
Dionisia Criva nata Chiusano
di anni 69
Lo annunciano angosciati il marito Marcello, la figlia Ida e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 31 c. m. a Valfenera (Asti) alle ore 10. E' a disposizione un pullman con partenza da via Principe Amedeo 53, ore 8,30. La famiglia ringrazia vivamente il dr. Germano Kapelli e le Suore dell'Ospedale di Giaveno per la generosa assistenza prestata. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 luglio 1964.

Clara Sernesi e la famiglia, grati a quanti hanno voluto essere loro vicini nel grande dolore per la perdita irreparabile dell'amatissimo
Salvino Sernesi
nell'impossibilità di farlo singolarmente porgono commossa ringraziamento ad Autorità, Amici e Collaboratori del caro Scomparso. In particolare ringraziano vivamente il Presidente della Repubblica, i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente del CNEL, le altre Autorità dello Stato. I Capi di Enti, Istituti e Aziende. Rivolgono un pensiero di viva gratitudine all'amico Dottor Roberto Masoci, che con affettuose cure ha assistito il loro Caro nella sua sofferenza.
— Roma, 30 luglio 1964.

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale, anche a nome di tutte le Aziende del Gruppo, ringrazia profondamente il Presidente della Repubblica, i Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, il Presidente del Consiglio dei Ministri, il Presidente del CNEL, le altre Autorità dello Stato, i Capi di Enti, Istituti e Aziende e tutti Coloro che hanno preso parte al dolore per la scomparsa di
Salvino Sernesi
Direttore generale dell'I.R.I.
— Roma, 30 luglio 1964.

Dopo lunga e penosa malattia cristianamente mancava ai suoi cari
Luigi Mario Argano
Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Mallei, la figlia Elda con il marito Rinco e famiglia, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avverranno il giorno 31 luglio in Borgata Tedeschi 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Lebi, 30 luglio 1964.

La Soc. Vitario e Minuterie di Precisione, Titolari e il Personale tutto, prendono parte al dolore del proprio consocio Signor Aimo Grigoli per la scomparsa del Suocero Signor
Mario Argano
— Torino, 30 luglio 1964.

Le famiglie Barrera e Tosoni partecipano vivamente al cordoglio della famiglia Grigoli per la scomparsa del Signor
Mario Argano
— Torino, 30 luglio 1964.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Carlo Giachino
Addolorati l'annunciano: la moglie Luigia Castellar, il figlio Gianni con la moglie Anna Maria Brizzo e piccolo Luca; la sorella Maria Peratti e famiglia, il fratello Ferruccio e famiglia, i cognati Castellar, i nipoti [illegible]. I funerali avranno luogo venerdì 31 corrente alle ore 10,30 partendo da via Bianzè 14.
— Torino, 30 luglio 1964.

E' mancata ai suoi cari l'anima buona di
Giuseppe Bussoli (Pinin)
Ne danno partecipazione: moglie, figlio, nuore, il piccolo Massimo, parenti tutti. Funerali venerdì 31 ore 9 da via Accademia Albertina, 25.
— Torino, 29 luglio 1964.

Le famiglie Raedo e Bertoldi, profondamente commosse e riconoscenti per il tributo di affetto dato alla cara
Anita
ringraziano quanti hanno preso parte al loro dolore.
— Callerette Giacosa, 30 luglio 1964.

Nel suo ottantacinquesimo anno di età ha raggiunto la pace dei giusti
Alfredo Sunder
Lo annunciano la moglie Lina Cocciaretti, i figli Luigi con la moglie Emilia Ciancioli e piccoli Paolo e Alfredo, Adele con il marito Vittorio Cocciaretti e i figli Sandro, Paolo e Giulio, il nipote e i pronipoti Charles, Daniel, Richard e Claude Sunder (in Francia), i nipoti Cocciaretti e [illegible], gli affezionati [illegible]. I funerali avranno luogo venerdì 31 luglio alle 9,15 partendo da via Lecco 4. Dopo la S. Messa in Cattedrale, la Salma proseguirà per Bimdrate (Novara).
— Biella, 29 luglio 1964.

Luigi, Mina, Piera, Sandra, Marta Cocciaretti e figli partecipano al dolore della zia e cugini per la perdita del caro zio
Alfredo
— Biella, 29 luglio 1964.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Filatura e Tessitura di Tollegno S.p.A. partecipano con profondo cordoglio la scomparsa del
Comm. Alfredo Sunder
Amministratore della Società
— Tollegno, 29 luglio 1964.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Manifattura Laniera di Tollegno hanno il dolore di partecipare il decesso del
Comm. Alfredo Sunder
Amministratore della Società
— Milano, 29 luglio 1964.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Soc. Az. Industrie Tessili (SAIT) prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del
Comm. Alfredo Sunder
Amministratore della Società
— Torino, 29 luglio 1964.

Mario e Marina Converso costernati per la perdita dell'amico carissimo
Comm. Alfredo Sunder
esprimono la loro profonda affettuosa partecipazione al lutto dei famigliari.
— Biella, 29 luglio 1964.

Alice, Joan, Mireille e Paul Schneider con le loro famiglie prendono viva parte al dolore degli amici Sunder per la perdita del
Comm. Alfredo Sunder
— Biella, 29 luglio 1964.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Società Civile Immobiliare DOMUS partecipano con vivo dolore il decesso del
Comm. Alfredo Sunder
Suo Presidente
— Biella, 29 luglio 1964.

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della S.p.A. O.C.T.I.R. partecipano vivamente al dolore della famiglia Sunder per la scomparsa del
Comm. Alfredo Sunder
vicepresidente della Società
— Biella, 29 luglio 1964.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della S.p.A. O.C.T.I.R. prendono viva parte al dolore della famiglia Sunder per la perdita del
Comm. Alfredo Sunder
vicepresidente della Società
— Biella, 29 luglio 1964.

[illegible] con i figli Maria, Rosita, Matilde, Alma, Giorgina, Franca e famiglie si uniscono al dolore di Luigi ed Emilia per la perdita del papà e suocero
Comm. Alfredo Sunder
— Biella, 29 luglio 1964.

Ieri, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
Geom. Mario Robutti
Ne danno il doloroso annuncio: la moglie [illegible], i figli Ferdinando con la moglie [illegible] Valenzano e figlia [illegible], [illegible] con il marito Dott. Carlo Villa e figlia; gli affezionatissimi nipoti, la zia, la cognata, i parenti tutti e l'affezionata Luigina [illegible]. I funerali avranno luogo venerdì 31 c. m. alle ore 9 partendo dalla propria abitazione.
— Spinetta Marengo (Alessandria), 30 luglio 1964.

Partecipano addolorati la tristissima scomparsa: nipoti Angiolina Prodesal Ved. [illegible], Giovanni e Angela Robutti con i figli, Giulia e Ada Molinari con i figli, Lina Olivieri Ved. Predasi.

Prendono parte al dolore delle famiglie Robutti e Villa: Giulio Garberia e famiglia; Ottavio Eco e famiglia; Novarino e Luigina Eco.

La SIRA s.p.a. prende parte al dolore delle famiglie Robutti e Villa per la scomparsa del
Geom. Mario Robutti
— Alessandria, 30 luglio 1964.

Impiegati e Maestranze della SIRA s.p.a. si associano al dolore delle famiglie Robutti e Villa per la dipartita del
Geom. Mario Robutti
— Alessandria, 30 luglio 1964.

Le famiglie Bodrati, Davazzi, Foglia, Vassura, Patroni partecipano con infinita tristezza al lutto dei famigliari per la scomparsa del vecchio indimenticabile amico
Mario Robutti
— Spinetta Marengo, 30 luglio 1964.

La Famiglia Oseglia partecipa commossa al dolore per la scomparsa del
Geom. Mario Robutti
— Torino, 30 luglio 1964.

Giovanni, Federico, Ernesto Villa colle rispettive Famiglie partecipano al lutto del fratello Carlo, della cognata Marcella e Famiglia Robutti.

E' mancato improvvisamente
Giovanni Bressano
Pensionato F.F.T.T.
Ne danno il triste annuncio i figli Luigi con la moglie Bruna [illegible], Paolo con la moglie Rina [illegible] e figli Giovanni e Anna Maria, Livio con la moglie Ora [illegible], fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Monastero Vasco (Mondovì) oggi alle ore 17 partendo dalla casa dell'estinto.
— Monastero Vasco, il 30 luglio '64.

Condomini e inquilini del Condominio di via [illegible] 12/14 partecipano al dolore della famiglia Bressano per la perdita del caro papà Signor
Giovanni Bressano
— Torino, 29 luglio 1964.

E' mancata improvvisamente
Margherita Bobbio ved. Boccaccio
Afflitti lo annunciano la figlia Olga col marito Carlo Mocarini, la nipote Antonella, parenti tutti. Funerali avranno luogo oggi ore 15,30 in San Benigno Canavese.
— Torino, 30 luglio 1964.

L'Associazione Allevatori della Provincia di Alessandria prende viva parte al grave lutto della famiglia Fulignani, e del Consorzio Agrario di Alessandria per la scomparsa del
Dott. Agostino Fulignani
Direttore dell'Ente
— Alessandria, 30 luglio 1964.

Dirigenti e Colleghi della Direzione Esportazione F I A T partecipano commossi al dolore del dott. Pio Maestri per la dipartita del suo carissimo Babbo
Cav. Giovanni Maestri
— Torino, 29 luglio 1964.

Nel mesto trigesimo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile
Gr. Uff. Enrico Plevna
i figli Remo, Vittorio e famiglie con immutato dolore e rimpianto ne rievocano la cara memoria e ringraziano sentitamente tutti coloro che vorranno unirsi nella preghiera per l'anima eletta. Sante Messe di suffragio saranno celebrate venerdì 31 luglio consecutivamente dalle ore 8 alle 10 nella Chiesa Parrocchiale B. V. delle Grazie (Crocetta).
— Torino, 29 luglio 1964.